Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 4 Settembre 1881 GIORNO Num. 244

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Fungar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli abbonati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese 2 95
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 0 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . » 6 4 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 4 SETTEMBRE 1881.

## ITALIA

### I gentiluomini campagnuoli.

Il ministro Berti, nel discorso pronunciato ieri l'altro alla seduta inaugurale della Giunta, ha sollevato non pochi malumori nel così detto mondo della maggioranza dei suoi ascoltatori.

I giornali più influenti di Milano, sebbene discutere se tali malumori fossero più o meno giusti, se ne sono fatti l'eco, e alcuni, anzi, con evidente compiacenza.

La *Perseveranza*, poi, si dichiarò assolutamente partigiana dei censori del ministro.

Questi aveva detto: « Mi duole di dover « dire che in Italia la classe agiata non « mostra per l'agricoltura quell'interesse « che vediamo prendere dalla stessa classe « negli altri paesi. — Ciò, già si capisce, « dipende dall'educazione. Non abbiamo in « Italia il *gentiluomo campagnuolo*. »

E i giornali soggiungono tra parentesi: « *Mormorio nella sala, qualche deputato, « che attende anche ai proprii campi, si di- « mena sulla sedia;* » — e il *Pungolo* scrive: « Dopo il discorso, nell'atrio si formarono subito diversi capannelli, e fra gli altri un gruppo quasi esclusivamente di deputati; notammo il Solla, il Mussi ed il Morsario, che si potrebbero dire tutti e tre *gentiluomini campagnuoli*. In questo gruppo il discorso del Berti era vivamente commentato. » — E la suscitata *Perseveranza* a citare parecchi nomi di *gentiluomini campagnuoli*, per confutare l'asserzione del ministro; e il *Corriere della Sera* a riportarli aggiungendo:

« L'espressione, — traduzione letterale ma inesatta della locuzione inglese *gentlemen-farmers*, — non è felice, ed è male fatta ancora il pensiero espresso, che cioè manchino affatto in Italia i possidenti che attendano alla coltivazione dei loro poderi. »

***

Con buona pace di tutti questi contraddittori, il ministro ha detto una verità, una grande verità anzi, pare, perchè è noto che più le verità sono di grosso calibro e più hanno la proprietà di ismalzare il *diapason* degli strilli avversari.

La stessa citazione della *Perseveranza* — solo argomento serio messo in campo contro l'asserzione del ministro — dà la zappa sui piedi a chi volesse servirsene. I nomi dei gentiluomini-campagnuoli non dovrebbero essere citati a diecine susseguiti dalle solite parole spieciative, ma poco convincenti: *ed altri parecchi*. Pretendere di sostenere logicamente che una nazione di 28 milioni d'abitanti possiede il *tipo* del gentiluomo-campagnuolo a sufficienza a non citare che i pochini soli che li rappresentano, mi sembra ridicolo, come lo sarebbe scientificamente il voler constatare una legge basandosi su una eccezione.

Per una nazione di 28 milioni d'abitanti bisognerebbe poterne trovare centinaia e centinaia nelle statistiche d'ogni provincia — come succede in Inghilterra ed in Germania — non pescarne uno qua e là, prova contraria anzichè suffraganea.

In Italia non solo il *tipo* del gentiluomo-campagnuolo non l'abbiamo quasi affatto, ma abbonda invece il *tipo* del campagnuolo il quale, messi insieme alcuni soldi o venduti i propri beni per antipatia all'agricoltura, va a farsi cittadino e ad accrescere il novero dei brigatori d'impieghi *et similia*.

Questo, ci pare, è innegabile. Anche ultimamente uno dei più brillanti redattori di uno di quei fogli milanesi... bertegiani — il Dario Papa del *Corriere della Sera* — nel suo bel libro sul *Giornalismo*, dedicava una pagina assai viva a tale quistione, provocando le parole del ministro. Egli scrivova:

« La campagna non ha da essere soltanto una moda. I bravi, gli attivi, i « ricchi figli della razza anglo-sassone, a « differenza di noi, che ci sentiamo lu- « singati di poter dire che siamo nati e « viviamo in città, mettono l'amor proprio « loro a poter dire che vivono in campagna, e alla città ci vanno perchè costrettivi dagli affari o per breve passatempo: non appartengono alla patria, ma la patria è loro...

« Questa nostra Italia, che è un sorriso « del cielo, sarebbe davvero tutta un giardino, dove il popolo vivrebbe meglio e « non allignerebbero mai dalle folli utopie, « se meno pensassimo a godere e più a « lavorare, e se il grande mottassimo nei « piaceri semplici e pari, non in quelli « rumorosi, dove è troppa fiocca cenere e « tanta prostrazione nel fondo... »

E l'istoriografo del *Giornalismo* concludeva: « Questa non è una dottrina mia, « è degli uomini grandi, uno dei quali « ha lasciato scritto: *Le città le hanno « costruite gli uomini, ma la campagna l'ha « creata Iddio!* »

Il *dir* voglia dunque difendersi dagli attacchi che i suoi stessi collaboratori gli muovono assalendo il ministro.

### IL XIV CONGRESSO DEL CLUB ALPINO ITALIANO.

Milano, 2 settembre.

Il Congresso tenutosi in questi giorni presso la Sezione di Milano è nell'ordine cronologico il quattordicesimo del Club, essendo che dal 1868 stensi ogni anno tali riunioni sociali adunate successivamente in Aosta, Varallo, Domodossola, Agordo, Chieti, Dronnio, Torino, Aquila, Firenze, Auronzo, Ivrea, Perugia, Catania.

Nei primordi del Club Alpino, istituito in Torino nel 1863, esso ebbero più modesto nome di pranzi sociali, a cui in alcune città convenivano i soci del Club; poscia tolsero titolo di riunioni straordinarie ed infine, nello incremento del Club per tutta Italia, assunsero, dal 1872, titolo ed ufficio di Congressi annui.

Di Congressi ora v'ha tale mania che davvero si dovrebbe dar ragione a coloro che sorridono all'annuncio di essi; oppure nel Club Alpino, per la sua speciale forma di ordinamento sociale, questi Congressi annui, se anche non sono necessari, avranno un gran bene.

Il Club è società veramente italiana che, serbando unità di amministrazione e di direzione, ha riuniti per tutta Italia i soci in piccoli gruppi che hanno nome di Sezioni, e questi ora sono trentaquattro.

Ad alleviare il vincolo sociale e ad indirizzare costantemente tutte le parziali attività allo scopo comune, concorrono potentemente le personali relazioni di soci e soci d'ogni Sezione; al che è facile ed adatto mezzo l'uso dei Congressi annui adeguato appunto a sbalzi di un punto estremo ad altro d'Italia.

Checchè ne dica chi non ha piena conoscenza dell'ordinamento del C. A. I., io sono così persuaso della loro utilità che se nello statuto sociale non s'avesse la sanzione dei congressi annui mi proporrei di farvela ammettere.

Più opportuna osservazione può forse muoversi contro di essi, non per essi, ma sì per la modalità del loro programma; per cui le grandi sezioni soltanto si potrebbero ora accollare l'*onere* e l'*onore* di tenere i Congressi nel quali l'ospitalità è di fatto munificente. Ma a ciò volle porre termine l'assemblea del 14° Congresso statuendo che si debba pur pronto ritorno alla primitiva semplicità alpinistica; e si spera che la Sezione di Biella nel 1882 aprirà e vorrà darne generosamente l'esempio.

Lo scorso anno aveva levato meritata fama di magnificenza la Sezione di Catania, e munificente fu quest'anno la Sezione di Milano; ma quante fra le Sezioni del Club avrebbero potuto seguirne l'esempio? Quali perciò fra le minori, e tuttavia importantissime per svariate appunto nelle regioni alpine ed appennine, avrebbero chiesto od accettato per l'avvenire il mandato di tenere il Congresso sociale?

Graziosissima cosa fu davvero ed in tal proposito la discussione fattasi nel Congresso di Milano e molto opportunamente dal benemerito cav. Budden che a più semplici forme ai studiò richiamare i Congressi del C. A. I. S'immagini il lettore la graziosa vivacità ed il bello armeggiare in un argomento per cui, sotto la presidenza del comm. Sella, accesero cortesissimamente in campo il cav. Budden, il marchese di San Giuliano, sindaco di Catania, l'ingegnere Pippo Vigoni, presidente della Sezione di Milano, ai quali s'aggiunse indine il signor G. M. Priario, presidente della Sezione di Biella, presso cui si terrà, nel 1882, il quindicesimo Congresso.

Ma facciamo intanto ritorno al quattordicesimo, o meglio incominciamo a dire di esso.

La domanda della Sezione milanese, innanzi a cui eran cortesemente ritratte la Sezione di Biella, era stata accolta con entusiasmo lo scorso anno nel Congresso di Catania, che acclamò la consorella milanese a sede del Congresso nel 1881. Con pari entusiasmo tuttavia nello scorso agosto le loro adesioni i soci, le quali contavano ad oltre 300.

Due soltanto fra le Sezioni del Piemonte non vi ebbero alcun socio, quella di Pinerolo ciuè e di Genova. La Sezione torinese erasi rappresentata da 35 soci, essendo di tal modo la più numerosa nel Congresso dopo quella di Milano. Tenevanle dietro la Sezione di Roma con 21, Varallo con 23, Vicenza con 21, Enna (Reggio e Parma) con 11, Perugia 11, ecc.

Fra le Società alpine estere v'erano rappresentate l'*Alpine Club* di Londra, lo Svizzero, il Club dei Touristi di Vienna, l'*Apalachian* di Boston, l'*Associacio Catalana* di Barcellona. Fra le geograficamente italiane e politicamente estere rammento la Società degli Alpinisti tridentini che ha sede in Rovereto, e la Società alpina istriana che ha sede in Trieste.

*(Continua)* *Vesulus asper.*

### VERONA

*La Lega d'insegnamento e i bambini rachitici.*

Verona, 2 settembre.

(P.) — Alcuni giorni or sono, vennero distribuiti dei biglietti coi quali s'invitavano le autorità e molti cittadini all'Asilo, scuola dei rachitici, *per udire il rapporto intorno allo stato della nuova istituzione*, che si sarebbe dato mercoledì p. p. al *battere dei mezzodì* e sarebbe durato *mezz'ora*. Proprio all'americana. Nè il Comitato mancò alla promessa, anzi fece — come gli accade spesso — meglio ancora, perchè in venti minuti ogni cosa era bell'e compiuta.

Eppure trattavasi di faccenda ben altrimenti importante che non certe solennità che si succedono in folla da un mese in qua, tutte d'apparato e rettorica, che durano qualche ora e non le più non fanno che dar pascolo alle ambiziuncelle dei piccini e dei grandi.

Mercoledì dunque vennero letti in quei pochi minuti due discorsi brevissimi, come potete credere, ma pieni di cose: il contenuto fu maggiore di molto del contenente; proprio il rovescio di quel che suol avvenire.

Il presidente fece prima la storia della benemerita Lega con queste sole parole:

« Sorse nel 1869 ed ha quindi 13 anni di vita. Essa visse colla fortuna dei giovani: allargandosi ed affermandosi. Il Governo, il Comune ed i cittadini l'accolsero benevolmente e la sostennero. Essa vi corrisponse facendo il dover suo. Mandò alla scuola elementare 3000 bambini d'ambo i sessi; die' l'istruzione a 500 maestre, che diffusero il metodo froebeliano trasfondone un pane onorato. La Lega istituì anche le lezioni festive che tutti sanno di quale frutto esse furono.

« Per tutto ciò fu in 13 anni furono spese 100,000 lire, così ripartite: 60,000 in stipendi delle povere maestre, somma che sembra grossa ma che le fece vivere di magro; 20,000 lire in pigioni; 10,000 nel personale inferiore pur esso trattato magramente; 10,000 in conferenze autunnali per l'insegnamento del metodo froebeliano ed in piccole spese di mantenzione. »

Toccò poi dell'Asilo pei rachitici così: « Ora qui c'è un'ottima maestra che dedicherà ogni sua cura ai piccoli disgraziati. La nutrizione è conveniente: nel pranzo 100 grammi di carne, 400 gr. di riso o di paste in brodo, 100 gr. di vino barbera vecchio e pane a sazietà. Essi hanno pure ginnastica, bagni, medicinali e quant'altro può occorrere. »

Il dott. Meneghini fece quindi una relazione medica succosa e chiara, dalla quale fu nota tra l'altro che i medicinali erano stati forniti gratuitamente dai farmacisti della città.

Ora la Scuola-Asilo compirà anche da noi l'opera benefica degli Ospizi marini, e più presto e meglio se i Veronesi saranno... americani nell'aiutare la nobile impresa, quanto il Comitato nell'iniziarla. E così giova sperare che sia, perchè le nostre signore sono buone e di provata carità.

S'ascolti dunque ciò che col verso elegante di un gentile poeta, dice il povero giovinetto cui la natura fu matrigna tanto crudele:

Mirate com'io sono pallido e smunto,
E sulle gambe mal sostengo appena.
Non so quando alla fin m'avrà consunto
Il morbo che mi serpe in ogni vena:
So che fu la mia vita, insin dal punto
Ch'ebbi senno di me, tutta una pena;
So che non, senza la vostra aita
Un tormento per me fatta la vita.

### VENEZIA

*Banchetto — La Mostra geografica — Il tempo — Notizie di Corte.*

Venezia, 2 settembre.

(Anolino) — Ieri sera nelle bellissime sale del *Grand'Hôtel*, il principe di Teano, presidente della Società geografica italiana, convitava a banchetto alcuni membri del Comitato ordinatore della Mostra da lui presieduto, il prefetto della provincia senatore Manfrin, il nostro sindaco conte Dante Serego Alighieri, i commissari ed i delegati stranieri.

I brindisi furono varii; uno, il primo, del principe di Teano ai commissari ed a Venezia, uno del barone Van der Broork d'Obrenau, commissario rappresentante la Francia e già commissario dell'Esposizione e del Congresso tenuto a Parigi nel 1875, egli rispose al principe di Teano ricambiando il brindisi a lui ed a Venezia; un altro ne fece il nostro sindaco; uno il barone Cattanei, assessore municipale, infaticabile presidente della sezione terza del Comitato ordinatore, ai congressisti; ed altri ancora ne seguirono, che per brevità ometto.

Il banchetto fu cordialissimo, e la più schietta affabilità si regnò dal principio alla fine fra tutti i convitati, i quali si troveranno nuovamente riuniti domenica ed un premio che loro offre il nostro prefetto conte Manfrin.

***

Nella brevissima relazione dell'apertura della Mostra, che vi ho spedita ieri, ho dimenticato di aggiungere che, in segno di esultanza, vennero ieri mattina issate sulle tre antenne della piazza San Marco le bandiere che sogliano di là sventolare ogni festa. Sul tetto poi dell'ala del Palazzo Reale prospiciente la Piazzetta avantolavano la bandiera di tutte le nazioni; nel mezzo, sulla porta d'ingresso, la nostra; in fondo sul padiglione eretto nel Giardino Reale la bandiera della Società geografica italiana.

***

Nel primo ripiano dello scalone che conduce alla Mostra venne collocata a cura del Comitato ordinatore la seguente iscrizione dettata dal professore Corradini:

Arete
Sapientes viri
fiet geographicae provehendae causa
Conventibus quibusque aevis Congressi
In hac Marci Poli patria
Quae studiis vestris applaudit
Tantoque hospiti superbit
Dii, geograph. Societas
Externa ei domicilium scientiae monumenta
Vidit
Exhibendi curavit.

***

Anche oggi, come ieri, ho dato una rapida occhiata a tutta quanta la Mostra. Ciò che attira maggiormente l'attenzione è una vista fatta così di volo, non sono certo i parziali e laboriosi studi e lavori presentati da tanti illustri cultori della scienza geografica; ma sono quegli strumenti, quelle carte, tutti poi quegli oggetti che per la loro originalità invitano l'occhio a fissarvisi sopra. Così, per esempio, nella Mostra italiana l'anemojetografo presentato dal Denza, ed un progetto di pluviometro orario; il segna correnti, lo scandagliatore, e l'idrometro elettro-dinamici dell'ingegnere Guscetti, quello stesso che ha ideato il nuovo battello per la navigazione fluviale a che noi abbiamo veduto qui in Venezia; la raccolta di abbigliamenti, vesti, armi, utensili, ecc., della Nuova Guinea del D'Albertis; la interessante presentata dal contrammiraglio Fincati, il ritratto del compianto Matteucci, il *fac-simile* della statua di Marco Polo adorata nel tempio dei cinquecento geni, e la carta ed i globi di un certo signor Paroche, il quale vorrebbe dimostrare che la terra altro non è che un icosaedro, ecc; nella sezione francese le carte dimostrative di un pozzo artesiano della bellezza di 970 metri; nella svizzera la bandiera rossa regalata da Manin alla legione di svizzeri qui formatasi nel 1848; nella svezia la raccolta portata dal dotto prof. A. Nordenskiold dal suo viaggio, e che abbraccia le cose più strane, tra le quali due leggerissimi canotti in pelle di foca, una rara portata ultimamente dalla *Vega*; nella egiziana le raccolte di Romolo Gessi-pascià e della Società khediviale.

Queste ed alcune altre sono, ripeto, le cose che attireranno la maggior parte dei visitatori profani alla scienza e che non hanno l'obbligo di tutto vedere per potere di tutto parlare.

***

I visitatori che si recarono ieri alla Mostra furono 289, che pagarono il biglietto di una lira; vennero poi fatti 84 abbonamenti per l'intiera durata dell'Esposizione.

***

Il tempo, che sino all'altro ieri ci ha favoriti di un sole fin troppo cocente, s'è di poi rapidamente mutato: ieri ed oggi acque su acqua.

***

A quanto dicesi, non appena giunto il principe Tommaso duca di Genova, qui stesso di giorno in giorno, recherebbesi in Cadore da S. M. la Regina, colla quale verrebbe a Venezia il giorno otto o nove; il Re poi giungerebbe qui la sera dell'undici, dopo la grande rivista di Padova.

### NAPOLI

*Piaggie e temporali — La riunione di deputati — Pericoli di crisi — L'ambasciatore a Parigi — La morte di Costa — Al Seanazaro.*

Napoli, 2 settembre.

(Nicola Lazzaro). — Alle due, ieri, dopo tanta arsura, ecco il cielo annuvolarsi, farsi nero nero, ed in sulle tre l'acqua venir giù a catinelle, impetuosa e terribile. L'accompagnavano un vento violento di libeccio e grossi grani di grandine; i quali, per certo, non hanno fatto gran bene ai vigneti, unica coltivazione che promettava discretamente.

L'impetuosità del vento fu tale che non mancarono disgrazie e gran parte dell'abitazione del marchese Brogn', in via Ponte di Tappia, quasi fosse stata colpita da un ciclone, restò scoverchiata del tetto. Avvennero altri fenomeni bizzarri, ma non si hanno a deplorar vittime, che alla fin fine le molte scariche d'elettricità non colpirono nessuno e tutto il temporale durò appena un'ora. In sulla mezzanotte ripreso, ma con semplice cader di pioggia, ed oggi?...

Oggi il sole splende vivissimo, vi è ancora un vento gagliardo nordico che ribassa moltissimo la temperatura; il mare è tuttora alquanto increspato; ma la tempesta è passata e ciò che si ha sono conseguenze.

***

Ciò posto, veniamo ad altro.

L'*Agenzia Stefani* si è affrettata telegrafare a tutta Italia la notizia data dal *Corriere del Mattino*, di una prossima riunione di deputati. Il *Bersagliere* di Roma, confermando la notizia, aggiunge che avrà un carattere nettamente d'opposizione al Ministero.

Ho voluto assumere informazioni ed ecco quanto mi è riuscito sapere.

La riunione avrà luogo in sulla fine del mese o nei primi di ottobre. È provenuta da deputati nicoterini, cui si aggiungono per le circostanze alcuni amici dell'onorevole Cairoli, ed altri indipendenti, ma dolenti della linea di condotta che il Governo ha seguito e segue nelle questioni che sorgono pel *meetings* e per il modo come si regolano altri affari.

***

Però non è detto ancora che la riunione debba per tutti rivestire un carattere di opposizione. Per alcuni sì, per altri è semplice avviso. Nella maggioranza la nostra Deputazione è ostile all'on. Depretis, ma ciò non toglie che molti si spaventino di una nuova crisi, la quale ci getterebbe nel ridicolo, facendo di noi un Paese il quale ha bisogno di cangiar ministri come di vestito, cioè ad ogni elezione.

La riluttanza che hanno molti a provocare una nuova crisi, ritengo sarà il freno agli altri più impazienti, e tutto finirà con un salutare avvertimento. Certo, se nella politica estera non si avranno quelle tali soddisfazioni di amor proprio che il Paese vuole; se a palazzo Braschi si continua a non sapere ciò che si vuole, circa i *meetings* per la guarentigie, la crisi finirà per scoppiare.

Ma c'è da sperare che a tutto sarà rimediato a tempo e che l'onorevole Depretis, dal vecchio furbo che è, saprà rimettere la cosa in carreggiata.

***

Circa la politica estera credo essere nel vero assicurandovi che quando il marchese di Noailles si recò a prendere congedo dall'on. Mancini, insistè per la nomina del nuovo ambasciatore a Parigi, ed avrebbe desiderato che avvenisse prima della ripresa delle conferenze per il trattato di commercio. Il nostro ministro degli esteri rispose che, al contrario, il Governo era deciso a non occuparsene se non dopo e a seconda dell'esito della conferenza stessa. State pur certi, che se i Francesi si facessero gioco di noi, come l'anno scorso, a Parigi vi andrà il cav. Ressmann quale incaricato d'affari ed addio ambasciatore. Ci vorrà del tempo prima di mandare un successore ai duci di Gaeta.

Non credete poi a quei giornali i quali dicono che il Governo non nomina il nuovo ambasciatore, perchè non ha nessun nome cui affidare tale incarico. Nel caso che il trattato di commercio sia sottoscritto a soddisfazione nostra, sarà uno dei vecchi ambasciatori che andrà a Parigi o qualche ministro plenipotenziario avrà la promozione.

Ma, ripeto, tutto ciò è prematuro, nè intendo assumere proprio la responsabilità di quanto scrivo. Sono notizie che, sebbene avute da ottima fonte, pure le dò con tutta riserva.

***

La morte di Pietro Cossa ci ha colpiti come un fulmine a ciel sereno. Non solo noi che ci onoravamo di dirci suoi amici, ma tutta la cittadinanza ne è rimasta dolorosamente colpita. Ieri l'altro era un domandarsi a vicenda: *È vero? È morto Cossa?* Noi lo si ricordava quando l'anno scorso venne qui a dare l'ultima limatura ai suoi *Napoletani*; chiedeva informazioni, visitava siti reconditi della città per meglio farsi un'idea dei costumi del nostro popolino. Nessuno avrebbe mai detto che non lo si sarebbe rivedato più.

E ieri sera che si aprì il Sannazaro non la compagnia Bellotti-Bon n. 1, fu come se lo spirito dell'illustre defunto riapparisse su quello scene, dove tante volte lo avevano chiamato gli applausi del pubblico.

Malgrado che la Pia Marchi, il Mazzi, il Garzes, il Novelli, la Mezzanotte recitassero alla perfezione quel gioiello di commedia italiana: *La figlia unica*, pure era impossibile mancare del tutto dalla recente ed irreparabile perdita fatta dalle lettere italiane.

Se andrà innanzi l'idea di erigere al chiaro poeta una tomba nazionale, Napoli non mancherà di esservi per larga parte.

### SICILIA

**Il senatore Maurigi.**

Palermo, 1° settembre.

(Fer...no) — Al momento in cui riceverete questa mia, voi forse avrete già annunziato la morte del marchese Maurigi, presidente della nostra Cassazione, avvenuta questa notte.

La triste notizia è corsa rapida per la nostra città lasciando in ognuno una profonda commozione.

Giovanni Maurigi aveva circa 70 anni, ma era vegeto, robusto, arzillo, sempre elegante, pareva che si ridesse degli anni che gl'imbiancavano il capo.

Fino al 1860 il marchese Maurigi esercitava la professione di avvocato criminalista, e mercè il suo robusto ingegno, la profonda coltura, la straordinaria versatilità e uno speciale e fine spirito di osservazione, divenne ben presto l'avvocato principe di quel tempo. Vero oratore, aveva la parola elegante, robusta ed attraeva irresistibilmente.

Dopo il 1860, e dopo quei moti a cui prese parte, si diede alla magistratura. La sua carriera fu rapida e brillante, degna del suo amore alle scienze giuridiche. In breve fu nominato presidente della nostra Cassazione, senatore, gran-d'ufficiale della Corona d'Italia, ed ebbe altri onori e commendo.

Pochi mesi addietro gli moriva la moglie, la marchesa Staiti Fardella di Trapani, doviziosa che i poveri ricordano con venerazione profonda come l'angelo di beneficenza ed i ricchi come la vera gran dama.

Giovanni Maurigi lascia una larga eredità di affetti, unico conforto al deputato suo figlio.

Palermo ha perduto un egregio cittadino, l'Italia un valente magistrato e un forte patriota.

### LAVORI PUBBLICI

**nella provincia di Cuneo.**

Cuneo, 3 settembre.

(C.) — Ieri vennero risolte le questioni sollevatesi fra gli impresari costruttori che concorrono all'appalto per la costruzione del primo tronco della ferrovia Cuneo-Mondovì, e ne rimase deliberatario il sig. Penna Giuseppe, il quale ha stipulato il relativo contratto per la somma di L. 592,803 50, e quanto prima darà mano ai lavori.

Il Consiglio di Stato, in adunanza del 23 agosto u. s., ha approvato l'appalto al mede-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 70.

## LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata)

CAPITOLO XLI.

*Il nuovo esperto del signor Playmore.*

(Seguito)

***

La comparsa dell'avvocato alla nostra mensa fu quale l'aveva preavvisata il dispaccio. La prima sua parola mi incoraggiarono. Con mia infinita sorpresa, e con mio gran sollievo, egli non dividevà per nulla il mio scoraggiamento.

« Non la nego » mi disse « che vi siano ancora degli ostacoli seri davanti a lei; però io non sarei mai venuto qui prima di dar passo a tutti gli affari che mi chiamarono a Londra, se le annotazioni del signor Beniamino non avessero prodotto nella mia mente una forte impressione. Per la prima volta — io credo — ella ha veramente una prospettiva di riuscita. Per la prima volta io mi sono giustificato di offrirle il mio aiuto... sotto riserva. Quello sfortunato, nel momento in cui la sua intelligenza falliva, rivelò più di quanto avrebbe mai rivelato nel pieno possesso della sua ragione e della sua scaltrezza — egli ci ha mostrato i bagliori primi e preziosissimi della verità. »

« Ma è ella sicuro che sia la verità? »

« Alcuni dettagli importanti mi dicono che è la verità. Anche la di lei opinione su lui è esatta. La di lui memoria (come ella pure suppone) fu la meno pregiudicata delle sue facoltà mentali, e fu l'ultima a cedere quando egli fece quello sforzo di dire il racconto. Io credo anzi che solo la sua memoria parlasse, e a sua insaputa gli facesse dire tutto quanto ebbe a dire — incominciando da quel momento in cui gli sfuggì la prima allusione alla *lettera*, e andando fino alla fine. »

« Ma che cosa c'è nell'allusione a quella lettera? Io, per parte mia, sono assolutamente nel buio. »

« E io pure. La maggiore fra le difficoltà è precisamente quella lettera. La defunta signora Eustachio deve entrar per qualche cosa in quella lettera, perchè, se così non fosse, Dexter non ne avrebbe mai parlato come d'*un pugnale* che gli *spezza il cuore*, Dexter non avrebbe mai associato il nome di quella sventurata alla distruzione della lettera, sia poi lacerandola, che buttandola via. Posso, con qualche certezza, arrivare a questo risultato, ma non posso andare più in là. Non ne so più di lei intorno a chi possa avere scritto quella lettera, o a quanto possa avere contenuto. Per arrivare a scoprire codesto, se pure vi arriveremo — scoperta che sarà probabilmente la più importante di tutte — dovremo cominciare le nostre investigazioni a una distanza di tre mila miglia. In buon inglese, mia cara signora, dovremo emigrare in America. »

Ciò, come è ben naturale, di colpo mi fece sorpresa.

« Non la s'inquieti, signora, se la mi ode parlare così, e mi dica se alla intende o no addossarsi la spesa di spedire un uomo a Nuova York. L'uomo adattato posso trovarlo io, e posso anche preventivare la spesa fino all'ultimo centesimo. »

« Che importa la spesa! » interruppi, perdendo tutta la mia pazienza in vedere quel brav'uomo, eminentemente scozzese, che metteva la mia borsa al posto della maggiore importanza. « A me non cale di ciò, mi basta sapere di che cosa si tratta. »

Egli sorrise. « Non bada alla spesa, » disse piacevolmente: « come tutte le donne. »

Avrei ben potuto rispondergli: E lei come tutti gli scozzesi, pensa alla spesa più che a tutto. Ma in quella circostanza, e con tutta l'ansia che mi opprimeva, non volli essere arguta. Mi limitai a battere impazientemente colle dita sul tavolo e a dirgli: « Mi dica... mi dica dunque! »

Tenne di tasca la bella copia delle annotazioni di Beniamino che io gli avevo spedita, e fra le ultime parole di Dexter mi fece osservare le seguenti: « E la lettera? Ora abbruciamola. Non v'è fuoco nel caminetto. La casa è tutta sossopra. I domestici son tutti partiti. »

« Come spiega Ella queste parole, avvocato? »

« Io mi riporto alla mia esperienza, e me le spiego perfettamente. »

« E può spiegarle a me pure? »

« Con tutta facilità. Con queste frasi incomprensibili, la memoria di Dexter ha richiamato certi fatti. Io non ho che a citarle i fatti, e lei ne saprà quanto me. All'epoca del processo, suo marito mi sorprese dolorosamente coll'insistere che venisse immediatamente licenziato tutto il servidorame di Glenioch. Io fui incaricato di pagar loro un trimestre di stipendio in più, rilasciar loro un ben servito, che tutti meritavano, e vedere che partissero tutti dopo un'ora di preavviso. Il motivo che spinse Eustachio a procedere così sommariamente fu quello stesso che gli dettò poi il suo codicillo verso di lui. — « Se mai io devo ritornare a Glenioch » disse « io non potrei più guardare in faccia quegli onesti miei servitori dopo l'infamia d'essere stato processato per omicidio. » — Ecco qual era la sua ragione! Nulla, di tutto quanto gli dissi, valse a rimuoverlo da tale determinazione. Ne venne di conseguenza ch'io licenziai tutta la servitù. Lasciando a metà i lavori della giornata, tutti partirono entro un'ora. Le sole persone incaricate di Glenioch erano quelle che abitavano nel circondario del parco — cioè il portiere, sua moglie e sua figlia. L'ultimo giorno del dibattimento ordinai alla ragazza di fare del suo meglio per mettere un po' d'ordine alle camere. Era abbastanza una buona ragazza, ma non aveva alcuna attitudine pratica di cameriera; per conseguenza non le coddi neppure un pensiero di preparare accesi i camminetti, nè di riempire le scatole di fiammiferi. La parola battuta là da Dexter hanno certamente voluto alludere allo stato in cui trovò la propria camera quando da Edimburgo ritornò a Glenioch col provento e con sua madre. La conclusione più pratica alla quale possiamo arrivare, dietro induzioni di quanto conosciamo, mi pare essere questa, cioè: ch'egli lacerò la lettera misteriosa nella sua camera da letto, e che (non trovando pronto alcun mezzo per abbruciarla) ne gettò i brani nel cammetto, oppure nel canestro della carta-straccia. In un modo o nell'altro, non può essergli avanzato troppo tempo da passare a codesto. Tutto venne fatto a precipizio in quel giorno. Eustachio e sua madre in compagnia di Dexter partirono per l'Inghilterra la sera stessa, col treno della notte. Fui io medesimo che chiusi la casa e rimisi le chiavi al custode. S'era mantenuto ch'ei dovesse vegliare alla conservazione delle sale di ricevimento ch'erano al piano terreno, e che la moglie e la figlia, un po' per una, dovevano fare altrettanto delle camere e delle sale ch'erano ai piani superiori. Al ricevere la di lui lettera, io mi feci immediatamente condurre a Glenioch, onde interrogare le vecchie intorno alle cause di fatto in generale, e a quella di Dexter in particolare. Essa mi ricordava che all'epoca in cui la casa era stata chiusa, la si trovava a letto per un attacco di sciatica. Era certa di non avere oltrepassato la soglia della casa del custode per una settimana o più, dopo che Glenioch era stato affidato alla custodia del marito e sua. Tutto quanto era stato fatto per dar mano alle camere e per ripulirle durante la malattia sua, era stato fatto da sua figlia. Essa, a quanto pare, aveva ripulito la camera di Dexter dell'immondizia che poteva esservi stata. Ora la posso attestare che in tutta quella camera non v'era traccia di carta lacerata. E la ragazza, in qual parte precisamente avrà mai rinvenuto i brani della lettera? e che cosa ne avrà ella fatto?

Ecco le due domande che per formulario (quando lei lo avrà approvato) dovremo mandare un uomo a tre mila miglia di distanza — per la buona ragione che la figlia del custode si sposò da oltre un anno e andò col marito a stabilirsi a Nuova York. A lei, ora, il decidere quanto si deve fare. Non la si lasci lusingare da me, nè da nessuna falsa speranza. Non la si lasci tentare, e rifletta prima di buttare il suo denaro. Dato anche il caso che quella donna si ricordasse di ciò che fece di quei brani di carta, a una sì grande distanza di tempo, le probabilità sono enormemente contrarie alla possibilità di poterne ricuperare un brano solo. Non precipiti la sua decisione. Io ho qualche affare in città — le lascio tutta la giornata per ponderare la cosa. »

« Mandi il suo uomo a Nuova York col primo piroscafo. Ecco la mia decisione, signor Playmore, e senza meno fargliela attendere. »

Scosse il capo, certamente disapprovando quella mia impetuosità. Nel primo mio abboccamento con lui, non avevamo mai fatto allusione a denari. Ora, per la prima volta, dovevo conoscere il signor Playmore dal lato puramente sozzesse del suo carattere.

« Ma ella non sa neppure ciò che le verrà a costare! » esclamò lavandosi di tasca un suo libretto, con tutta l'aria di un uomo spaventato e scandolezzato. « Lasci ch'io la faccia il calcolo in valuta inglese e americana. »

« Non posso aspettare! Non voglio altre spiegazioni. »

Egli non badò e imperturbabile continuò i suoi calcoli.

*(Continua)*

Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 4 Settembre 1881 GIORNO Num. 244

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

E sangar non fiectar

Arretrato per gli Stati compresi nell'Unione postale centesimi 20
per gli non associati cent. 15.

Associazioni per Torino e domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese L. 2.75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 15 7.50 2.50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 1 0.50 —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 52 30 16 — —

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali le lettere raccomandate dirette a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano avvisi di cui non sia cessata direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le sembrano sospetti.

TORINO, 4 SETTEMBRE 1881.

## ITALIA

### I gentiluomini campagnuoli.

Il ministro Berti, nel discorso pronunciato ieri l'altro alla seduta inaugurale della Giuria, ha sollevato non pochi malumori nel così detto mondo della maggioranza dai suoi ascoltatori.

I giornali più influenti di Milano, anzichè discutere se tali malumori fossero più o meno giusti, se ne sono fatti l'eco, e alcuni, anzi, con evidente compiacenza.

La *Perseveranza*, poi, si dichiarò assolutamente partigiana dei censori del ministro.

Questi aveva detto: « Mi duole di dover « dire che in Italia la classe agiata non « mostra per l'agricoltura quell'interesse « che vediamo prendere dalla stessa classe « negli altri paesi. — Ciò, già si capisce, « dipende dall'educazione. Non abbiamo in « Italia il *gentiluomo campagnuolo*. »

E i giornali soggiungono tra parentesi: « *Mormorio nella sala, qualche deputato, « che attende anche ai proprii campi, si di- « mena sulla sedia;* » — e il *Pungolo* scrive: « Dopo il discorso, nell'atrio si formarono subito diversi capannelli, e fra gli altri un gruppo quasi esclusivamente di deputati; notammo il Sella, il Musa ed il Merzario, che si potrebbero dire tutti e tre *gentiluomini campagnuoli*. In questo gruppo il discorso del Berti era vivamente commentato. » — E la suscitata *Perseveranza* a citare parecchi nomi di *gentiluomini campagnuoli*, per confutare l'assersione del ministro; e il *Corriere della Sera* a riportarli aggiungendo:

« L'espressione, — traduzione letterale ma infelice della locuzione inglese *gentlemen-farmers*, — non è felice, ed è meno felice ancora il pensiero espresso, che cioè manchino affatto in Italia i possidenti che attendano alla coltivazione dei loro poderi. »

***

Con buona pace di tutti questi contraddittori, il ministro ha detto una verità, una grande verità anzi, pare, perchè è noto che più le verità sono di grosso calibro e più hanno la proprietà di innalzare il *diapason* degli strilli avversari.

La stessa citazione della *Perseveranza* — solo argomento serio messo in campo contro l'asserzione del ministro — dà la zappa sui piedi a chi volesse servirsene. I nomi dei gentiluomini-campagnuoli non dovrebbero essere citati a diecine susseguiti dalle solite parole spicciative, ma poco convincenti: *ed altri parecchi*. Pretendere di sostenere logicamente che una nazione di 28 milioni d'abitanti possieda il *tipo* del gentiluomo-campagnuolo a sufficienza e non citare che i pochini soli che li rappresentano, mi sembra ridicolo, come lo sarebbe scientificamente il voler constatare una legge basandosi su una eccezione.

Per una nazione di 28 milioni d'abitanti bisognerebbe poterne trovare centinaia e centinaia nelle statistiche d'ogni provincia — come succede in Inghilterra ed in Germania — non pescarne uno qua e là, presa contraria anzichè soffragnea.

La Italia non solo il *tipo* del gentiluomo-campagnuolo non l'abbiamo quasi affatto, ma abbonda invece il *tipo* del campagnuolo il quale, messi insieme alcuni soldi e venduti i propri beni per antipatia all'agricoltura, va a farsi cittadino e ad accrescere il novero dei brigatori d'impieghi *et similia*.

Questo, ci pare, è innegabile. Anche ultimamente uno dei più brillanti redattori di uno di quei fogli milanesi... bartegianti — il Dario Papa del *Corriere della Sera* — nel suo bel libro sul *Giornalismo*, dedicava una pagina assai viva a tale quistione, provenendo le parole del ministro. Egli scriveva:

« La campagna non ha da essere solitaria una mode. I bravi, gli attivi, i « ricchi figli della razza anglo-sassone, a « differenza di noi, che ci sentiamo lu- « singati di poter dire che siamo nati e « viviamo in città, mettono l'amor proprio « loro a poter dire che vivono in campagna, e alla città ci vanno perchè costrettivi dagli affari o per breve passatempo: non essi appartengono alla patria, « ma la patria a loro...

« Questa nostra Italia, che è un sorriso « del cielo, sarebbe davvero tutta un giardino, dove il popolo vivrebbe meglio e non alligonerebbero mai delle folli utopie, « se meno pensassimo a godere e più a « lavorare, o se il gaudio massimo nei « piaceri semplici e puri, non in quelli « rumorosi, dove è tanta feccia amara e « tanta prostrazione nel fondo... »

E l'istoriografo del *Giornalismo* conchiude: « Questa non è una dottrina mia, « è degli uomini grandi, uno dei quali « ha lasciato scritto: *Le città le hanno « costruite gli uomini, ma la campagna l'ha « creata Iddio!* »

Il *dp* voglia dunque difendersi dagli attacchi che i suoi stessi collaboratori gli muovono assalendo il ministro.

### IL XIV CONGRESSO DEL CLUB ALPINO ITALIANO.

Milano, 2 settembre.

Il Congresso tenutosi di questi giorni presso la Sezione di Milano è nell'ordine cronologico il quattordicesimo del Club, essendo che dal 1869 sienasi ogni anno tali riunioni sociali adunate successivamente in Aosta, Varallo, Domodossola, Agordo, Chieti, Bormio, Torino, Aquila, Firenze, Auronzo, Ivrea, Perugia, Catania.

Nei primordi del Club Alpino, istituito in Torino nel 1863, esso ebbero più modesto nome di pranzi sociali, a cui in alcuni club convenivano i soci del Club, poscia tolsero utile di riunioni straordinarie ed infine, nello incremento del Club per tutta Italia, assunsero, dal 1872, titolo ed ufficio di Congressi annui.

Di Congressi ora v'ha tale mania che davvero si dovrebbe dar ragione a coloro che sorridono all'annuncio di essi; oppure nel Club Alpino, per la sua speciale forma di ordinamento sociale, questi Congressi annui, se anche non sono necessari, arrecano un gran bene.

Il Club è società veramente italiana che, serbando unità di amministrazione e di direzione, fa riuniti per tutta Italia i soci in piccoli gruppi che hanno nome di Sezioni, e questi ora sono trentaquattro.

Ad affiorare il vincolo sociale e ad indirizzare costantemente tutto lo partiali attività allo scopo comune, concorrono potentemente le personali relazioni di soci e soci d'ogni Sezione; al che è facile ed adatto mezzo l'uso dei Congressi annui adottato appunto a sbalzi da un punto estremo ad altro d'Italia.

Chechè ne dica chi non ha piena conoscenza dell'ordinamento del C. A. I., io sono così persuaso delle loro utilità che se nello statuto sociale non s'avesse la sanzione dei congressi annui mi proporrei di farvela mettere.

Più opportuna osservazione può forse muoversi contro di essi, non per essi, ma sì per la modalità dei loro programmi; per cui le grandi sezioni soltanto si potrebbero ora accollare l'*onore* e l'*onere* di tenere i Congressi nei quali l'ospitalità si fa fatto munificente, ma a ciò volle porre termine l'assemblea del 13° Congresso statuendo che si debba far presto ritorno alla primitiva semplicità alpinistica; e si spera che la Sezione di Biella nel 1882 saprà e vorrà darne generosamente l'esempio.

Lo stesso non aveva levata mediocre fama di magnificenza la Sezione di Catania, e munificente fu quest'anno la Sezione di Milano; ma queste fra le Sezioni del Club avrebbero potuto seguirne l'esempio? Quali perciò fra le minori, e tuttavia importantissime per aver sede appunto nelle regioni alpine ed appennine, avrebbero chiesto ed accettato per l'avvenire il mandato di tenere il Congresso sociale?

Gratuitissima cosa fu davvero su tal proposito la discussione fattasi nel Congresso di Milano e massa opportunamente dal benemerito cav. Budden che a più semplici forme si studiò richiamare i Congressi del C. A. I. S'immagini il lettore la graziosa vivacità ed il bello armeggiare in un argomento per cui, sotto la presidenza del comm. Sella, accesero cortesissimamente in campo il cav. Budden, il marchese di San Giuliano, sindaco di Catania, l'ingegnere Pippo Vigoni, presidente della Sezione di Milano, ai quali s'aggiunse taluno il signor C. M. Priario, presidente della Sezione di Biella, presso cui si terrà, nel 1882, il quindicesimo Congresso.

Ma facciamo intanto ritorno al quattordicesimo, o meglio incominciamo a dire di esso.

La dimanda della Sezione milanese, inoltrata a cui erasi cortesemente ritratta la Sezione di Biella, era stata accolta con entusiasmo lo scorso anno nel Congresso di Catania, che acclamò la consorella milanese a sede del Congresso nel 1881. Con pari entusiasmo inviarono nello scorso agosto le loro adesioni i soci, la quali contavansi al oltre 800.

Due soltanto fra le Sezioni del Piemonte non vi ebbero alcun socio, quella di Pinerolo cioè e di Genova. La Sezione torinese eravi rappresentata da 35 soci, essendo di tal modo la più numerosa nel Congresso dopo quella di Milano. Tenevanle dietro la Sezione di Roma con 24, Varallo con 23, Vicenza con 21, Enza (Reggio e Parma) con 14, Perugia 11, ecc.

Fra le Società alpine estere v'erano rappresentati l'*Alpine Club* di Londra, lo Svizzero, il Club dei Touristi di Vienna, l'*Apalachina* di Boston, l'*Associato Catalana* di Barcellona. Fra le geograficamente italiane e politicamente estere rannoverò la Società degli Alpinisti tridentini che ha sede in Rovereto, e la Società alpina istriana che ha sede in Trieste.

*(Continua)* *Vexilla super.*

### VERONA

*La Lega d'insegnamento e i bambini rachitici.*

Verona, 3 settembre.

(P.) — Alcuni giorni or sono, vennero distribuiti dei biglietti coi quali s'invitavano le autorità e molti cittadini all'Asilo, scuola dei rachitici, *per udire il rapporto intorno allo stato della nuova istituzione*, che si sarebbe dato mercoledì p. p. al *battere del mezzodì e sarebbe durato mezz'ora*. Proprio all'americana. Nè il Comitato mancò alla promessa, anzi fece — come gli accade spesso — meglio ancora, perchè in venti minuti ogni cosa era bell'e compiuta.

Eppure trattavasi di faccenda ben altrimenti importante che non certe solennità che si succedono in Italia da un capo all'altro in qua, fatte d'apparato e rettorica, che durano qualche ora e per lo più non fanno che dar pascolo alle ombrellonelle dei piedini e dei grandi.

Marcelloni dunque vennero letti in quei pochi minuti due discorsi brevissimi, come potete credere, ma pieni di cose: il contenuto fu maggiore di molto del contenente; proprio il rovescio di quel che suol avvenire.

Il presidente fece prima la storia della benemerita Lega con queste sole parole:

« Sorse nel 1869 ed ha quindi 13 anni di vita. Essa visse colla fortuna dei giovani, allargandosi ed affrancandosi. Il Governo, il Comune ed i cittadini l'accolsero benevolmente e la sostennero. Essa vi corrispose facendo il dover suo. Mandò alla scuola elementare 5000 bambini d'ambo i sessi; die' l'istruzione a 200 maestre, che diffusero il metodo froebeliano traendone un pane onorato. La Lega istituì anche le lezioni festive che tutti sanno di quale frutto furono.

« Per tutto ciò in 13 anni furono spese 100,000 lire, così ripartite: 60,000 in stipendi delle povere maestre, somma che sembra grossa ma che le fece vivere di magro; 20,000 lire di pigioni; 10,000 nel personale infettore, pur esso trattato magramente; 10,000 in conferenze autunnali per l'insegnamento del metodo froebeliano ed in piccole spese di mantenzione. »

Toccò poi dell'Asilo pei rachitici così: « Ora qui c'è un'ottima maestra che dedicherà ogni sua cura ai piccoli disgraziati. La nutrizione è conveniente: nel pranzo 400 grammi di carne, 100 gr. di riso e di pasta in brodo, 100 gr. di vino barbera vecchio e pane a sazietà. Essi hanno pure ginnastica, bagni, medicinali e quant'altro può occorrere. »

Il dott. Meneghetti fece quindi una relazione medica succosa e chiara, dalla quale fu noto tra l'altro che i medicinali erano stati forniti gratuitamente dai farmacisti della città.

Ora la Scuola-Asilo compirà anche da noi l'opera benefica degli Ospizi marini, e più presto o meglio ne i Veronesi saranno... americani nell'aiutare la nobile impresa, quanto il Comitato nell'iniziarla. E così giova sperare che sia, perchè il nostro signore sono buone e di provata carità.

S'ascolti dunque ciò che col verso elegante di un gentile poeta, dice il povero giovinetto cui la natura fu matrigna tanto crudele:

Mirate com'io son pallido e smunto,
E sulle gambe mi sostengo appena.
Non so quando alla fin m'avrà consunto
Il morbo che mi serpe in ogni vena:
So che fu la mia vita, finchè dal punto
Ch'ebbi senno di me, tutta una pena:
Ed or che sarà, senza la vostra aita
Un tormento per me tutta la vita.

### VENEZIA

*Banchetto — La Mostra geografica — Il tempo — Notizie di Corte.*

Venezia, 2 settembre.

(Angelo) — Ieri sera nella bellissima sala del *Grand'Hôtel*, il principe di Teano, presidente della Società geografica italiana, convitava a banchetto alcuni membri del Comitato ordinatore della Mostra da lui presieduto, il prefetto della provincia senatore Manfrin, il nostro sindaco conte Dante Serego Alighieri, i commissari ed i delegati stranieri.

I brindisi furono varii; uno, il primo, del principe di Teano ai commissari ed a Venezia, uno del barone Van der Broeck d'Obrenau, commissario rappresentante la Francia e già commissario dell'Esposizione e del Congresso geografico a Parigi nel 1875; egli rispose al principe di Teano ricambiando il brindisi a lui ed a Venezia; un altro ne fece il nostro sindaco; uno il barone Cattanei, assessore municipale, infaticabile presidente della sezione terza del Comitato ordinatore, ai congressisti; ed altri ancora ne seguirono, che per brevità ometto.

Il banchetto fu cordialissimo, e la più schietta affabilità vi regnò dal principio alla fine fra tutti i convitati, i quali si troveranno nuovamente riuniti domenica ad un pranzo che loro offre il nostro prefetto conte Manfrin.

***

Nella brevissima relazione dell'apertura della Mostra, che vi ho spedita ieri, ho dimenticato di aggiungere che, in segno di esultanza, vennero ieri mattina issate sulle tre antenne della piazza San Marco le bandiere che sogliono di là sventolare ogni festa. Sul tetto poi dell'ala del Palazzo Reale prospiciente la Piazzetta sventolavano le bandiere di tutte le nazioni; nel mezzo, sulla porta d'ingresso, la nostra; al lato o sul padiglione situato nel Giardino Reale la bandiera della Società geografica italiana.

***

Nel primo ripiano dello scalone che conduce alla Mostra venne collocata a cura del Comitato ordinatore la seguente iscrizione dettata dal professore Corradini:

Avete
Sapientemente uniti
Nel geografiche precedenti mosse
A collaborare quattrocento e più Congressisti
In voi Marci Poli patrizi
Quae studiis vestris applaudit
Tantaeque hospitiis superbit
Italia, geographia. Societas
Externa et domestica scientiae monumenta
Visite
Exhibendi curavit.

***

Anche oggi, come ieri, ho dato una rapida occhiata a tutta quanta la Mostra. C'è che attira maggiormente l'attenzione la una visita fatta così di volo, non sono certo i pazienti e laboriosi studi e lavori presentati da tanti illustri cultori della scienza geografica; ma sono quegli strumenti, quelle carte, tutti poi quegli oggetti che per la loro originalità invitano l'occhio a fissarvisi sopra. Così, per esempio, nella Mostra italiana l'anemojetografo presentato dal Denza, ed un progetto di pluviometro orario; il segno correnti, lo scandagliatore e l'idrometro elettro-dinamici dell'ingegnere Guscetti, quello stesso che ha ideato il nuovo battello per la navigazione fluviale e che noi abbiamo veduto qui in Venezia; la raccolta di abbigliamenti, vesti, armi, utensili, ecc., della Nuova Guinea del D'Albertis; la trireme presentata dal contrammiraglio Fincati, il ritratto del compianto Matteucci, il *facsimile* della mano di Marco Polo adorata nel tempio dei cinquecento geni, e le carte ed i globi di un certo signor Farsetti il quale vorrebbe dimostrare che la terra altro non è che un icosaedro, ecc.; nella sezione francese le carte che illustrano il progetto del taglio dell'istmo di Panama, la mappa in piano assai brettone, ove non manca il minimo particolare, compresivi i personaggi nel loro tradizionale abbigliamento; nella ungherese lo spaccato e le carte dimostrative di un pozzo artesiano della bellezza di 970 metri; nella svizzera la bandiera rossa regalata da Manin alla legione di svizzeri qui formatasi nel 1848; nella svezia la raccolta portata dal dotto prof. A. Nordenskiöld dal suo viaggio, e che abbraccia le cose più strane, tra le quali due leggerissimi canotti in pelli di foca, tutta roba portata ultimamente dalla *Vega*; nella egiziana le raccolte di Romolo Gessi-pascià e della Società khedivialo.

Queste ed alcune altre sono, ripeto, le cose che attireranno la maggior parte dei visitatori profani alla scienza e che non hanno l'obbligo di tutto vedere per potere di tutto parlare.

***

I visitatori che si recarono ieri alla Mostra furono 259, che pagarono il biglietto di una lira: vennero poi fatti 84 abbonamenti per l'intiera durata dell'Esposizione.

***

Il tempo, che sino all'altro ieri ci ha favoriti di un sole fin troppo cocente, s'è di poi rapidamente mutato: ieri ed oggi acqua in acqua.

***

A quanto dicesi, non appena giunto il principe Tommaso duca di Genova, qui stesso di giorno in giorno, recherebbesi in Cadore da S. M. la Regina, colla quale verrebbe a Venezia il giorno otto o nove: il Re poi giungerebbe qui la sera dell'undici, dopo la grande rivista di Padova.

### NAPOLI

*Pioggie e temporali — La riunione di deputati — Pericoli di crisi — L'ambasciatore a Parigi — La morte di Cossa — Al Sannazaro.*

Napoli, 2 settembre.

(Nicola Lazzaro). — Alla fine, ieri, dopo tanta arsura, anche il cielo annuvolarsi, farsi sempre scuro, ed in sulle tre l'acqua venir giù a catinelle, impetuosa e terribile. L'accompagnavano un vento violento di libeccio e grossi grani di grandine; i quali, per certo, non hanno fatto gran bene ai vigneti, unica coltivazione che promettava discretamente.

L'impetuosità del vento fu tale che non mancarono disgrazie a gran parte dell'abitazione del marchese Bisogni, in via Ponte di Tappia, quasi fosse stata colpita da un ciclone, rotto scoverchiata del tetto. Avvennero altri fenomeni bizzarri, ma non si hanno a deplorar vittime, che alla fin fine le molte scariche d'elettricità non colpirono nessuno e tutto il temporale durò appena un'ora. Ed ora sulla mezzanotte ripiove, ma con semplice cader di pioggia, ed oggi?...

Oggi il sole splende vivissimo, vi è ancora un vento gagliardo nordico che ribassa moltissimo la temperatura; il mare è tuttora alquanto increspato; ma la tempesta è passata e ciò che ci ha sono conseguenze.

***

Ciò posto, veniamo ad altro.

L'*Agenzia Stefani* si è affrettata telegrafare a tutta Italia la notizia data dal *Corriere del Mattino*, di una prossima riunione di deputati. Il *Bersagliere* di Roma, conformandosi la notizia, aggiunge che avrà un carattere nettamente d'opposizione al Ministero.

Ho voluto assumere informazioni ed ecco quanto mi è riuscito sapere.

La riunione avrà luogo in sulla fine del mese o nei primi di ottobre. È provocata da deputati nicoterini, cui si aggiungono per le circostanze alcuni amici dell'onorevole Cairoli, ed altri indipendenti, ma dolenti della linea di condotta che il Governo ha seguito e segue nelle questioni che sorgono pei *meetings* e per il modo come si regolano altri affari.

***

Però non è detto ancora che la riunione debba per tutti rivestire un carattere di opposizione. Per alcuni sì, per altri è semplice avviso. Nella maggioranza la nostra Deputazione è ostile all'on. Depretis, ma ciò non toglia che molti si spaventino di una nuova crisi, la quale ci getterebbe nel ridicolo, facendo di noi un Paese il quale ha bisogno di cangiar ministri come di vestito, cioè ad ogni elezione.

La riluttanza che hanno molti a provocare una nuova crisi, ritengo sarà il freno agli altri più impazienti, e tutto finirà con un salutare avvertimento. Certo, se nella politica estera non si avessero quelle tali soddisfazioni di amor proprio che il Paese vuole; se a palazzo Braschi si continua a non sapere ciò che si vuole, cioè i *meetings* per le guarentigie, la crisi (guirà per accadere.

Ma c'è da sperare che a tutto sarà rimediato a tempo e che l'onorevole Depretis, dal vecchio furbo che è, saprà rimettere la cosa in carreggiata.

***

Circa la politica estera credo essere nel vero assicurandovi che quando il marchese di Noailles si recò a prendere congedo dall'on. Mancini, insistè per la nomina del nuovo ambasciatore a Parigi, ed avrebbe desiderato che avvenisse prima della ripresa delle conferenze per il trattato di commercio. Il nostro ministro degli esteri rispose che, al contrario, il Governo era deciso a non occuparsene se non dopo o a seconda dell'esito delle conferenze stesse. Stato pur certi, che se i Francesi si facessero giuoco di noi, come l'anno scorso, a Parigi vi andrà il cav. Ressmann quale incaricato d'affari ed addio ambasciatore. Ci vorrà del tempo prima di mandare un successore al duca di Gaeta.

Non credete poi a quei giornali i quali dicono che il Governo non nomina il nuovo ambasciatore, perchè non ha nessun uomo cui affidare tale incarico. Nel caso che il trattato di commercio sia sottoscritto a soddisfazione nostra, sarà uno dei vecchi ambasciatori che andrà a Parigi e qualche ministro plenipotenziario avrà la promozione.

Ma, ripeto, tutto ciò è prematuro, nè intendo assumere proprio la responsabilità di quanto scrivo. Sono notizie che, sebbene avute da ottima fonte, pure le do con tutta riserva.

***

La morte di Pietro Cossa ci ha colpiti come un fulmine a ciel sereno. Non solo noi che ci onoravamo di dirci suoi amici, ma tutta la cittadinanza ne è rimasta dolorosamente colpita. Ieri l'altro era un domandarsi a vicenda: *È certo? È morto Cossa?* Noi lo si ricordava quando l'anno scorso venne qui a dare l'ultima limatura ai suoi *Napoletani*; chiedeva informazioni, visitava siti reconditi della città per meglio farsi un'idea dei costumi del nostro popolino. Nessuno avrebbe mai detto che non lo si sarebbe rivedato più.

E ieri sera che si aprì il Sannazaro con la compagnia Bellotti-Bon a. f., fu come se lo spirito dell'illustre defunto riapparisse su quello scene, dove tante volte lo avevano chiamato gli applausi del pubblico.

Malgrado che la Pia Marchi, il Mazzi, il Garzes, il Novelli, la Mezzanotte recitassero alla perfezione quel gioiello di commedia italiana: *La figlia unica*, pure era impossibile staccarsi dal tutto dalla recente ed irreparabile perdita fatta dalle lettere italiane.

Se andrà almeno l'idea di erigere al chiaro poeta una tomba nazionale, Napoli non mancherà di esservi per larga parte.

### SICILIA

**Il senatore Maurigi.**

Palermo, 1° settembre.

(Fen...no) — Al momento in cui riceverete questa mia, voi forse avrete già annunziato la morte del marchese Maurigi, presidente della nostra Cassazione, avvenuta questa notte.

La triste notizia è corsa rapida per la nostra città lasciando in ognuno una profonda commozione.

Giovanni Maurigi aveva circa 70 anni, ma era vegeto, robusto, arzillo, elegante e elegante, pareva che si ridesse degli anni che gl'imbiancavano il capo.

Fino al 1860 il marchese Maurigi esercitava la professione di avvocato criminalista, e mercè il suo robusto ingegno, la profonda coltura, la straordinaria versatilità e uno speciale e fine spirito di osservazione, divenne ben presto l'avvocato principe di quel tempo. Vero oratore, aveva la parola elegante, robusta ed altresì irresistibilmente.

Dopo il 1860, e dopo quei moti a cui prese parte, si diede alla magistratura. La sua carriera fu rapida e brillante, degno del suo amore allo scienze giuridiche. In breve fu nominato presidente della Corte Cassazione, senatore, grand'ufficiale della Corona d'Italia, ed ebbe altri onori e commenda.

Pochi mesi addietro gli moriva la moglie, la marchesa Stabili Fardella di Trapani, doviziosa che i poveri ricordano con venerazione profonda come l'angelo di benificenza ed i ricchi come la vera gran dama.

Giovanni Maurigi lascia una larga eredità di affetti, unico conforto al deputato suo figlio.

Palermo ha perduto un egregio cittadino, l'Italia un valente magistrato e un forte patriota.

### LAVORI PUBBLICI

**nella provincia di Cuneo.**

Cuneo, 3 settembre.

(C.) — Ieri vennero risolte le questioni sollevatesi fra gli impresari costruttori che concorsero all'appalto per la costruzione del primo tronco della ferrovia Cuneo-Mondovì, e ne rimase deliberatario il sig. Panna Giuseppe, il quale ha stipulato il relativo contratto per la somma di L. 892,863 30, e quanto prima darà mano ai lavori.

Il Consiglio di Stato, in adunanza del 21 agosto u. s., ha approvato l'appalto al medesimo della costruzione del tronco Cuneo-Vinadio, per la somma di L. 1,200,000.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 70.

## LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
**WILKIE COLLINS**

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata)

### Capitolo XII.

*Il nuovo aspetto del signor Playmore.*

***

La comparsa dell'avvocato alla nostra mensa fu quale l'aveva preavvisata il dispaccio. Le prime sue parole mi incoraggiarono. Con mia infinita sorpresa, e con gran sollievo, egli non dividava per nulla il mio scoraggiamento.

« Non lo nego » mi disse « che vi siano ancora degli ostacoli serii davanti a lei; però io non sarei mai venuto qui prima di dar passo a tutti gli affari che mi chiamarono a Londra, se le annotazioni del signor Beniamino non avessero prodotto sulla mia mente una forte impressione. Per la prima volta — io credo — alla ha veramente una prospettiva di riuscita. Per la prima volta io mi sento giustificato di offrirle il mio aiuto... sotto riserva. Quello sciagurato, nel momento in cui la sua intelligenza falliva, rivelò più di quanto avrebbe mai rivelato nel pieno possesso della sua ragione e della sua scaltrezza — ci fa mostrato i bagliori primi e vissimi della verità. »

« Ma è ella sicura che sia la verità? »

« Alcuni dettagli importanti mi dicono che è la verità. Anche le di lei opinione mi lui è esatta. La di lui memoria (come ella pare supponga) fu la meno pregiudicata delle sue facoltà mentali, e fu l'ultima a cedere quando egli fece quello sforzo di dire il racconto. Io credo anzi che solo la sua memoria parlasse, e a sua insaputa gli facesse dire tutto quanto ebbe a dire — incominciando da qual momento in cui gli sfuggì la prima allusione alla *lettera*, e andando fino alla fine. »

« Ma che cosa c'è nell'allusione a quella lettera? Io, per parte mia, sono assolutamente nel buio. »

« E io pure. La maggiore fra le difficoltà è precisamente quella lettera. La defunta signora Eustachio deve aver per qualche cosa in quella lettera, perchè, se così non fosse, Dexter non ne avrebbe mai parlato come d'un *pegno* che gli *spezza il cuore*, Dexter non avrebbe mai associato il nome di quella sventurata alla distruzione della lettera, sia poi lacerandola, che buttandola via. Posso, con qualche certezza, arrivare a questo risultato, ma non posso andare più in là. Non ne so più di lei intorno a chi possa avere scritto quella lettera, o a quanto possa avere contenuto. Per arrivare a scoprire codesto, se pure vi arriveremo — scoperta che sarà probabilmente la più importante di tutte — dovremo cominciare le nostre investigazioni a una distanza di tre mila miglia. La buona inglese, mia cara signora, dovremo cercarla in America. »

Ciò, come è ben naturale, di colpo mi fe sorpresa.

« Non la s'inquieti, signora, se la mi sento parlare così, e mi dica se ella intende ne addossarsi la spesa di spedire un uomo a Nuova York. L'uomo adattato posso trovarlo io, e posso anche preventivare la spesa fino all'ultimo centesimo. »

« Che importa la spesa! » interruppi, perdendo tutta la mia pazienza in vedere quel brav'uomo, eminentemente scozzese, che metteva la mia borsa al posto della maggiore importanza. « A me non cale di ciò, si bene conoscere di che cosa si tratta. »

Egli sorrise. « Non bada alla spesa, » disse piacevolmente: « come tutte le donne. »

Avrei ben potuto rispondergli: E lei come tutti gli scozzesi, pensa alla spesa più che a tutto. Ma in quella circostanza, e con tutta l'ansia che mi opprimeva, non volli essere arguta. Mi limitai a battere impazientemente colle dita sul tavolo e a dirgli: « Mi dica... mi dica dunque! »

Trasse di tasca la bella copia delle annotazioni di Beniamino che io gli aveva spedita, e fra le ultime parole di Dexter mi fece osservare le seguenti: « È la lettera? Ora abbruciamola. Non v'è fuoco nel caminetto. La casa è tutta sossopra. I domestici son tutti partiti. »

« Come spiega Ella queste parole, avvocato? »

« Io mi riporto alla mia esperienza, e ma le spiego perfettamente. »

« E può spiegarle a me pure? »

« Con tutta facilità. Con queste frasi incomprensibili, la memoria di Dexter ha richiamato certi fatti. Io non ho che a citarle i fatti, e lei ne saprà quanto me. All'epoca del processo, suo marito mi sorprese dolorosamente coll'insistere che venisse immediatamente licenziato tutto il servidorame di Gleninch. Io fui incaricato di pagar loro un trimestre di stipendio in più, rilasciar loro un buon servito, che tutti meritavano, e vedere che partissero tutti dopo un'ora di preavviso. Il motivo che spinse Eustachio a procedere così sommariamente fu quello stesso che gli dettò poi il suo contegno verso di lei. — « Se mai io devo ritornare a Gleninch » disse « io non potrei più guardare in faccia quegli onesti miei servitori dopo l'infamia d'essere stato processato per omicidio. » — Ecco qual era la sua ragione! Nulla, di tutto quanto gli dissi, valse a rimuoverlo da tale determinazione. Ne venne di conseguenza ch'io licenziai tutta la servitù. Lasciando a metà i lavori della giornata, tutti partirono entro un'ora. Le sole persone incaricate di Gleninch erano quelle che abitavano nel circondario del parco — cioè il portiere, sua moglie e sua figlia. L'ultimo giorno del ribattimento ordinai alla ragazza di fare del suo meglio per mettere un po' d'ordine alle camere. Era abbastanza una buona ragazza, ma non aveva alcuna attitudine pratica di cameriera; per conseguenza non le caddo neppure in pensiero di preparare acceti i caminetti, nè di riempire le scatole di fiori. Le parole buttate lì da Dexter hanno certamente voluto alludere allo stato in cui trovò la propria camera quando da Edimburgo ritornò a Gleninch col preavviso e con sua madre. La conclusione più pratica alla quale possiamo arrivare, dietro infuzioni di quanto conosciamo, mi pare essere questa, cioè: ch'egli lacerò la lettera misteriosa nella sua camera da letto, e che (non trovando pronto alcun mezzo per abbruciarla) ne gettò i brani nel cominetto, oppure nel cesstro della carta-straccia. In un modo o nell'altro, non può essergli avanzato troppo tempo da pensare a codesto. Tutto venne fatto a precipizio in quel giorno. Eustachio e sua madre in compagnia di Dexter partirono per l'Inghilterra la sera stessa, col treno della notte. Fui io medesima che chiusi la casa e rimisi le chiavi al custode. S'era convenuto ch'ei dovesse vegliare alla conservazione delle sale di ricevimento ch'erano al piano terreno, e che la moglie e la figlia, un po' per uno, dovevano fare altrettanto delle camere e delle sale ch'erano ai piani superiori. Al ricevere la di lui lettera, io mi feci immediatamente condurre a Gleninch, onde interrogare la vecchia intorno alle camere da letto in generale, e a quella di Dexter in particolare. Essa si ricordava che all'epoca in cui la casa era stata chiusa, la si trovava a letto per un attacco di sciatica. Era certa di non avere oltrepassato la soglia della casa del custode per una settimana o più, dopo che Gleninch era stato affidato alla custodia del marito e sua. Tutto quanto era stato fatto per dar aria alle camere e per ripulirle durante la malattia sua, era stato fatto da sua figlia. Essa, e soltanto essa, aveva ripulito la camera di Dexter dall'immondizia che poteva esservi stata. Ora io posso attestare che in tutta quella camera non v'ha traccia di carta lacerata. E la ragazza, in qual parte precisamente avrà ella rinvenuto i brani della lettera? e che cosa ne avrà ella fatto? Ecco le due domande che per formularle (quando lei lo avrà approvato) dovremo mandare un uomo a tre mila miglia di distanza — per la buona ragione che la figlia del custode si sposò da oltre un anno e andò col marito a stabilirsi a Nuova York. A lei, ora, il decidere quanto si deve fare. Non la si lasci lusingare da me, nè da nessuna falsa speranza. Non la si lasci tentare, e rifletta prima di buttare il suo denaro. Dato anche il caso che quella donna si ricordasse di ciò che fece di quei brani di carta, e non sia grande distanza di tempo, la probabilità sono enormemente contrarie alla possibilità di poterne ricuperare un brano solo. Non precipiti la sua decisione. Io ho qualche affare in città — le lascio tutta la giornata per ponderare la cosa. »

« Mandi il suo uomo a Nuova York col primo piroscafo. Ecco la mia decisione, signor Playmore, e senza tanto fargliela attendere. »

Scosse il capo, seriamente disapprovando quella mia impetuosità. Nel primo mio abboccamento con lui, non avevamo mai fatto allusione a denari. Ora, per la prima volta, dovevo conoscere il signor Playmore dal lato puramente scozzese del suo carattere.

« Ma ella non sa neppure ciò che le verrà a costare! » esclamò levandosi di tasca un suo libretto, con tutta l'aria di un uomo spaventato o scandolezzato. « Lasci ch'io le faccia il calcolo in valuta inglese e americana. »

« Non posso aspettare! Non voglio altre spiegazioni. »

Egli non badò e imperturbabile continuò i suoi calcoli.

*(Continua)*

simo impresario dei lavori occorrenti per la costruzione delle strade d'accesso alla galleria attraverso il Colle di Tenda, e così resta rimosso il pericolo al quale accennavo nell'ultima mia corrispondenza, di avere cioè nella primavera ventura la galleria terminata senza che si possa poi accedere alla medesima, poichè l'attività del sig. Penna è abbastanza nota per essere sicuri che darà le opere compiute nel tempo opportuno.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per la costruzione e l'esercizio di una tranvia a vapore dal Santuario di Mondovì al comune di S. Michele, e la relativa domanda dei fratelli Delvecchio, cosicchè questi rimarranno proprietari dell'intera tranvia da Mondovì a S. Michele.

Il 6 settembre ha luogo presso la Direzione territoriale del Genio militare in Alessandria l'appalto dei lavori occorrenti per l'ampliamento del quartiere S. Filippo nella città di Fossano, ascendenti alla somma di L. 130,000.

## IL CAVALLO GIULIANI A VERONA.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Egregio sig. Direttore,

« Leggo nella *Gazzetta Piemontese* del 4° corrente una corrispondenza da Verona che mi sento in obbligo rettificare in quanto riflette il Consorzio Giuliani.

« Non è vero che i lavori sieno stati neppure in parte sospesi, e chi ciò le scrisse, o ignora i fatti, o volle avvisarli (*). Tutti i lavori convenientemente studiati saranno senza dubbio eseguiti, anzi con grande attività condotti in breve al loro termine. La Deputazione del Consorzio, convinta di portare un grande vantaggio alla massima parte degli interessati, ha molto opportunamente deciso, prima ancora di conseguare all'impresa i due ultimi tronchi (che del resto sono i meno importanti), al completare i sei tronchi principali già studiati e nei quali si lavora con tutta l'attività, e ciò nella speranza di poter dare l'acqua pel venturo 1882 almeno alla grande maggioranza dei sottoscrittori, nella certezza d'altra parte d'essere nella impossibilità di terminare tutti i tronchi per la prossima primavera.

« Tanto mi sento in obbligo scriverle per la pura verità, e ringraziandola mi creda

« Milano, 2 settembre 1881.

« Di Lei obblig.mo

« SILVESTRI GIUSEPPE

« *Ingegnere del Consorzio.* »

## DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

### Espositori piemontesi.

*Bruno — Taverna — Ribba — Galantini.*

Ci ho un amico pessimista che ha il difetto di non aver troppa stampata e troppa reverenza pei nostri vecchi:

Bi rispettabile.
D'altrui memoria...
Dio li abbia in gloria!

Egli scusa il presente gramo colle più facili arrendevolezze del tempo passato. Coll'aiuto della storia e della tradizione egli dimostra che i nostri occhi si divertivano più di noi, lavoravano con parsimonia, perdevano facilmente il loro danaro al giuoco, e momenti si ubbriacavano e dopo tutto lasciavano qualche cosa pei tardi nipoti. Noi invece si lavora la nostra giornata ed un po' della domenica ed a gala se possiamo comprare tranquillamente sino all'ultima notte di un anno bisestile. I tempi sono difficili, ma l'umanità è migliore; in quanto ai napoli, l'amico pensa a loro con grande commiserazione.

Ho portato quest'amico innanzi alla bella vetrina del signor Bruno Stefano, che fa col tornio tutto ciò che si può fare di bello ed ha una vera fabbrica di biglie per bigliardo, e domandai se quelle sfere bianche non erano destinate, colla loro innocente apparenza di cose candide, a far sciupare tempo e denaro ed a cretinizzare i nostri figliuoli, come il giuoco dei tarocchi; ma non gli mancarono i ripieghi e le scappatoie: mi parlò dell'incremento della popolazione e concluse che se quest'industriale torinese avesse lavorato ai tempi eroici dei nostri nonni, avrebbe consumato tutti i denti degli elefanti asiatici ed africani.

Del resto, aggiungeva, il giuoco del bigliardo è il più morale di tutti i giuochi: richiede abilità e vi rovina presto mettendovi nella necessità di lavorare. È un giuoco igienico, scelto nei collegi più aristocratici; giuocando una partita imparate un trattato di meccanica sulla teoria dell'urto. Non è stato detto *reale* per niente.

Persuadere certa gente è difficile; e se il lettore amico non sarà persuaso che il mondo fu mondo dal primo di che fu tondo, difficilmente i padri di famiglia che hanno un figlio agli studi si lasceranno convincere da lui.

Ma lasciamo il morale e l'igiene per la geometria.

Le biglie d'avorio lavorate dal Bruno sono adoperate in tutti i bigliardi del Piemonte, e se i giuocatori fanno cilecca, la colpa non è della mancanza di sfericità, che potete misurare col micrometro. Una vera sfera, sì sa, non esiste in questo mondo nè per magistero d'arte umana, nè per opera di natura: possiamo avvicinarci alla realizzazione della sfera, fare un poliedro dalle facce piccolissime, ma non potremo mai toccare la perfezione dell'idea geometrica. Ricordiamo sempre che il più abile ed il più dotto degli operai meccanici, il Focault, avendo ricevuto incarico di lavorare un cilindro di metallo, dopo lunghe fatiche fece un corpo che, misurato coi metodi di precisione, si riconobbe essere una cosa irregolarissima.

Per le biglie da bigliardo, che sono lavorate a mano, si richiede una precisione somma, e questa precisione venne raggiunta dal nostro industriale così da soddisfare anche l'ombra di Archimede.

Si è parlato molto in questi ultimi tempi del *celluloide*, materia fatta di un miscuglio di cotone fulminante e di canfora compressi, che imita assai bene l'avorio, e di cui si sono fatte già mille applicazioni, dai pettini ai *clichets* per l'incisione in legno. Si trovano veramente in commercio delle biglie da bigliardo di questa sostanza, ma non possono essere paragonate a quelle tornite nell'avorio candido, tenace, elastico, proveniente dalle terre dell'Asia e dell'Africa, ovvero dalla Siberia, giacchè l'avorio fossile dell'*Elephas primigenius*, che pascolava un dì per quelle terre, allora meno scortesi, stanno da poca profondità, conserva ancora le sue qualità. Enormi quantità di avorio arrivano ogni anno dalla Siberia, destinate a mille usi eleganti, nè si riconosce da quello attuale se non chi ha speciali cognizioni tecniche. L'avorio è una ricchezza prima che ricarisce, e si comprende facilmente pensando che proviene da animali il cui numero viene scemando.

In quanto a precisione di lavoro io credo che il signor Bruno possa accettare il paragone cogli altri espositori.

Accanto alle biglie da bigliardo sono delle elegantissime scatolette di avorio che meritano di essere comprate dalla lettrice di buon gusto. L'avorio nitidissimo lavorato con somma maestria vi dà delle scatole graziose per dolci, per gioielli, per orologi, per la cipria, munite di un grazioso specchietto *à biseau* e che costano appena sei lire. Accanto per regali graziosi, queste scatole che non hanno da temere il confronto coll'articolo di Parigi, sono una specialità del signor Bruno (via Barbaroux, 14, e portici della Fiera), il quale le ricava dal pezzo d'avorio da cui ottiene la figlia da bigliardo, col mezzo di un suo congegno, da lui inventato per la buona ragione che gli industriali francesi non glielo vollero far vedere.

Nella vetrina trovate pure un campionario che ci insegna come dall'avorio si possano ottenere mille oggetti preziosi, dal bottone alle posate, dal pettine ad una elegantissima specchiera, dal manico della mazza all'avorio segato in lamina sottile pei lavori di frastaglio colla sega. Il Bruno si è fatto un'idea giusta dell'Esposizione facendoci vedere un campionario e nulla più: peccato che altri abbiano pensato in modo differente, ed abbiano stivato le loro vetrine con un subbisso di oggetti da riempire gli occhi dei visitatori.

Vi trovate pure lavori di tornitura bellissimi in legno, oltre dalle forme eleganti, vasi di legno dalle curve graziose, calamai, astucciamai, colonne torte, braccetti pel giuoco del pallone, fra cui l'enorme bracciale toscano che offre difficoltà speciali nel lavoro dell'impugnatura. Noto come cosa nuova e bella certi candelabri di legno della sezione esagonale che costano appena 5 o 6 lire e che debbono essere stati lavorati con grande cura e con grandi difficoltà.

Il Bruno è uno dei pochi tornitori che abbiano presentato dei profili veramente artistici, abbandonando le solite sagome a cui tutti si attengono.

***

La più grossa cornice ovale che sia stata lavorata finora in Europa si trova all'Esposizione di Milano ed è frutto dell'amore per l'arte di un torinese, del sig. Taverna Francesco. Entusiasmato della sua industria, che è una tradizione di famiglia, il Taverna è giunto a convertire una modesta bottega fondata nel 1799 nel laboratorio di tornitura del corso Vittorio Emanuele, in cui una macchina a gas di sei cavalli mette in movimento ogni modello di torni a cui attendono 42 operai. Il Taverna ebbe gran lode all'Esposizione campionaria di Torino, ed uguale ne troverà a questa milanese.

Una specialità sua sono le cornici ovali; la maggiore che abbia fatto, che è già stata segnalata al Museo industriale, ha il diametro maggiore di 3 metri ed il minore di m. 2,50. Gli intendenti sono veramente meravigliati di queste dimensioni, e parlano delle grandi difficoltà che il Taverna ha dovuto superare. Così il Taverna ebbe già a Milano delle commissioni che fanno sperare che anche nel genere delle cornici ovali non si ricorrerà più all'estero, dappoichè le possiamo fare noi.

Da questa massima cornice voi potete discendere sino alle cornici di 3 o 4 centimetri di diametro per le miniature.

Il Taverna può lavorare al tornio oggetti di qualunque grossezza e di qualunque lunghezza: egli terrà il fondo della gran botte artistica dell'Ottani di cui tutti i giornali hanno parlato lodando, e le parti della graziosa culla della Stevano. Un pannello ovale di tre metri d'altezza faceva la meraviglia di un tornitore milanese specialmente per le difficoltà che deve aver presentato nel lavoro della parte centrale, ed avendomi chiesto perchè il Taverna amava così gli oggetti grossi, non trovai altra risposta che questa:

— Gli è che è ricco. — In verità egli è che il Taverna ha voluto portare l'arte sino dove poteva giungere con nobilissimo intento di emulazione.

Inoltre il Taverna fa dei bellissimi lavori traforati per altre industrie.

***

Le tele metalliche hanno dato luogo in Torino ad una industria abbastanza fiorente.

Il Ribba, il Fornaro, il Rickier, il Silva attendono da noi a questa fabbricazione che viene man mano aumentando d'importanza.

Il Ribba è espositore lodato, e merita di essere ricordato e lodato per la sua modestia non essendosi presentato mai ad alcuna esposizione in questi tempi in cui il più minuscolo fabbro di provincia ha trovato modo di ottenere la sua medaglia. Il Ribba aspettò 12 anni; volle prima essere avviata un'industria importante ed offrire saggi veramente degni di lode per la bontà della materia prima e per l'esattezza di lavoro.

Anche il Ribba ha esposto appena un campionario dove altri hanno fatto lusso di rotoli, ed il posto che trovò all'Esposizione non è dei più favorevoli. I suoi saggi sono ordinati secondo le industrie a cui sono destinate. Dalla robustissima maglia e macchina alle graticelle eleganti per para-scintille, copri-piatti, bocche di calorifieri, banche, il Ribba ci fa vedere come la tela metallica serva a mille usi e possa essere fatta in mille modi.

Espone delle tele forti a larghe maglie che dovrebbero sostituire gli antichi graticci lavorati colle dita.

***

Accanto alle macchine le macchinette adoperate nelle industrie minori: le insaccatrici e le asciugatrici pei salumai, le macchine per sbattere le uova e la pasta, la macchina per fabbricare le caramelle.

Sono lavori del signor Galantini Stanislao, che da 42 anni ha una officina in Borgo Dora, in cui lavorano 32 operai.

Questa macchinetta non devesi passare inosservata perchè destinata alla piccola industria. Innanzi all'industria non esiste differenza fra il grande ed il piccolo, e l'industria del salumaio ebbe grandi vantaggi dall'uso delle macchine, anche non americane.

Ricordo d'aver veduto in questa una ricetta francese dell'Esposizione di Filadelfia, in cui si accennava alle macchine per fare i salami. Un marito era caduto inavvertentemente in una macchina colossale che convertiva i maiali vivi in salami fiaccati; ed alla moglie che reclamava veniva consegnato... un salame grasso e perfettissimo!

CARLO ANFOSSO.

## DAL PIEMONTE

**Biella.** — *Ritardo del nostro giornale.* — Siamo pregati di pubblicare:

*La Scelta*, giornale della democrazia e fratellanza degli operai Biellesi, verrà pubblicato con qualche giorno di ritardo per mancanza dell'autorizzazione del Ministero dell'interno a quale non pervenne la domanda quantunque spedita a mezzo della posta or sono quindici giorni.

# ESTERO

## L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE ELETTRICA a Parigi (*).

Parigi, 4° settembre.

L'Esposizione internazionale di elettricità occupa tutto il grande Palazzo dell'Industria che era stato edificato circa trent'anni fa per servire alla prima Esposizione universale. Un solo ramo, un ramo che allora forse era rappresentato da qualche piccolo istrumento d'interesse quasi esclusivamente scientifico, occupa adesso tutto il grande locale, e lo occupa degnamente, in modo da mostrare che egli vi trova tutto lo spazio necessario per allegarsi degnamente, e non potrebbe stare più allo stretto. Da trent'anni in qua quanti progressi non ha fatto l'elettricità! Soprattutto, da 20 anni in qua come essa a poco a poco seppe prendere un posto fra le cose di applicazione immediata ed entrò a far parte della schiera delle comodità ordinarie della vita! Sotto questo rapporto, cioè considerando le applicazioni dell'elettricità ai bisogni ed ai lussi giornalieri (che ben presto diventano bisogni), il più grande progresso si fece appunto in questi ultimi trent'anni: la caratteristica del periodo di tempo per cui passiamo ora, che è quella di poter moltiplicare e alternare rapidamente le emozioni traendo partito di tutti i fatti che succedono intorno a noi, si è forse sviluppata grazie all'elettricità: questo agente, per cui la nozione della distanza non esiste, ci ha comunicato il suo potere; abbiamo abolito nella nostra vita uno dei più grandi ostacoli che limitavano il potere umano: pochi anni dianzi, e le nostre emozioni, che sono quelle per cui viviamo, invece di provenire, come dianzi, dalla ricerca dei fenomeni materiali ed immateriali che si compiono nella nostra immediata vicinanza, sono un'eco degli avvenimenti del mondo intiero.

Se non questo progresso abbiamo o no aumentato la somma di felicità della vita è un quesito a cui sono certo che i pessimisti risponderanno con un no: le antiche massime di Epitteto e di Aristotile, che la felicità consiste in ciò che è in noi, sono eternamente vere. Ma d'altra parte è certo che abbiamo radunato intorno a noi una quantità maggiore di elementi da cui una buona vena, pronta alla percezione ed adatta a gustare la vita in tutte le sue manifestazioni, può trarre infinite occasioni di esercitare le sue facoltà. Nello stesso tempo il lato della comodità materiali, il quale, quando le questioni di questa natura fossero decise per via di plebisciti, sarebbe considerato come il più essenziale e quello che costituisce il vero progresso verso l'acquisto della felicità nella vita, ha fatto dei passi giganti.

L'Esposizione di elettricità, quale si presenta al pubblico e quale è compresa da lui, tende a dargli l'idea che con questo agente che agisce con mezzi tranquilli, spriglionandosi da piccoli meccanismi che non hanno nulla di comune colle grandi macchine a vapore che gemono e fischiano nelle nostre manifatture, si possano ottenere tutti o quasi tutti i risultati che ci danno le macchine a vapore. Una volta entrato in una via, allorchè quello scetticismo, che non è che una inerzia della mente, è vinto da qualche fatto che sorprende e che trascina seco l'attenzione, il pubblico, per la stessa legge di inerzia e per la mancanza di cognizioni che gli permettono di analizzare criticamente quello che lo interessa, si abbandona ad un entusiasmo e ad una fede cieche. Una lampada Jablokoff ed una barca elettrica guadagnano aderenti alla elettricità che non dubiteranno punto di tutto quello che si potrà loro dire su questo agente, e che rigetteranno come assurdo e offensivo qualunque dubbio che si possa manifestare sulle cifre e sui risultati che si vedono stampati sui cartellini della Mostra, e che paiono avere una conferma indiscutibile nelle macchine che si vedono lavorare sotto gli occhi dello spettatore.

Ma su queste considerazioni avrò a tornare più tardi; ora le ho promesso gli è per oppormi al movimento primo che nessle chiunque mi accompagni a visitare la grande Mostra, e per risparmiargli poi qualche delusione.

L'Esposizione, come dissi, occupa tutto il palazzo: a pian terreno, sotto la grande sala coperta di cristallo, sono impiantate le varie mostre telegrafiche, ferroviarie, i fari, gli apparecchi elettrici per la marina e per la guerra, e qua e là mostre speciali di applicazioni industriali della elettricità. Nella galleria che corre interna al gran salone centrale, ed in faccia alla entrata sono collocati i motori elettrici ed i motori dei motori elettrici.

Si vedono in primo piano adagiate o quasi appoggiate a terra le macchine Gramme che girano stridendo, che lanciano talora scintille dalle loro piccole ruote, e che mandano un sordo rumore sonoro, arrabbiato, come se fossero indignate di dover separare e spedire lontano quella somma di forza elettrica che avrebbe potuto ricongiungersi in loro e metterle in riposo.

In fondo al salone e sempre nella galleria che la circonda abbiamo da una parte un *buffet*, vero *buffet* parigino, dove di elettrico c'è la scossa che deve provare il consumatore sentendo i prezzi che deve pagare per una piccola consumazione a cui le raffinatezze della civiltà hanno aggiunto tutti gli ammiccoli esterni che soddisfano l'occhio, chiedendo in cambio di ogni miglioria una goccia del liquido che deve soddisfare il bisogno fisico.

Non ho mai visto un esempio più evidente della eleganza senza larghezza come si intende ora: mi pare di sentire un dialogo fra il bicchiere e la guanciera, e la seccatura è il tavolino da una parte e la birra che si deve consumare dall'altra. Quest'ultima deve cedere una parte di se stessa per soddisfare ai bisogni crescenti delle sue compagne. Ancora una goccia per l'ornato che mi orna il piede; un sorso per la schiuma che arrotonda il suo corpo imbottito; una lagrima per il tavolino splendente come un marmo d'altare in S. Pietro; e la povera birra si rimpicciolisce, si rannicchia in fondo al bicchiere, coprendo la sua miseria con una schiuma, che essa pure ha l'aria di allargarsi a sue spese.

La galleria che corre in faccia a quella delle macchine è occupata dai Ministeri della guerra e della marina francese e dagli uffizi dei commissariati delle varie nazioni che sono rappresentate all'Esposizione.

Finalmente nel quarto lato, in fondo, in faccia al *buffet*, dei vagoni che la Compagnia delle ferrovie dello Stato francese espone, e che, non per avere qualche cosa di elettrico, hanno un freno a segnali elettrici, e un tiro a segno a macchine motori.

Questo quadro analitico non dice però nulla di quello che si vede entrando nella grande sala: la eleganza della mostra, la varietà dei piccoli edifizi che sorgono in mezzo alla sala, le grandi bandiere che sventolano, le liste di tela colorata che indicano i nomi delle nazioni e degli espositori, la torre del faro che sorge in mezzo al salone, appoggiandosi ad una base rocciosa che emerge da un piccolo laghetto dove si fa strada pensosamente un battello elettrico, i 24 innumerevoli che traversano in sala in tutti i sensi radunati insieme come in un telaio gigantesco, il padrone di Tissandier, i grandi riflettori, le correggie trasmettitrici dei movimenti, le bandiere che pendono dalla volta, che colpisce l'occhio e impedisce di farsi la minima idea di quello che si vede. Questo primo sentimento di confusione vi disorienta subito ed impedisce poi di richiamare a sè la mente per studiare ed esaminare particolari con un poco di calma e di ordine. Del resto, anche questo spettacolo, nel suo disordine e nella sua confusione, nell'imporre che fa a tutti i sensi nello stesso tempo, nel tracciare di grandi linee che servono di guida, che richiamano una idea fondamentale, è essenzialmente moderno. Uscite da questo luogo, entrate subito in una chiesa gotica od in un tempio greco, e comprenderete tutta l'arte antica e tutto l'orpello moderno.

Torniamo all'Esposizione. I rumori che vi si sentono sono tutti stridenti, secchi, concisi, ferrigni, maligni. Il tranquillo soffio degli strumenti, il vento velluttato del volante della grande macchina a vapore non possono lottare coll'armata cicaleggiante delle macchine Gramme. Aggiungete i campanelli elettrici in una turba di curiosi, malgrado i biglietti: *Prière de ne pas toucher S. V. P.*, stanno suonando e che rispondono colla prontezza insolente dello schiavo della lampada di Aladino, le campane che di tratto in tratto mandano il loro segno paterno, i segnali ferroviari, gli zufoli degli uccelli elettrici e il movimento della folla, e comprenderete che inferno dev'essere quel salone.

Salimo agli appartamenti superiori; una scala in legno vi conduce alle grandi sale che servono di esposizione di quadri, sono decorate da mobili esposti dai grandi stabilimenti di Parigi: la elettricità non serve che ad illuminare, e quando si visita l'Esposizione di giorno si comprende che il visitatore cerchi senza trovarlo che cosa ci sia d'elettrico in un peggiolone esposto dai *Tapis vert*, o nel bel cavallo di maiolica o nello scaffale della *Bonne ménagère*. Però non tutti gli appartamenti sono destinati a mostre di mobili in cui l'elettricità non occupa che un posto meno che secondario: dopo poche sale ammobigliate con lusso si incontra un'altra parte interessantissima dell'Esposizione. Qui si trovano gli istrumenti, famosi negli annali della scienza, di Volta, di Nobili, quelli del Becquerel, del Regnault, di Wheatstone e di Faraday; poi i varii istrumenti scientifici moderni spediti dalle Università e dai Corpi scientifici. Questa parte storica dell'Esposizione ha un grandissimo valore, ma disgraziatamente soltanto per gli intiati.

Infine vengono le sale destinate alla luce elettrica dello Swan e quelle per gli apparecchi fonografici dell'Edison. Dappertutto poi, sopra e sotto, nelle gallerie, pei corridoi, su per le scale, corrono i fili dei telefoni, e ad ogni passo ci si imbatte in una porta che dà adito ad un gabinetto in cui pendono i telefoni: essi vanno tutti a riferirsi all'ufficio centrale che funziona sotto gli occhi del pubblico in una delle sale, e dove si vede il più strano spettacolo che si possa immaginare, cioè tre o quattro poveri giovani che si spolmonano a rispondere alle domande che giungono contemporaneamente da tutti gli angoli dell'edifizio.

CIMA.

## BERLINO

*La rivista d'oggi — Si vaticineggia — Voci che corrono — Le elezioni — Una lettera dell'Imperatrice.*

Berlino, 30 agosto.

(FULVO) — L'Imperatore — che i fogli francesi dissero moribondo, mentre non era che raffreddato — completamente ristabilito, dirò anzi quasi ringiovanito, passò stamane in rivista il Corpo della guardia.

Il sole, che pareva imbronciato, fece verso mezzodì capolino e tutto si passò nel migliore dei modi.

Molti principotti ed alcune principesse facevano codazzo al vecchio monarca, contento come una pasqua di assistere al suo spettacolo prediletto.

Di militari stranieri non vidi che il sassone — bella forza! — dei Dombrai, *feld*-maresciallo austriaco Jovanovich, con tre o quattro ufficiali del suo seguito, nonchè l'addetto militare italiano maggiore Bisesti.

Al ritorno dalla parata l'Imperatore fu vivamente acclamato dalla numerosa folla che era accorsa al campo di *Tempelhof*.

Alle quattro vi fu pranzo di gala a Corte coll'intervento di trecento invitati. Alla sera spettacolo di gala all'*Opernhaus*.

***

Il nuovo vescovo di Treviri, Korum, visitò Bismarck a Varzin. Korum visitò il ministro dei culti e quello degli interni. Domani sarà ricevuto dall'Imperatore.

Insomma Korum di qua, Korum di là, proprio come Figaro, salvochè invece di lettere amorose Korum porta l'olivo di pace fra Chiesa e Stato.

Buona volontà per venire ad un accordo non ne manca, tanto più che si ha assoluto bisogno di Windhorst e della sua scorta per far passare il monopolio dei tabacchi e le altre leggi bismarckiane al nuovo Reichstag.

Bismarck ed il clero sono ora quasi d'accordo; sta a vedersi ora se i deputati del Centro — che già altra volta cercarono di scuotere il giogo del Vaticano — si presteranno al giochetto.

***

Ieri sera trovandomi per caso al *Restaurant Langlé*, luogo di convegno della diplomazia, mi venne fatto d'udire un dialogo molto interessante.

Ad una tavola vicina alla mia sedevano diversi diplomatici delle ambasciate di Francia, Austria e Russia. Essi parlavano del probabile viaggio di re Umberto a Vienna ed a Berlino.

Naturalmente si sparlò, e come, del nostro povero paese; indi, secondo quei signori, di arrabbiati demagoghi.

Un austriaco allora saltò su a dire:

« Casa Savoia per ingrandirsi fece lega colla rivoluzione; ora però se vuol mantenersi in sella è obbligata ad avvicinarsi a noi, e smentire quegli *italianissimi* ingordi che hanno sempre qualcosa ancora da redimere. »

Non è a dire se io godessi dalle nuvole a questa bella sortita. Da quanto udii poi in seguito da altri di quei signori, pare che vi sia qualcosa di vero nelle voci corse teste sui giornali di mezza Europa, che l'amicizia del Re e Vienna significherebbe, oltre alla conferma dell'entrata dell'Italia nell'alleanza austro-germanica, appoggio all'Austria nelle sue mire verso Salonicchio, senza toccare a Trento e Trieste; mentre d'altra parte l'Austria interporrebbe i suoi buoni uffici presso il Papa per stabilire un *modus vivendi* fra Italia e Vaticano, *desiderando la Corte italiana di cercarsi un più solido appoggio negli elementi conservatori del Paese.*

I Governi tedesco ed austriaco sarebbero; ed anzi il richiamo del signor di Kendell, inviso al Vaticano perchè troppo *libero pensatore*, sarebbe uno dei primi atti di questa nuova lega.

Dio voglia che tutto ciò non sia che effetto della fervida fantasia di diplomatici *desaccurés*; ma se invece vi fosse del vero?

***

Le elezioni si avvicinano, e le probabilità di vittoria pei conservatori ed anti-sassi si allontanano sempre più, grazie alle loro violenze.

Le adunanze elettorali si succedono e si rassomigliano. Ieri era Richter che faceva una requisitoria contro Stöcker ed i conservatori. Domani sarà Heinrici che la farà contro Richter.

Gli elettori di molte città della Germania del sud obbligarono i loro candidati ad impegnarsi a combattere la legge sul monopolio dei tabacchi, che Bismarck vuol far passare ad ogni costo!

***

L'imperatrice Augusta, che si trova ora in via di miglioramento, indirizzò una lettera pubblica al cancelliere per ringraziare i buoni Tedeschi che tanto s'interessarono per lei durante la sua malattia.

***

Domani sera andrà finalmente in scena la *Forza del destino*, di Verdi, al teatro dello Skating-Ring.

***

La *National Zeitung* di ieri sera, mentre annuncia il nuovo libro del vostro egregio collaboratore G. B. Arnaudo: *Gli Italiani a Marsiglia*, fa grandi e meritati elogi al giovane e distinto autore.

## INGHILTERRA

*Kropotkin a Londra — La cerimonia della chiusura del Parlamento — La cucina della Camera dei Comuni.*

Londra, 31 agosto.

(NICK BOTTOM). — Cosa viene a far qui il famigerato nihilista principe Kropotkin? Ecco la domanda che ci si fa naturalmente leggendo gli odierni telegrammi annunziantici la partenza di lui da Ginevra (partenza contro voglia, come ognun sa) con direzione a Londra. Il perchè egli abbia fatto questa scelta, davvero non lo si capisce così presto, a meno ch'egli avesse in animo una parziale rinuncia, per lo meno, a quelle gesta pacifiche che fecero storcere il naso al Governo della Repubblica svizzera. Ma se ciò non fosse, ed egli venisse semplicemente qui perchè gli Svizzeri lo misero dolcemente alla porta, e volesse conservare quelle sue idee emancipatrici tanto preziose, non le mi pare questa l'aria a lui più confacente. Herr Most informi. Se il principe Krapotkin crede che in Inghilterra si possa fare impunemente l'apologia del regicidio e congeneri, s'inganna di qual po'. Non lo si manderà via, forse, come hanno fatto a Ginevra, ma lo si metterà senza dubbio al sicuro da qualunque tentativo. Egli dovrà ringraziare se stesso se terminerà col fare una più ampia ed intima conoscenza del sistema penitenziario inglese.

Tutto questo lo dico sempre ammesso che il principe abbia l'intenzione di fare anche a Londra il predicatore, come lo faceva sulle rive del Leman.

***

Col Parlamento in vacanza non quella borbottona di monna politica, cosicchè per raccimolare notizie bisogna rivolgersi ad altre parti.

A proposito della proroga del Parlamento, non riescirà discaro ai vostri lettori il conoscere come si passò la cerimonia.

L'Inghilterra è forse l'unico paese che ancora conservi, e con certa cura gelosa, le vecchie tradizioni.

Quest'anno, cosa insolita, la faccenda riescì tutt'altro che brillante. Pochissime persone erano presenti, eccezion fatta agli attori principali e a pochi *Comuni*. In compenso però la galleria degli stranieri era abbastanza piena, e si notavano non poche signore della *crème de la crème*.

All'una e mezzo di salito seduto il *Lord Chancellor* — *pair* presidente dei lordi — s'assise sul suo sacco (*woolsack*) ed un vescovo disse il *Benedicite*. Dopo di che il Chancellor si ritirò per ritornare poi tosto accompagnato dagli altri commissari reali.

Nulla di più grottesco del loro uniforme. Portano un'enorme palandrana rossa scarlatta foderata d'ermellino, ma tanto ampia da sembrare una gonna col relativo crinolino. In testa calzano una parrucca bianca strepitosa e tutta ricciuta, con due enormi code che ricadono dai lati, e sopra questa un colossale cappello nero.

I commissari, una volta entrati processionalmente, fecero tre profondi inchini e poscia s'assisero colla solennità richiesta dal loro abbigliamento. Ciò fatto, il Chancellor ordinò al *Black Rod* (la bacchetta nera, ovverosia l'ufficiale della Camera Alta) di chiamare i fedeli Comuni ad ascoltare il discorso della Corona. Nel frattempo un vecchio signore, colla sopravveste nera e la parrucca bianca, s'alzò da sedere con un pezzo di carta in mano, e, rimanendo a l'un dei lati della tavola, fece tre profonde riverenze a quegli altri vestiti di rosso. Quindi incominciò a leggere, ed ogni qual volta pronunciava il nome d'un tal pari, uno dei commissari sorriferiti si levava tanto di cappello.

Questa lettura prese un tempo considerevole, e non appena terminata, un altro signore, pure vestito di nero, declamò ad alta voce il titolo d'un *bill*, sempre inchinandosi ai signori commissari, a cui rispondeva un altro signore biascicando una cantilena sempre uguale: « *La reyne le veult.* » Dopo la litania dei *bills*, così nazionali dalla regina, il lord Chancellor lesse lo *speech*, terminato il quale il presidente della Camera dei Comuni (lo *speaker*) si avanzò facendo un altro profondissimo inchino, a cui risposero i commissari levandosi e rimettendosi il cappello per ben tre volte con una precisione militare. Ciò voleva dire che i Comuni erano licenziati. Questi, ritornati nella loro Camera, diedero la mano ad uno ad uno allo *speaker*, e partirono più che in fretta, chè si rivedranno più che a febbraio, se però non verranno convocati prima per cause eccezionali, ciò che per ora sembra sia lontano da ogni probabilità.

E parlando della Camera dei Comuni torna la spesa di prendere nota d'uno speciale rapporto emanato dal Comitato delle cucine della detta Camera.

Da questo rapporto speciale risulta che dal principio della sessione a tutto il 15 agosto i fedeli Comuni furono serviti di 125 colazioni, 9038 *luncheons*, 10,594 desinari e 278 cene. Ma la parte più interessante della cosa è che gli onorevoli rappresentanti della nazione rimasero pienamente soddisfatti del servizio e della cucina. Meno male!

Il rapporto però non dice le quantità di liquido trangugiato, e si che un certo eccesso ci dev'essere stato, specie quando le sedute duravano la bellezza di venti e più ore; sitis più disperate, dell'acqua diacciata se ne deve aver bevuta non poca.

Lo spazio mi vien mancando, e non posso farvi una descrizione di quell'assieme di sale, camere, salotti, ecc., ecc., di cui è composta la tanto rinomata Camera dei Comuni. Lo farò ad una prossima occasione, considerato che nell'autunno — stagione morta per eccellenza — la materia non sarà tanto abbondante.

## Letture, Arti e Teatri

Domenica, 4 settembre.

× **I Veneziani ai cassettieri dell'Arsenale.** — Il Municipio di Venezia inviò a quello di Torino un elegante *album* contenente vedute di quella città, con preghiera di consegnarlo alla Società torinese di cacciatori l'*Armida*.

Quell'*album* fu trasmesso con Nota ufficiale che, se tutto quanto riguarda la forma ed intelligente Torino desta sempre nel cuore dei Veneziani un senso d'interesse e di viva simpatia, si spera che non riuscirà discaro alla cittadinanza torinese il ricordo che a coloro i quali nobilmente seppero rappresentarla, offre il Municipio di Venezia.

3 settembre 1881.

× **Vittorio Emanuele sulla vetta del Roccamelone.** — I nostri lettori ricordano probabilmente come, or sono due anni, alcuni arditi alpinisti, tratti da un affettuoso sentimento di venerazione per il re Vittorio Emanuele, il cacciatore alpinista per eccellenza, elevarono sulla vetta del Roccamelone (3510 metri) un modesto ai, ma, pur tenendo calcolo delle fatiche impiegate, grandioso busto del Gran Re, là fu quel sito dal quale tante volte egli aveva guardata l'Italia.

Or bene, quest'anno gli stessi alpinisti ritornarono a salutare quella vetta e quel monumento; e non paghi di delliziarsi loro in quello spettacolo già per sè così grandioso e fatto più grande ancora dalla maestosa figura di re Vittorio, vollero che lo potessero ammirare anche coloro cui le gambe non reggono fino lassù. Chi lassù fatto? Han fatto venire con loro un distinto operatore del fotografo signor Bert, Berra e, per la prima volta dacchè il Roccamelone biancheggia nella sua superba altezza, fu affidato ai misteri della camera oscura.

Ne è risultato una magnifica fotografia; anzi due perchè il docile Roccamelone ha posato due volte. La montagna è riprodotta nella sua più schietta, cruda e selvaggia verità; la statua del Re campeggia sopra una rupe nella sua posa marziale e sembra persona vera che balzi in quel punto dal macigno.

Più basso della statua è la piccola cappella di legno ove un giorno all'anno si celebra la messa e gli altri riddano il vento e la tormenta.

Vogliamo dire un *bravi* di cuore a quegli alpinisti che hanno avuta una così bella idea, e che hanno arricchito l'*album* del panorama alpino di così riuscite vedute.

Ma vogliamo pure profittare dell'occasione per fare una raccomandazione a tutti i presenti e futuri alpinisti che si spingono al Roccamelone. Ci fu detto che la statua di Vittorio Emanuele (un composto di terra cotta e imbevuta di silicato di potassa e lista di bronzina) sia stata tagliuzzata alla base dagli *esecutatori* che vogliono un ricordo del monumento.

Se la cosa continua di quel passo, presto il monumento se ne andrà *in ricordi*; o per lo meno si sfracellerà, perchè una volta rotta la crosta del monumento, l'acqua ed il gelo penetrando nella porosità della materia la spezzano. Anche l'astuccio formato con apposita cassetta alla base del monumento, contenente la dedica e i biglietti dei visitatori, fu involato.

Or su dunque, bravi signori. Ammiriamo fin che vogliamo; se non ci basta l'impressione avuta, compriamo anche la fotografia del luogo: ma facciam conto che anche lassù ci sia il solito manifestino dei giardini pubblici: *Vedere e non toccare.*

Il buon senso e la cortesia dei nostri alpinisti ci affidano!

× **Teatro Gerbino.** — Pochi spettatori ma scelti, ieri sera, alla prima rappresentazione della nuova commedia di E. De Blasio: *Nobiltà da under'onze* (Nobiltà incompleta).

Il lavoro del giovane scrittore veneziano ebbe, come l'altra commedia: *Prima al sindaco poi al piovan*, un successo del più lieti e meritati venne replicata a richiesta.

Il De Blasio ha svolto un argomento non nuovo nè sempre, come si dice, palpitante d'attualità: la nobiltà decaduta e la nobiltà ricca ma plebea.

All'uno mancano i quattrini, all'altra le qualità. Ma entrambe non la vedono per finezza di propositi e per fermezza di carattere.

È bellissimo il contrasto fra la nobile Consuelo che vorrebbe dare in sposa suo figlio buono, bello e gentile, al comune *Sarzegna*, sciocco e cattivo, e la madre di questi, donna potente ma di modi triviali e nauseanti.

Il 1° e 2° atto sono veramente belli per la festività del dialogo e per le situazioni sceniche, ed è qui che il pubblico si è scaldato ed ha voluto gli attori parecchie volte al proscenio.

Un bravo di cuore alle signore Arnoux-Moro-Lin, Feliti-Borsi e Rosa (di nome e di fatto), ed ai signori Moro-Lin e Zago pel modo con cui hanno interpretato la nuova commedia.

Chiudiamo con una notizia nuova di conto. Moro-Lin ha tradotto la vecchia ma sempre che il *Monsù Travet*, di Vittorio Bersezio, ed a giorni lo farà gustare ai frequentatori del teatro di via Maria Vittoria.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Der

delegato comm. De Amicis e il comm. Ferri, primo segretario dell'amministrazione della Casa Ducale.

Il principe Amedeo, secondo nostre informazioni, raggiungerebbe il fratello re Umberto a Monza per seguirlo nelle grandi manovre che avranno luogo presso Padova dal 5 all'11 corrente e a cui [illegible] il Re come fu già più volte annunziato.

**La conclusione dell'Appendice giudiziaria.** — Il negoziante di ferramenta A..., comparso davanti alla nostra Corte d'Assise, e dal quale *Proculejo* ebbe ieri ad occuparsi in una sua rassegna giudiziaria, ritenuto dai giurati colpevole di tre furti qualificati per il mezzo e di un quarto qualificato per il mezzo e per il valore, è stato condannato dalla Corte a 3 anni di reclusione, detratti 6 mesi in virtù dell'amnistia concessa all'epoca dell'assunzione al trono di re Umberto.

**A 23 anni!** — E dirli con questa mania suicida!

Carlo Costanza M., d'anni 23, mariuolo a Giovanni R., tentava ieri, nelle ore mattutine, di togliersi la vita coll'acido solforico. Fortuna volle che un vicino di casa giungesse in tempo per strappargli di mano la bevanda letale, di cui la disgraziata aveva già ingollata una parte.

Chiamato prontamente un medico, questi curava la M.

Perchè voleva morire quella donna?

Dicono: per dispiaceri di famiglia.

**Malore improvviso.** — Ieri, verso le ore undici e mezzo ant., certo Giovanni Borelli, d'anni 49, mentre passava per piazza Solferino, veniva colto da improvviso malore e cadeva al suolo privo di sensi, riportando una ammaccatura al volto e una contusione al capo. Alcune pietose persone tosto lo rialzarono e lo condussero nella vicina farmacia Avviena, dove gli vennero prestate le prime cure.

Quindi una guardia municipale con una vettura pubblica, accompagnava il pover'uomo alla sua abitazione in via Montevecchio, n. 7.

**Impresa non riuscita.** — In una delle scorse notti alcuni ladri, che finora hanno osservato il più stretto incognito, penetravano nella casa N. 26, in piazza Emanuele Filiberto, e quali quali salivano al secondo piano dove è l'abitazione del sig. Giacomo M., possidente. Qui si ponevano all'opera per forzare la porta di casa del detto signore, ma essendo malagevole l'impresa, o forse perchè fossero... disturbati nelle loro operazioni, dovettero andarsene per la stessa via donde erano venuti, come segugi cui sia sfuggita la lepre.

**Giunta alla mercede.** — Un tale Pietro G., d'anni 60, operaio nella tipografia Candeletti, in via della Zecca, mentre ieri sera riceveva la mercede settimanale, adocchiati sul tavolo del cassiere parecchi biglietti, allungava bravamente la mano e sceglieva 20 lire, e di lava precipitosamente alla fuga.

La guardia [illegible] fermarlo in qualche luogo.

**Contravvenzioni.** — Questa notte vennero dichiarate due contravvenzioni: l'una al conduttore d'una carrozza, in via Principe Tommaso, per protratta chiusura dell'esercizio; l'altra a tre giovinastri, che disturbavano con canti e schiamazzi la quiete notturna in piazza Vittorio Emanuele.

**Arrestati:** 5 per ubbriachezza, 1 per questua, 1 per furto campestre, e 2 donne.

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 28 agosto al 3 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Mattio Battista, muratore, con Pontassi Susanna, lavandaia, residenti a Torino.
Massa Gio. Battista, ombrellaio, con Vecchietti Marcellina, commessa, residenti a Torino.
Antoniotti Angelo, calzolaio, con Bruno Chiara, sarta, residenti a Torino.
Capello Giambattista, cocchiere, con Fontana Caterina, sarta, residenti a Torino.
Carrera Giovanni, tipografo-compositore, con Vigliani Teresa, cucitrice, residenti a Torino.
Bellona Antonio, commerciante, residente a Napoli, con Rosi Giuseppina, residente a Torino.
Vasio Giuseppe, impiegato, residente a Torino, con Bardo Carola, residente a Grugliasco.
Rovere Domenico, negoziante, residente a Torino, con Masera Caterina, operaia, residente a Trofarello.
Bellori Paolo Gio. Battista, pittore decoratore, con Mori Elisabetta, residenti a Nizza Mare.
Bonetta Fiorenzo, cameriere, con Molinero Felicita, residenti a Torino.
Olivero sul Chiaro Francesco, falegname, con Castagno Domenica, sarta, residenti a Torino.
Busso Camillo, panettiere, con Setano-Segalino Teresa, sarta, residenti a Torino.
Noggero Carlo Battista, sarto, con Giordano Margherita, cuoca, residenti a Torino.
Novarino Gio. Battista, calzolaio, con Tamietti Felicita, sarta, residenti a Torino.
Berri Bartolomeo, cocchiere, con Nicola Giuseppa, pellettiere, residenti a Torino.
Tarenchino Martino, meccanico, con Vitale Luigia, cucitrice, residenti a Torino.
Bonello Antonio, muratore, con Orlando Delfina, cucitrice, residenti a Torino.
Alasio Pietro, cantoniere, residente a Torino, con Bertio Candida, contadina, residente a Cumiana.
Pagliero Andrea, cocchiere, con Calcagno Giovanna, residenti a Torino.
Rosa Gio. Batt., macchinista, con Novarino Teresa, residenti a Torino.
Ramona Francesco, libraio-fornaio, con Accomato Orsola, cucitrice, residenti a Torino.
Barbero Giovanni, lappezziere, con Cristino Clelia, modista, residenti a Torino.
Caligaris Guglielmo, segretario privato, con Bassano Deonia, residenti a Torino.
Sandri Matteo, falegname, con Re Maria, lavandaia, residenti a Torino.
Re Gabriele, carradore, con Gobetto Marianna, ombrellaia, residenti a Torino.
Guglianone Bartolomeo, carrettiere, con Benedetto Maria Anna vedova Venare, arbivendola, residenti a Torino.
Delle Mura Domenico, capo-tavolato, con Perrier Francesco, residenti a Torino.
Silvestro Ildegardo, setaiolo, res. a Vercelli, con Cresto Camilla, res. a Torino.
Bosca Giovanni, impiegato, res. a Torino, con Gioberlo Antonia, impagliatrice di sedie, residente a Cossila.
Bassano Giuseppe, falegname, res. a Torino, con Martino Leonilda, sarta, res. a Genova.
Carretti Pietro, Panieraio, res. ad Asti, con Novella Lucia, sarta, res. a Torino.
Calleri Bonaventura, negoziante, con Deroni Caterina, residenti a Torino.
Sisio Pietro, muratore con Sacco Emilia, residenti a Torino.
Allina Giacomo, negoziante, res. a Larzanà (Cipro), con Marcelaer Antonietta, res. a Mansourah.
Provera Amedeo Giuseppe, cocchiere, con Fossat Vittoria, cucitrice, residenti a Nizza-Mare.
Castina Luigi, Biagio, res. a Torino, con Isia Caterina, res. a Beinasco.
Cagna Procolo, meccanico, con Borgogno Margherita, cucitrice, residenti a Torino.
Malan Augusto, ministro evangelico, res. a Castiglione delle Stiviere, con Talmon Ottavia, res. a Torino.
Quarzani Ariside, negoziante, res. a Torino, con Rubatto Vittoria, contadina, res. a Settimo.
Rabattini Francesco, prof. di musica, con Salamano Teodora, residenti a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 3 *settembre*.

**Nascite** (7, cioè: maschi 12, femmine 5.

**Matrimoni celebrati**. Andrè Amedeo con Bonicatto Domenica vedova Miolo — Ara Mario con Rotta Teresa — Rotta Pietro con Musso Rosa — Galeazzi Giovanni con Zuccaro Adelaida — Gastone Filippo con Cena Amalia — Martini Luigi con Mars Maria — Pannati Vittorio con Batti Teresa — Suppo Carlo con Mo Margherita — Varvello Severino con Loro Giuseppa.

**Morti.** — Bosco Maria n. Gagliati, d'anni 69, di Castelnuovo Asti fruttivendola — Bronzo Amalia, id. 19, di Torino — Carnevale Gio. Batt., id. 38, di Alessandria — Peyretti Giuseppe, id. 3, di Torino — Murtato Barbara n. Tournour, id. 47, di Gravere, contadina — Partiti Margherita, id. 83, di Vigone, contadina — Fortuna Maria n. Giordano, id. 33, di Nichelino — Varetto Giovanni, id. 89, di Baudissero, agricoltore — Canalis Arnoldo, id. 8, di Torino — Buffa Antonio, id. 55, di Villafranca Piemonte, agricoltore — Zola Giulio, id. 9, di Brescia — Più 7 minori d'anni 7.

*Totale complessivo* 18, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 8, *non resid. in questo comune* 2.

**Osservatorio astronomico di Torino, 3 settembre 1884.**

| Ore | Barometro ridotto a 0° e al livello del mare in mill. | Termometro centigrado all'aperto | Stato igrometrico | Stato del cielo | Vento | Stato del mare |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 a. | 730,8 | +17,7 | 10,4 | 73 | calma | q. ser. |
| 12 m. | | | | | | |
| 3 p. | 731,3 | +21,0 | 9,4 | 49 | S d. | sereno |
| 6 p. | | | | | | |
| 9 p. | 732,7 | +19,4 | 11,2 | 63 | NO d. | sereno |

Temperatura estrema ai Nordi in gradi centesimali: Minima +14,4, Massima +25,2

Acqua caduta millimetri: 0,0.

*Bollettino astronomico*. (Tempo medio di Roma) 5 settembre — Nascere del *Sole* 5,47 Passaggio al meridiano 0,18 Tramonto 6,47 Nascere della Luna 4,58 sera, Passaggio al merid. 10,7 sera. Tramonto 2,3 mat. Eclisse della Luna 12

**Temperature estreme** *osservate in Europa ed Africa* il 4° settembre 1884.

| | Max. | Min. | | Max. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Aquarenda | 16.0 | 9.0 | Lione | 17.7 | 10.4 |
| Stoccolma | 15.0 | 10.0 | Nizza | 24.4 | 16.1 |
| Christiansand | 12.0 | 7.0 | Madrid | 30.6 | 9.0 |
| Lysaglia | 16.0 | 11.0 | Lisbona | 30.0 | 17.0 |
| Valenza | 16.7 | 7.8 | Trieste | 26.0 | 18.0 |
| Farmentik | 15.4 | 10.6 | Torino | 23.5 | 13.8 |
| Bruxelles | 16.5 | 9.0 | Montpellier | 21.7 | 15.7 |
| Amburgo | 16.0 | 13.0 | Firenze | 28.0 | 14.0 |
| Cassel | 16.0 | 9.0 | Roma | 28.2 | 14.1 |
| Breslavia | 21.0 | 13.0 | Napoli | 27.0 | 18.0 |
| Cracovia | 25.0 | 10.0 | Foglia | 29.0 | 18.0 |
| Arcangel | 28.0 | 10.0 | Palermo | 37.9 | 17.1 |
| Vienna | 21.0 | 7.0 | Malaga | 34.0 | 20.0 |
| Berna | 16.0 | 10.8 | Algeri | 30.0 | 23.0 |
| Parigi | 16.4 | 8.6 | Tunis | 30.0 | 22.0 |
| Bordeaux | 23.8 | 13.0 | Biskra | 37.0 | 21.0 |

Temperature della Russia:

Mosca 18.0, Pietroburgo 15.3, Wilna 9.6 Arkangel 7.9.

P. F. Denza.

**Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.**

**Europa** — 4° settembre 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il centro della depressione che trovavasi ieri sulla Danimarca, persiste ancora stamane, arrecando qualche pioggerella sulle regioni del nord, sulle coste della Manica e dell'Inghilterra.

Mancano tuttora i dispacci dell'Irlanda e della Scozia, però il barometro è probabilmente al disopra di 770 mm. La pressione raggiunge 771 mm. nell'isola di Scilly.

Una depressione si è formata nel golfo di Genova, arrecando dei venti forti di N. W. sulle coste della Provenza, e dei temporali al Capo Bearn, a Nizza ed a Lione.

La temperatura è assai elevata per la stagione; il termometro segnava stamane in media 23 gradi sul Mediterraneo e 18 gradi in Russia ed al nord della Scandinavia.

**Italia.** — 3 settembre 1884. — *Ufficio centrale di Roma.*

Persiste forte pressione 776 mm. nord Scandinavia, depressione 733 alta Italia trasportasi Ungheria.

Pressioni: Vienna, Trieste, Hermanstadt 750; Nizza, Foggia, Leopoli 755; Cette, Caltanisetta, Costantinopoli 760.

Nelle 24 ore pioggie quasi tutta la penisola, venti forti vari Tirreno e Jonio.

Stamane cielo generalmente coperto nuvoloso, sereno sud Sicilia.

Venti forti da Maestrale Portotorres, Santeodoro, Messina; libeccio Capo Spartivento; ponente Catanzaro.

Mare molto agitato Messina, agitato Palascia, Livorno, Portotorres, Santeodoro, Palermo, Spartivento.

Continua probabilità venti 3° quadrante.

# ULTIME NOTIZIE

Domenica, 4 settembre.

## VERONA

### Ancora il canale Giuliari.

A conferma e complemento di quanto fu pubblicato nella nota al comunicato sul *Canale Giuliari*, ricaviamo in questo momento la seguente corrispondenza:

Verona, 3 settembre.

(P.) — Nella mia penultima corrispondenza riferii la voce — e ma confermata da persona autorevole — che i lavori sul Canale Giuliari erano stati in parte sospesi. Or bene, questa sera l'*Arena* ha un comunicato senza firma, per evidentemente scritto da chi è bene addentro nella faccenda, col quale si assicura che nessun lavoro venne sospeso, ma solo qualche parte rimandata a tempo più opportuno e ciò per ottime ragioni, alcune delle quali esposte ed altre accennate.

Io sono ben lieto di aver provocato questa dichiarazione, non per scioca vanità, ma perchè molti erano seriamente impensieriti; e sono anco ben contento che lo scrittore del comunicato abbia inteso le mie parole nel loro vero senso.

Certo si ha fiducia negli egregi che stanno a capo della nobile impresa, ma è naturale nei cittadini — de' quali mi corrispondente dev'essere il portavoce muto e spassionato — il desiderio di conoscere esattamente come vadano le cose, desiderio che è in ragione diretta della loro importanza.

Accettando la dichiarazione del comunicato e ringraziando della forma che in complesso è assai parlamentare, concluderò col dire che pur io sono ispirato esclusivamente dall'amore sulla mia bella e non fortunata città.

*Amor mi mosse, che mi fa parlare.*

### Il naufragio del *Teuton*.

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* ha già annunziato il naufragio del piroscafo inglese il *Teuton*.

Ecco ora alcuni particolari sul disastro:

Il *Teuton*, piroscafo postale della Compagnia dell'Unione, che lasciò qualche tempo fa l'Inghilterra per dirigersi a Natal, naufragò la notte del 30 agosto presso il Quoint-Point. Questo bastimento aveva a bordo, alla sua partenza, 240 passeggieri di cui 24 sbarcarono alla città del Capo. Degli altri 216 e dell'equipaggio in numero di 40 circa, 27 persone soltanto poterono salvarsi col mezzo delle scialuppe e le altre 226 perirono miseramente. Il capitano Manning è nel numero delle vittime del disastro.

Il *Teuton*, che era stato costruito a Dumbarton nel 1869, era un piroscafo di 2400 tonnellate circa.

Appena [illegible] la fatale notizia il *Dido*, nave della marina reale inglese ancorata alla città del Capo, partì immediatamente per Quoint-Point onde recar soccorsi.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**Roma.** — *La commemorazione di Pietro Cossa.* — La solenne commemorazione di Pietro Cossa, promossa dall'Associazione della Stampa, e della quale ha già fatto cenno un nostro telegramma particolare, avrà luogo la sera di martedì (6), ottavario della morte dell'illustre poeta.

— *La licenza d'onore.* — Con apposita circolare ai presidenti dei Consigli scolastici, il ministro dell'istruzione pubblica ha disposto che, nei ginnasi e licei dove stanno [illegible] d'onore da conferire, no sia fatta, alla presenza dell'autorità e col decoro conveniente, la distribuzione il 48 del prossimo ottobre.

— *Dazio sul lanno.* — Leggesi nella *Riforma* che il Ministero delle finanze, preoccupandosi della considerevole importazione del tonno di pesca spagnuola e portoghese, ha deliberato di proporre un aggravio sul dazio di quel prodotto.

— *Esami orali per le ferrovie.* — Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti informazioni:

Il 10 settembre corrente avranno principio gli esami orali degli aspiranti ad impiego amministrativo presso le ferrovie dell'Alta Italia, che nell'esame scritto furono riconosciuti *idonei*. I detti esami si terranno a Milano, alla sede dell'Amministrazione, in numero di 25 al giorno. I candidati verranno chiamati secondo il turno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Si prevede che gli esami non potranno essere terminati prima della fine dell'ottobre prossimo.

**Milano.** — *Furto di brillanti.* — Martedì mattina, circa le ore 10 1/2, nel negozio del gioielliere Cerenzio sul corso Vittorio Emanuele, si presentò una servente per fare la scelta di un anello di brillanti, dicendosi incaricata di ciò dal suo padrone. Mentre il commesso di negozio stava mostrandole i migliori anelli con *solitario* del valore di lire [illegible] ed un brillante [illegible] del valore di lire 2200. Fu quando la ladra era già allontanata che il povero commesso s'accorse dell'ammanco. Era disperato. Altro non gli rimase che di recarsi tosto a denunciare il furto alla sezione di Questura in via della Corva, e fu bene. Difatto, sui contrassegni della ladra, il vice-brigadiere Dotteso non tardò a scoprire in certa Luigia Vaglio, di Turro, la colpevole. Fu tosto arrestata e fu trovata in possesso dell'anello, mentre il brillante solitario l'aveva dato a pegno ad un calzolaio per un paio di stivaletti.

— *16,000 lire sulla pubblica strada!* — Giuseppe Gola, scrivano, abitante in via Francesco Sforza, n. 41, rinvenne in via Alessandro Manzoni la ingente somma di lire 16,000 in tante cartelle di rendita al portatore.

Quantunque di condizione tutt'altro che agiata, il Gola non si lasciò sedurre dalla cospicua somma trovata, ma corse tosto a depositarla al civico Economato.

**Bene-Vagienna,** 2 settembre. — *Omnibus ribaltato.* — Ci scrivono:

Ieri a sera l'*Omnibus* che fa il servizio giornaliero postale tra Fossano e Bene, giunto a due miglia da questa città, ribaltò nel fosso laterale alla strada con gravissimo pericolo delle persone parecchie, le quali vi erano preso posto, e che non s'aspettavano al certo un così spiacevole contrattempo. Ne riportarono più o meno gravi lesioni e contusioni il sacerdote Paoletti ed i signori Soardi e Lesca; ma per il pronto soccorso — malgrado l'ora tarda ed il tempo piovosissimo — del R. di sindaco notaio Costamagna cav. Celso, del pretore avvocato Fontana, del dott. Rebaudengo con tutto ciò che gli parve atto a rimediare il per il grave frangente, e di parecchi altri generosi, in brev'ora si riuscì a rinfrancare gli spiriti dei disgraziati viaggiatori, ed a ricondurli in città senz'altri danni.

Oggi tutti i feriti e contusi sono fuori di pericolo affatto, ad eccezione del sacerdote Paoletti, a cui auguriamo con tutto il cuore un pronto ristabilimento. L'egregio Pretore fece tosto quant'è di sua spettanza per appurare tale disgustoso incidente, e provvedere all'uopo *a termini di legge*; tanto più che *si dice* come e qualmente i due cavalli dell'*Omnibus* fossero in tutt'altre condizioni da servire alle giuste esigenze del buon pubblico Benese. Preghiamo intanto l'on. R. di sindaco di questa città — dappoichè il sindaco *ufficiale* ne è *assolutamente* lontano — di prendere le opportune misure perchè si eviti un'altra volta qualche cosa di simile e di peggio.

## NOTIZIARIO ESTERO

**Germania.** — *Rappresentanza al Vaticano.* — Mandano da Berlino, 2, ai giornali francesi:

« Si tratta in Germania di ristabilire, per segnare la fine del *kulturkampf*, l'ambasciata germanica presso il Vaticano.

« Sin dal 4 settembre 1874 (il giorno in cui il Reichstag ha conceduto dal Limes il credito necessario per quell'ambasciata) il principe di Bismarck aveva fatto intendere che un giorno sarebbe stato necessario ristabilirla.

« Si parla pure dell'intenzione che avrebbe manifestato il Papa di chiamare a Roma monsignor Melchers, arcivescovo di Colonia, e di crearlo cardinale, come fu fatto in circostanze analoghe per mons. Ledochowski.

« Questo permetterebbe di assegnare la sede di Colonia a un ecclesiastico della sua diocesi. L'accordo intervenuto per la sede di Treveri dà qualche apparenza di verità a queste voci. In ogni caso è certo che in Germania, come al Vaticano, si è pel momento perpensi alla conciliazione. »

**Svizzera.** — *Inondazioni e frane.* — Un dispaccio da Basilea, 2, annunzia una crescenza straordinaria del Reno. L'inondazione sorpasserà quella del 1876.

Un altro dispaccio da Berna dice che da 48 ore la pioggia non cessa di cadere. Parecchi torrenti straripano.

Le linee ferroviarie del nord-est, dell'Union-Suisse, della Tuss, del Giura-Bernese, sono interrotte in parecchi punti.

Le strade sono rotte in diversi luoghi.

A Berna, l'Aar minaccia d'inondare i quartieri ripuari.

Il Congresso filosserico internazionale si riunirà a Berna il 5 ottobre.

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

**Roma,** 3. — Martedì partiranno da Milano per Parigi i negozianti italiani per il trattato di commercio. I negoziati cominceranno giovedì.

**Napoli,** 3. — Stamane Baccarini, accompagnato da Del Giudice e Lovito, visitò lo Stabilimento Pattisson; indi fu incontrato dal Sindaco e da una deputazione d'operai di Pietrarsa e dei Granili, dove per lavori di locomotive e vagoni lavorano 1400 operai.

Il ministro si congratulò coll'ispettore Parsival, cogli ingegneri ed operai. A Castellammare, accompagnato dal sindaco, dal sotto-prefetto e da altri, visitò lo stabilimento Cenusu ed i lavori del porto.

**Bucarest,** 3. — Il *Romanul* dice: « La visita di Andrassy a Sinaia è un semplice atto di cortesia; però ha un significato non privo d'importanza politica, cioè che l'Austria-Ungheria è convinta della lealtà della nazione rumena, e Andrassy volle provare alla Rumenia dovere pure essere convinta della lealtà dell'Ungheria.

« Su questo terreno salutiamo Andrassy e lo ringraziamo sinceramente di avere con la sua visita distrutto tutte le calunnie e gli intrighi di certi speculatori. »

**Milano,** 3. — Oggi, alle ore 8 precise, vi fu la solenne inaugurazione della Mostra zootecnica coll'intervento del Re, di Baccelli, Magliani, Simonelli, della Casa civile e militare, del sindaco, del prefetto, di senatori e deputati, del Comitato e di moltissimi invitati.

Il presidente della Mostra, Chizzolini, lesse un discorso ringraziando il Re che interviene primo ove si combatte ed ove si lavora. Parlò dell'importanza dell'allevamento degli animali, con solo dal lato industriale, ma anche da quello artistico e scientifico. Lo ringraziò del suo concorso. Ringraziò Milano, gli espositori ed i nascritori. (*Grandi applausi*)

Quindi il Sindaco, a nome del Re, dichiarò aperta la Mostra. Il Re in seguito visitò le gallerie e fermossi alcun tempo alle prove di maneggio dei cavalli. Congratulossi col Comitato e cogli espositori. Partì alle ore 11, accompagnato da vivissime acclamazioni. Musiche e folla plaudente. La Mostra è splendidissima. Il ministro Berti non assistette, perchè leggermente indisposto. Oggi il Re invitò i ministri a Monza.

**Washington,** 3. — Il presidente ha una giornata molto soddisfacente, in tutto favorevole. La febbre è minore e l'appetito maggiore.

**Milano,** 3. — I negoziatori italiani pel trattato di commercio colla Francia si riuniranno a Milano il 9 corrente per ricevere le istruzioni di Magliani e Berti.

**Genova,** 3. — Il tenente Bove parte alle ore 5 per Buenos Ayres sul vapore *Europa*.

**Tunisi,** 3. — Dopo riunita la colonna Corréard ed Harumanniff, gl'insorti commisero grandi esazioni a Sollmann e Grumbella Tunisi, nonostante la vicinanza del campo tunisino, che cercava impedire. Gl'insorti sembrano dirigersi all'ovest per attaccare i Francesi occupati a Zaghuan.

Molti indigeni lasciano Tunisi con armi e munizioni; perciò l'occupazione francese di Tunisi diventa necessaria.

**Madrid,** 3. — Risultato delle elezioni dei senatori: 200 ministeriali, 18 conservatori, 13 democratici e indipendenti.

**Firenze,** 3. — Il trasporto della salma del senatore Fenzi riuscì imponentissimo. Intervennero alle [illegible] Autorità, i rappresentanti del Senato e della Camera, le associazioni Berrentine, senatori, deputati, ufficiali, notabilità italiane e straniere, numerosissimi amici e la guarnigione. La popolazione era affollata e commossa.

**Napoli,** 3. — Stamane Baccarini accompagnato da Del Giudice, Micoli, Oliveri, dal sindaco e dalla giunta di Resina, dal sindaco di Torre del Greco e dai rappresentanti della Società, visitò e percorse la ferrovia funicolare vesuviana. Il ministro ed il segretario generale partono per Roma.

**Costantinopoli,** 3. — La Porta ha dichiarato assolutamente falsa la notizia, che truppe ottomane abbiano bruciato un villaggio nella recente evacuazione di una parte del territorio caduto alla Grecia. In seguito ad informazioni, una avvenne alcun incendio, oltre quello che distrusse alcune baracche, costruite da soldati Turchi ed i cui autori sono ribelli di Kayidia.

**Costantinopoli,** 3. — Dietro domanda del Montenegro, trasmessa dal ministro di Turchia a Cettigne, è probabile che la questione della frontiera sud-est sarà regolata direttamente tra la Turchia ed il Montenegro.

**Genova,** 3. — La Commissione scientifica, formatasi per cura del Comitato di Genova, partirà il 3 ottobre per Buenos-Ayres, ove raggiungerà il tenente Bove, partito per intraprendere un'esplorazione nella Terra del fuoco.

**Nuova York,** 3. — Dicesi che il generale americano Darr, sette ufficiali e 410 soldati siano stati massacrati dagli indiani Apaches del nuovo Messico.

# ULTIMISSIME

**SERA.**

(ultime telegrafiche pervenute)

**Sera** — 3, ore 3,20 pom.

= *Ritorno di Depretis.* — L'onorevole Depretis farà ritorno a Roma nella prossima settimana.

= *Il Consiglio dei ministri.* — Verso la metà del mese si radunerà il Consiglio dei ministri.

= *Ritorno di Baccarini.* — L'onorevole Baccarini è ritornato oggi da Benevento.

Fra gli errori e pregiudizi relativi alla tisi e scrofola, ne segnalerò la generale credenza della loro contagiosità; credenza assurda, e che spietatamente sovente preclude l'adito del cuore al sentimento della pietosa commiserazione, del personale sinto. Gli stici e scrofolosi sono considerati come tanti lebbrosi, i quali oppestano quanto toccano, ammorbano l'aria, dei quali devesi star lontani il più che si può. Come è mai possibile che una malattia essenzialmente organica, richiedente per la sua esistenza una speciale tessitura e forma tipica dell'intiero organismo, possa con la semplice comune convivenza trasformare un altro organismo di condizioni migliori ed affatto opposte? Niente di più assurdo. Non è bene sicuramente inspirare bocca a bocca l'aria espirata da un tisico, da uno scrofoloso, da un tifoso, da qualsiasi ammalato, ed anche da un sano, perchè il gaz acido carbonico espirato specialmente dagli affetti da malattie discrasiche può avere il suo modo di attossicamento, che quella ha di comune con la tisi e con la scrofola. Questa falsa credenza rende qualche volta spietati, massime nel basso volgo, il quale, con evidente ribrezzo, senza riguardo alcuno per la sventura, degna sempre di rispetto, torce il muso e si tura il naso alla vista di uno scrofoloso, e non beda all'immondezzaio pubblico e privato nel quale si arrabbatte giorno e notte. È questo un fatto che pur troppo mi tocca troppo sovente subire in un paese dove l'Ospizio marino di duecento infelici, sempre lindo e pulito, ben ventilato, giornalmente disinfettato, non manda il benomo ribrezzo odore anche nelle giornate più calde; e potrebbe invece essere esempio a certi villoti non molto distanti, le cui emanazioni non sono certamente indizio di pubblica e privata civiltà.

Le glandule semplicemente ingrossate ed indurite, sopra una costituzione puramente linfatica e passabilmente buona, rapidamente spariscono con le pennellature di tintura jodica e collodione elastico fatte nel periodo di 45 giorni di cura marina. Vaste breccie glandulari, intiere collane di glandule suppuranti si cicatrizzano in questo periodo con le semplici lavature d'acqua marina e d'acqua fenica. Piedi, gambe, mani, braccia poterono sfuggire alla condanna di mutilazione già pronunciata da notabilità chirurgiche mediante la paziente cura marina di quattro o cinque anni. Interi organismi compromessi dalla labe scrofolosa, per i quali l'augurio della morte sembra dovrebbe essere una carità fiorita, subiscono miracolose e solo trasformazioni. Quanti fatti definitivamente compiuti si potrebbero avere, se al ritorno dal mare gli scrofolosi delle classi agricole ed operaie non ripiombassero la vita della spezzie, dell'inerzia, della vizieta nutrizione e respirazione, nelle negazioni dell'igiene!

L'Ospizio marino piemontese è, a giusto titolo, una gloria piemontese. Due distinti igienisti francesi, che venivano dal Congresso igienico internazionale di Torino nell'anno scorso, ne furono meravigliati, e lo dissero Ospizio modello. Se non è il primo per il numero dei ricoverati, è uno dei primi in Italia. Nacque, prosperò e prospera unicamente per opera della benefica piemontese, per il buon volere, per soggezza e [illegible] di propositi degli [illegible] insigni e benemeriti che ne reggono le sorti. È sperabile che l'appoggio della pubblica beneficenza coroncrà l'opera essenzialmente piemontese con l'impianto di un nuovo locale di sua proprietà, richiesto [illegible] per [illegible] delle quali è certo di poterla il non parlare.

GRANERI.

= *Il Comizio di Forlì.* — Il Comizio di Forlì contro le guarentigie, è rimandato a domenica 18 settembre.

**Mattino** — 3, ore 9,20 pom.

= *Partenza del commendatore Ellena.* — Il commendatore Ellena è partito per Milano, donde si recherà a Parigi insieme all'altro commissario, onorevole Simonelli, dopo aver conferito col ministro Berti.

= *La madre di Cossa.* — Il ministro Baccelli telegrafò che provvederà decorosamente per la madre di Pietro Cossa.

= *Partenza di operai per Milano.* — Ventisette operai, fra cui tre donne, si recheranno all'Esposizione di Milano a scopo d'istruzione.

**Sera** — 4, ore 10 ant.

= *La tariffa postale.* — L'*Opinione*, che già in un precedente articolo raccomandava al Ministero di ribassare la tariffa postale interna dei vaglia, delle lettere e delle cartoline, tornando oggi sull'argomento insiste sul ribasso, chiamandolo una necessità.

= *Commemorazione del 20 settembre.* — I Comitati dei Circoli anticlericali stanno si adunano per deliberare sul da farsi in occasione della commemorazione del 20 settembre.

= *Contratto del teatro Apollo.* — La Giunta autorizzò il sindaco a stipulare il contratto del teatro Apollo secondo il progetto Dorneville, rappresentante dell'Impresa.

= *Il ministro Berti.* — Pare che il ministro Berti intenda rinunziare al discorso di Avigliana.

= *Contro l'istituzione dei volontari.* — Anche l'ufficioso *Popolo Romano* combatte l'istituzione dei volontari, se avesse ad essere indipendente dal Governo.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

**Ginnasio-Liceo BOCCI**

*via Doragrossa, num. 18.*
Aperto anche in tempo di [illegible]. 1746

**L'Istituto Convitto Grillo**

rimane aperto anche nelle vacanze: Elementare, tecnico, ginnasio — Scuola speciale di Commercio. Torino. 1528

**Diffidamento.**

Io sottoscritto dichiaro di non pagare più debito alcuno fatto da mio figlio Angelo, nè ritenere valida qualunque cambiale da lui fatta per conto mio.

Torino, 2 settembre 1884.
1996 GIUSEPPE MERLINO.

**LA NEW-YORK**

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA
fondata nel 1845

Fondo di garanzia 223 milioni realizzati
Cauzione speciale al Governo ital. L. 500,000 in Consolidato 5 0/0.

Assicurazioni in caso di morte, [illegible] ed a [illegible] Dotali - Rendite Vitalizie

**Succursale Italiana**

*Via Cavour, 16, Torino.*

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al signor Federico Rebessi, Direttore della Succursale italiana, od agli Agenti nelle Provincie. 33

**Guarigione della Balbuzie**

via Lagrange, num. 10, prof. **Bergozzi**
Ammaestramento dopo il risultato

**L. Feinbrach** giornali *d'un gran numero fustidi*, e usciti a Turin tutte le domeniche e a costa 3 ore Pan. — La Direzion a l'**Agenzia Teuto**, Galleria Natio. n. 1

**LOTTO PUBBLICO.**

*Estrazione del 3 settembre 1884.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Torino* | 62 | 44 | 74 | 28 | 90 |
| *Bari* | 88 | 57 | 61 | 80 | 4 |
| *Firenze* | 56 | 14 | 80 | 60 | 21 |
| *Milano* | 88 | 70 | 41 | 38 | 67 |
| *Napoli* | 68 | 40 | 11 | 90 | 45 |
| *Palermo* | 59 | 64 | 19 | 69 | 11 |
| *Roma* | 83 | 42 | 19 | 25 | 45 |
| *Venezia* | 52 | 78 | 3 | 64 | 48 |

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

## CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

### Germinali scrofolosi.

La perpetuità della specie è la base della creazione, è la prima volontà del Creatore, cui tutti gli esseri viventi sono fisicamente e moralmente obbligati ad ottemperare. *Crescite et multiplicamini!* dice la Sacra Scrittura. Il celibato sacerdotale e monacale, o qualsiasi scopo che impedisce la propagazione della specie, sia pur quello di conseguire l'aureola della santa verginità, sono una vanitosa umana presunzione di modificazione delle leggi fondamentali della creazione, un'offesa al Creatore. Nel campo umisurato della natura, il celibato, non motivato da indiscutibili cause fisiche, morali e sociali, suona apatia, indifferenza, insensibilità, aridità; il matrimonio è la vita che si perpetua con le leggi dell'amore. Tutto questo, sempre ben inteso, nell'ordine delle cose naturali.

Ma, ahimè, nell'ordine delle cose sociali, nel campo dell'umanità sofferente, ecco insorgere in favore della celibataria sterilità le assortite matrimoniali miserie, risultanti dall'accoppiamento dei diseredati dalla salute o dalla fortuna, degli incompatibili di carattere, delle sproporzioni d'età e d'intelligenza; miserie determinanti l'ingiusta inesorabile sentenza che condanna i figli a scontare le colpe dei padri. Quante sofferenze ed umiliazioni, quanti terribili drammi, quanti errori criminali dovuti alla spaventevole negligenza o sordidezza dei genitori! Quante stigmate di maledizione inflitte alla natura umana dall'orgoglio, dalla perversità, dall'ignoranza! Celibato e matrimonio sono figli gemelli dell'egoismo, sempre quando non è scusato il primo da legittime cause fisiche, morali e sociali, e non presenta il secondo sufficienti guarentigie di una probabile prole sana e robusta.

* * *

Gentili mammine, seducenti amabili fanciulle, eleganti zerbinotti, veri rappresentanti la trinità matrimoniale, chi di voi è senza peccato getti pure la prima pietra contro i medici brontoloni che qualche volta nei loro splenetici accessi si permettono di insinuare il dubbio che la razza umana incominci a degenerare in un panificio di tisi, di scrofole, di rifilide, di rachitismo e simili poco belle miserie. Supposto anche qualche pochin di vero, sono sempre cose che le convenienze e convenzioni sociali non permettono nemmeno di pensare, altro che dire. Tutto al più si possono concedere le circostanze attenuanti al mio individuo, confinato per tre mesi dell'anno a prendere i bagni forzati di sole sulla spiaggia del mare, in contemplazione di duecento infelici occupati a farsi lavare dalle onde le macchie originali della miseria, del vizio, dell'ignoranza. Durante l'arrostimento solare, assai compatibile se mi frullasse per il cervello la sovversiva convinzione che una discreta parte della razza cui ho l'onore di appartenere, quando non è tisica, è scrofolosa. Tisi! scrofole! sono davvero due brutti e sgradevoli nomi, compromettenti il medico, la medicina e quanti li pronunciano, da tutti ripudiati per proprio conto, ed accettati solo per conto altrui. Dovrebbero scomparire dal gergo sociale, ed essere sostituiti da una qualche denominazione più lusinghiera, capace a mitigarne la sgradevole impressione, ed a distruggere sovratutto i non pochi errori e pregiud

# AFFARI E COMMERCIO

## Telegrammi Particolari Commerciali

| | | |
|---|---|---|
| *Parigi* (sera) settembre, | 2 | 3 |
| *Parigi* 8 m. pel c. (4) L. | 67 — | 66 50 |
| » per 3 fire » | 67 25 | 67 — |
| » pel 4 mesi ultimi » | 67 50 | 67 25 |
| » a 4 mesi da fire » | 67 75 | 67 50 |
| *Buccari a.* 88 40 (12 (2)) » | 58 — | 58 50 |
| » » 7/8 » | 65 — | 66 — |
| » bianco 3 disp. » | 64 50 | 64 50 |
| » raffinato scatto » | 114 — | 114 — |

*Liverpool*, 3

*Cotoni* — Vendite generali balle 9000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 27000.

*Havre*, 3

*Cotoni* — Vendite balle 1500

Buona ricerca regolare.

*Caffè* — Venduti sacchi 370

Mercato debole

*Marsiglia*, 3

*Frumenti* — Importazione sac. 14627
— Vendite » 29000

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO.

DECIMA delle 139 Obbligazioni da lire 320 caduna della ferrovia di Novara, il cui servizio venne assunto dal Tesoro dello Stato, in forza dell'art. 12 della convenzione 28 giugno 1865, approvata colla legge 31 agosto stesso anno, N. 4527 (legge 1° aprile 1869, N. 4993), compresa nella 24ª estrazione annuale che ha avuto luogo in Roma il 30 agosto 1881 (in ordine progressivo).

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 75 | 3363 | 6018 | 10697 | 13923 |
| 611 | 3395 | 6623 | 10733 | 13341 |
| 711 | 3490 | 6828 | 10161 | 13583 |
| 841 | 3623 | 6950 | 10271 | 13759 |
| 951 | 3797 | 7025 | 10436 | 13786 |
| 972 | 4020 | 7031 | 10603 | 13865 |
| 4053 | 4128 | 7385 | 10636 | 13938 |
| 4141 | 4196 | 7397 | 10795 | 14014 |
| 4288 | 4260 | 7559 | 10811 | 14075 |
| 4378 | 4270 | 7695 | 10918 | 14119 |
| 4387 | 4578 | 7700 | 10905 | 14141 |
| 4498 | 4581 | 7723 | 10972 | 14386 |
| 4692 | 5019 | 7738 | 10977 | 14482 |
| 4734 | 5085 | 7830 | 11323 | 14038 |
| 4911 | 5258 | 8038 | 11361 | 14803 |
| 4983 | 5338 | 8563 | 11051 | 14864 |
| 5357 | 5341 | 8587 | 11754 | 15013 |
| 5449 | 5318 | 8628 | 11775 | 15009 |
| 5520 | 5411 | 8562 | 11990 | 15106 |
| 5589 | 5465 | 8683 | 12223 | 15134 |
| 5830 | 5510 | 8779 | 12378 | 15372 |
| 5807 | 5741 | 9072 | 12512 | 15540 |
| 5888 | 5823 | 9160 | 12611 | 15647 |
| 5965 | 6166 | 9167 | 12683 | 15823 |
| 5984 | 6289 | 9168 | 12810 | 15859 |
| 5016 | 6341 | 9176 | 12833 | 15901 |
| 5051 | 6491 | 9252 | 12910 | 15956 |
| 5256 | 6579 | 9368 | 12951 | |

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre p. v. a beneficio dei possessori, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1881 mediante il deposito delle Obbligazioni corredate delle cedole del semestri posteriori a quello scadente il 1° ottobre p. v. (dal 31 al 120 inclusive).

Roma, 30 agosto 1881.

**Piere** *occorrenti nella 2ª quindicina del mese di settembre 1881.*

17. Chialamberto, Limone-Piemonte, Moncalvo, Cossigliu, Tortona.

18. Grottammare, Santa Vittoria.

19. Ribbiana, Bousson, Brossasco, Casalborgone *g.* 2, Cavaglià *g.* 3, Cervere, Ceva, Corzze, Dronero, Dubbione, Feletto, Lagnasco, Lanzo, Montezemolo, Novello, Paroldo, Pancalieri *g.* 3, Rivoli *g.* 2, San Paolo dalle Valle, Valpellice, Villanova Monferrato.

20. Moniachiaro, Valdieri.

21. Montefiore, Pont, Prazzo, Prunetto, Sambuco, Tenda *g.* 3.

22. Gressoney d'Aosta, Mortaldo, Santa di Cesana.

23. Brusson, Demonte, Dogliani, Garessio, Magliano, Montegiorgio, Roccaverano, Saluzzola.

24. Castiglione di Saluzzo, Entraque, Lapedona, Tortona.

25. Bardinetto, Barge, Carrù, Caselle, Ceres, Cogne, Mombello Monferrato, Penna San Giovanni, Roccaforte, Salicato, San Michele di Cuneo, Scarnafigi, Susa *g.* 3.

26. Montaldo Marche.

27. Cosseria, Pietraporzio, Villafranca-Piemonte.

28. Etroubles, Locana, Rivara Canavese, Rivavelsecia, San Damiano di Cuneo.

29. Entraque, Tortona, Malvicino, Perosa Argentina, Montelpare, Sterzi *g.* 3, Trino *g.* 3.

30. Albenga, Bardonecchia, Borgo d'Ale, Lillianes, Nombarcaro, Rivarolo, Sampeyre, San Michele di Mondovì, Varallo, Vernante.

## Genova, 3 settembre 1881.

*Caffè.* — Abbiamo a notare nuova calma ed incertezza per parte dei compratori i quali si mostrano restii ad operare, sperando, coll'attendere, di ottenere migliori condizioni; nel tempo stesso credono che fra breve la domanda dall'interno possa farsi più viva, nella persuasione che poco sia il deposito che hanno i venditori dell'interno.

Si vendettero in tutto 250 sacchi fino naturale a prezzi diversi.

*Zuccheri.* — Sostenuti tanto i greggi che i raffinati. Si vendettero 400 sacchi Maceieri a fr. 71 oro i cento chilò.

La Ligure-Lombarda vendette per consegna novembre e marzo 10,000 sacchi a 134 lire oro; ora però domanda lire 135. Di pronto vendette 2000 sacchi da lire 144 a 145 i cento chilò per vagone completo.

*Colonì.* — Nessuna variazione nei prezzi ebbe luogo nella scorsa settimana nei mercati regolatori d'Inghilterra e Francia, come pure in quelli d'origine degli Stati Uniti d'America e delle Indie, per cui assai limitate furono le transazioni, e la nostra piazza si mantenne calma, provvedendosi i nostri filatori al loro puro bisogno.

Solo balle 700 furono vendute a prezzi ignoti.

*Cuoi.* — Il genere continua sostenuto senza variazioni notevoli nei prezzi.

Le vendite dell'ottava furono insignificanti, non essendosi contrattati che 1100 cuoi.

Deposito generale di pelli B. Ayres, Montevideo, Rio Grande ed altre provenienze:

| | | |
|---|---|---|
| Deposito al 1° agosto 1881 in 1ª e 2ª mano. . . | N. | 207,253 |
| Arrivi durante il mese del Plata . . . . | 8,014 | |
| Id. d'altre proven. | 30,300 | 38,314 |
| | N. | 247,567 |
| Uscite pelli del Plata durante il mese . | 20,110 | |
| Id. pelli altre prov. | 37,420 | 57,530 |
| Deposito generale pelli al 1° settembre 1881 in 1ª e 2ª mano non compresi 5,000 nonnati. . . . | N. | 189,037 |
| di cui di B. Ayres, Montevideo e Rio Grande . | » | 110,791 |
| D'altre provenienze. . . | » | 78,246 |
| | N. | 189,037 |

*Olio d'oliva.* — Affari sempre pochi. Le vendite della settimana si limitano a 200 quintali di olio al solfuro a lire 57 al quintale, oltre a quelle segnate mercoledì scorso.

*Metalli.* — Quantunque all'origine si annunci sempre ad aumenti, da noi non si hanno notevoli variazioni nei prezzi, e ciò deve attribuirsi al poco movimento degli affari.

Il piombo è fermo sulle L. 38 ma in regolare domanda.

*Petrolio.* — Si chiude fermo all'origine con l'aumento avuto nella precedente di 12 a 15 0/0 nelle casse e di circa un 8 0/0 sui barili per cil. Perciò i mercati d'importazione aumentarono in sulla base dei prezzi d'origine.

Chiudiamo pel pronto (e per consegna nel mese Pensylvania S. W.:

Barili L. 22 50, schiavo di dazio.
Casse » 27 50, id.
Barili » 66, sdoganato al vagone.
Casse » 65 50, id.

*Grani.* — Calmi e in ribasso di centesimi 50, a 1 lira per quintale.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze comprendono 8300 quintali, e 12,700 sti.

Arrivarono nell'ottava 12,000 sti.

*Granoni.* — Calmi e in ribasso di cent. 50, a L. 1 50 secondo la provenienze.

Si vendettero nell'ottava 4800 quint. e ne arrivarono 22,000 sti.

## La settimana agricola.

Torino, 3 settembre.

Il mercato foraggi seguita sempre ad essere animato non tanto per la quantità di merce quanto per le contrattazioni per consegna a tempo. I detentori di foraggi ci presero gusto all'aumento e sempre crescono le loro pretese; i compratori, per contro, vorrebbero facilitazioni, specialmente a causa delle pioggie degli scorsi giorni che d'assai migliorarono le condizioni della campagna. Quindi contrattazioni animate, prezzi contrastati fino al millesimo.

I prezzi però, per intanto, non subirono altro aumento, anzi quasi si direbbe vi sia qualche ribasso

Magg. n. da L. 11 — a — al quintale
Paglia n. da » 5 50 a 6 al quintale

per merce pronta consegna dazio compreso.

*Vicende campestri.* — Se dovesse dire che la pioggia finalmente venuta da sfata la *manna*, sarei molto nell'esagerazione; ma esagererebbe ancor di più chi dicesse che fu inopportuna e intempestiva perchè bagnò e pregiudicò alquanto il ricolto del terzuolo a cui appunto dai più si attende. È vero che le migliori grosse ormai sono irremissibilmente spacciate avendo già il loro stelo completamente essiccato; è vero che nè i trifogli, nè le canape, nè altri ricolti secondari poterono più godere i benefizi di questa tarda ruginda; però i terreni in genere ne approfitteranno che ressero possibile la loro lavorazione: le uve in ispecie ne avvantaggiarono pure come ne avvantaggiarono le piante, i pascoli, le quarantine, ecc.

Certamente che se aspettava ancora qualche giorno ne sarebbero stati più soddisfatti: ma, non potendo il meglio, contentiamoci del bene.

Il ricolto tertuolo è pressochè ultimato e in condizioni abbastanza soddisfacenti. L'erba era abbastanza folta, ora è di buona qualità: a ciò aggiungendo il caro prezzo a cui si venderà quest'erba, dà un buon risultato pel coltivatore. Ed ora appena ultimata quest'operazione converrà attendere a tutt'uomo alla preparazione dei campi per le imminenti seminazioni.

---

TORINO, 3 settembre. — I nostri mercati furono piuttosto calmi; i prezzi troppo alti della altre piazze e le pretese dei nostri detentori, impediscono le operazioni, ed ancorchè sia probabile che il rialzo continui, i consumatori si tengono in attesa d'una qualche reazione.

I grani fini, sia per consumo che per semente, sono ercatissimi. Numerose sono le offerte in meliga del paese ed estera ma a prezzi elevati. Il riso è sempre piuttosto cercato. Segala calma. Avena in ribasso.

Ecco il listino dei prezzi:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Grano fino | quint. L. | 30 — | a | 33 75 |
| Id. . . . | ett. » | 22 20 | a | 24 80 |
| Id. mercant. | quint. » | 21 — | a | 30 — |
| Id. . . . | ett. » | 21 30 | a | 22 80 |
| Meliga . . | quint. » | 23 50 | a | 25 50 |
| Id. . . . | ett. » | 17 85 | a | 19 35 |
| Riso . . . | quint. » | 37 — | a | 42 — |
| Id. . . . | ett. » | 21 10 | a | 24 — |
| Segala . . | quint. » | 24 — | a | 25 — |
| Id. . . . | ett. » | 18 25 | a | 18 90 |
| Avena . . | quint. » | 20 — | a | 21 — |

*NB.* Riso ed avena fuori dazio.

---

MONCALIERI, 2 settembre. — Ecco il prezzi per mirla del bestiame vivo:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Sanati . . . . | L. | 8 — | a | 10 — |
| Vitelli 1ª qualità . | » | 6 75 | a | 7 50 |
| Id. 2ª » . | » | 6 — | a | 7 — |
| Maggie . . . | » | 4 75 | a | 5 25 |
| Soriane . . . | » | 3 50 | a | 4 — |
| Tori . . . . | » | 5 — | a | 5 50 |
| Buoi 1ª qualità. . | » | 5 — | a | 5 50 |
| Id. 2ª » . . | » | 5 50 | a | 6 — |
| Maiali . . . . | » | 10 50 | a | 12 25 |
| Montoni . . . | » | 5 50 | a | 6 — |

## Stagionatura delle sete di Torino.

3 settembre 1881.

| Condizioni | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | 16 | 1475 99 |
| | Trame | 1 | 103 13 |
| | Greggia | 3 | 389 40 |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 20 | 1938 48 |
| | Tot. nel mese | 23 | |
| Condiz. colore C. Azzaro | Organzino | 3 | 307 87 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | 2 | 186 22 |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 5 | 494 09 |
| | Tot. nel mese | 44 | |
| Stagionatura sociale autoriz. | Organzino | 21 | 2356 03 |
| | Trame | 2 | 200 49 |
| | Greggia | 19 | 880 96 |
| | Articoli div. | 2 | 99 71 |
| | Totale | 44 | 3487 78 |
| | Tot. nel mese | 95 | |

## Una notizia pei semai e bachicultori.

— Dal Giappone si hanno buonissime notizie circa il raccolto dei bachi da seta, e si prevede una buona annata. In quasi tutti i centri sericoli l'schiusione del baco è compiuta e si sta preparando il seme. Quantunque non si possa precisare il quantitativo che se ne ricaverà, v'hanno buoni motivi a credere che non sarà certo inferiore a quello del 1880.

## LA BORSA.

Torino, 3 settembre 1881.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 27 agosto:

| | | |
|---|---|---|
| Ammortizzabile | 86 65 | 86 85 |
| Riporto di 30 giorni | 20 | |
| 3 0/0 vecchio | 85 05 | 85 30 |
| Riporto di 30 giorni | 25 | |
| 5 0/0 francese | 116 75 | 117 30 |
| Riporto di 30 giorni | 55 | |
| 3 0/0 italiano | 90 — | 90 25 |
| Riporto di 15 giorni | 25 | |

Chiusura ufficiale d'oggi:

80 50, 85 05, 116 80, 89 50.

Risultato della settimana:

Ribasso di 35 cent. sull'Ammortizzabile.

Ribasso di 25 » sul 3 0/0 vecchio,

Ribasso di fr. 1 50 sul 5 0/0 francese.

Ribasso di 85 cent. sul 5 0/0 italiano.

Malgrado gli sforzi dell'alta Banca, abbiamo avuta un'altra settimana di ribasso abbastanza sensibile.

Lunedì si sperava in un miglioro andamento di cose. Il ribasso del sabato precedente aveva avuto per causa la notizia che forti domande d'oro erano state indirizzate alla Banca d'Inghilterra. Ma queste domande venivano poi ritirate e quindi l'uscita dell'oro dalle casse della Banca rimaneva pel momento sospesa, ciò che era polvere e meno di arrestare le vendite e provocare una ripresa che difatti ebbe luogo.

Il piccolo miglioramento del lunedì non si mantenne a lungo, e martedì, in seguito alle notizie che a Londra prevalevano le realizzazioni, che il Consolidato veniva in ribasso, e che si vedeva molta agitazione sul mercato di Berlino, anche il mercato di Parigi cedeva al movimento ed una sensibile reazione si manifestava sulle Rendite.

Mercoledì prevalevano ancora ed in maggiori proporzioni le cattive disposizioni. Non era stato fatto alcun ritiro d'oro dalla Banca d'Inghilterra, ma le notizie d'America non erano punto soddisfacenti, il Cambio di Nuova-York sopra Londra era sempre basso, e si temeva di vedere presentarsi da un momento all'altro delle domande d'oro sul mercato di Londra. Si sapeva d'altronde che il denaro allo *stock exchange* era molto scarso e che i compratori avevano dovuto sottomettersi in liquidazione a pagare riporti assai gravi, a tal punto che molti avevano creduto prudente di vendere. Infine prevaleva l'opinione che il giorno seguente la Banca d'Inghilterra avrebbe portato lo sconto dal 4 al 5 0/0 e quindi la speculazione aspra in conseguenza procedendo a continue realizzazioni. In quel giorno il 3 0/0 ed il 5 0/0 francesi alla chiusura ufficiale a 84 75 e 116 80 cedevano dopo Borsa a 84 25 e 116 55.

Ma questa fu una settimana di sorprese e difatti il giorno dopo, giovedì, primo giorno della liquidazione, tutte le notizie concorrevano a favorire la ripresa. Il Cambio di Nuova York sopra Londra era in leggiera ripresa a 4 79 1/4, e Londra non era stato fatto nessun ritiro d'oro, ed il Consolidato inglese veniva in ripresa di 1/8; infine la Banca inglese manteneva lo sconto al 4 0/0. Quindi ritorno a migliori disposizioni e rialzo in tutta la linea, rialzo che però non doveva durare a lungo. Se la Banca d'Inghilterra aveva potuto mantenere intatto il suo *stock* d'oro, lo stesso non era successo a Parigi, ed il bilancio della Banca di Francia pubblicato in Borsa quel giorno, accennava ad una diminuzione di circa 9 milioni d'oro. Questa notizia faceva retrocedere immediatamente tutti i corsi delle Rendite e si sarebbe chiusa quella giornata ai corsi i più bassi, se non si fosse palesata una circostanza favorevole, quella cioè del basso prezzo dei riporti che permise alla liquidazione di compirsi in condizioni abbastanza favorevoli, ciò che fece rilevare i corsi.

Ma le variazioni improvvise dovevano continuare, e difatti ieri ed oggi predominavano ancora le cattive notizie di Londra, e si finiva oggi per chiudere ai più bassi corsi della settimana su tutte le Rendite oltre la perdita del riporto.

Il nostro Consolidato che, chiudeva sabato scorso a 90, apriva la settimana a 90 20, ma piegava il giorno dopo a 90, e mercoledì a 89 80. Il giovedì riprendeva a 90 05 e ieri, giorno della sua liquidazione, era a 90, più il riporto di 25 cent. per 15 giorni, cioè a 90 25 per il 15 corrente. Oggi però, dietro il forte ribasso che colpiva i fondi francesi, cadeva anch'esso a 89 80, perdendo 25 centesimi più il riporto; in tutto 85 cent. nella settimana. Si può dire che la questa settimana la Rendita Italiana seguì la fortuna dei fondi francesi. L'Azione del Demanio non si vide che ieri, poichè, mentre i fondi francesi ribassavano di mezzo punto, esso non perdeva che cinque centesimi sul prezzo del giorno precedente.

In complesso abbiamo avuto una settimana molto agitata, perchè pesava sulle Borse l'incubo di un nuovo rialzo di sconto; e se questo si è potuto evitare, ciò fu soltanto perchè i bisogni d'oro poterono essere serviti dalla Banca di Francia invece di quella d'Inghilterra.

Ma quello che non avvenne questa volta è ben difficile che non succeda la settimana prossima, qualunque sia la Banca che fornirà l'oro, perchè, oltre ai bisogni d'oro che mostra di aver pur sempre la piazza di Nuova York, si aggiungeranno quelli che si produrranno pel pagamento delle spedizioni di grani, di cui abbisognano l'Inghilterra, la Francia ed anche l'Italia. Ci pare adunque prudente di aspettarsi alla continuazione della debolezza. Siccome poi accanto al male bene spesso si trovano dei rimedi, così è da sperare che l'attuale tendenza debole farà nascere una scoperta che renderà meno onerosi i riporti in liquidazione, come ci sembra sia successo in quest'ultima liquidazione di Parigi.

Da noi gli affari furono anche in questa settimana sempre poco animati. I riporti variarono in liquidazione da 65 a 55 centesimi, in media 60 centesimi. Il ribasso fu in totale di 50 centesimi, da 91 40 ultimo corso di sabato 27 agosto, più il riporto di 50 centesimi 92, a 91 50 ultimo prezzo del Borsino d'oggi.

Sui valori la speculazione è poi mancata affatto nulla. In generale si mantennero le posizioni sottomettendosi alla dura legge dei riporti nella speranza di un miglior avvenire. E credismo che questo sia il miglior sistema da seguirsi, perchè all'avvicinarsi della fine dell'anno il magico miraggio del dividendo può dare qualche spinta ai prezzi.

Intanto ecco come sono rimasti i principali nostri valori dopo aver pagato la liquidazione dei riporti di 7, 8 e 9 0/0.

La Banca Nazionale da 2340 scese a 2370, 2365.

Il Mobiliare da 928 scese a 925, 923.

La Banca di Torino meglio tenuta da 780, 782, montava a 785, 786.

La Banca di Milano rimasta sabato scorso a 590 nominale, oggi si trattava da 577 a 578.

La Banca Piemontese rimase senza variazione sui vecchi prezzi da 338 a 340.

Il Banco Sconto meglio tenuto da 384 1/2, 385, salvo a 385 1/2, 386.

Le Azioni della Regia dei Tabacchi sono sempre ben sostenute da 868 a 880.

Le Azioni Meridionali vecchie da 471 a 473.

La tendenza del cambio fu sempre all'aumento.

Il Francia rimasto sabato a 101 22 1/2 in media, oggi si negoziava da 101 20 a 101 35, cioè in media a 101 37 1/2.

## Borsino. — 5 settembre 1881. —

Continua a predominare a Parigi la tendenza debole

L'apertura d'oggi ci mandava i corsi di

89 25, 116, 89 65.

Più tardi si conobbero quelli di 116 80, 89 65.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

In Borsino si fece dapprima per la Rendita fine mese 91 55, poi 91 50 rimanendo offerta a questo prezzo.

Rendita per contanti nuova 91 37 1/2 a 91 32 1/2

Mobiliare 925 a 925

È inutile ripetere che gli affari sono di una nullità assoluta.

### BORSA DI GENOVA — 3 Sbre.

| | | |
|---|---|---|
| Rend. it. c. | 91 32 1/2 — 91 60 | f.m. |
| Az. Banca Naz. | 2365 — | f.m. |
| Az. Cred. Mobil. Ital. | 924 — | f.m. |
| Az. Regia Tabacchi | — — | f.m. |
| Az. Ferr. Merid. | 471 — | f.m. |
| Francia | lett. 101 30 — | dan. 101 [illegible] |
| Londra | vista 25 09 — | dan. 25 66 |
| Oro da 20 31 a 20 36. | | |

### BORSA DI MILANO — 3 Sbre.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | cont. | 91 55 |
| Id. | f.m. | 91 70 |
| Azioni Banca Nazionale | | 2365 — |
| » Cotonificio Cantoni | | 531 — |
| » Lanificio Rossi | | 934 — |
| » Linif. e canap. Naz. | | 210 — |
| » Ferr. Meridionali | | 472 — |
| Obbligaz. Ferr. Meridionali | | 284 25 |
| » Ferr. Sarde serie A | | 281 — |
| » Ferr. Sarde serie B | | 277 — |
| » Ferr. Sarde conv. 1879 | | 244 25 |
| » Ferr. R. Alta A. I. | | 215 — |
| » Ferr. Palermo-Trap. | | 287 — |
| » Id. 3ª emissione | | 282 — |
| » Ferr. Milano-Erba | | 266 — |
| » Pontebbane | | 481 — |
| » Cassa Risc. di Milano | | 506 83 |
| Beni Ferr. Meridionali | | — |
| Francia a vista — 1/2 0/0 | | 101 16 |
| Svizzera a vista — 1/4 0/0 | | 101 16 |
| Londra a 3 mesi e 3 | | 25 35 |
| Francoforte a 3 mesi e 1 | | 123 3/8 |
| Vienna e 3 mesi e 3 | | — — |
| Pezzi da 20 franchi | | 20 37 |

### Vienna, 2 Sbre.

| | | |
|---|---|---|
| Mobiliare | 352 50 | 349 25 |
| Lombarde | 145 — | 147 75 |
| Banca Anglo-Au. | 461 50 | 460 50 |
| Austriache | 364 25 | 357 75 |
| Banca Nazionale | 830 — | 835 — |
| Napoleoni d'oro | 9 37 | 9 36 5 |
| Arg. in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 46 6[illegible] | 46 6[illegible] |
| Cambio su Londra | 118 05 | 118 05 |
| Rend. Austriache | 77 65 | 77 65 |
| Rend. Id. | 76 85 | 76 85 |
| Unionbank | 154 30 | 149 60 |
| Rend. Aus. nuova. | 93 70 | 93 75 |
| Rend. Ungheresi | 147 85 | 147 80 |

### Berlino, 1 3

| | | |
|---|---|---|
| Mobiliare | 660 — | 659 — |
| Austriache | 647 50 | 651 — |
| Lombarde | 255 — | 257 50 |
| Cambio su Londra | 20 22 | 20 22 |
| Rendita italiana | 90 30 10 | 90 30 10 |
| Az. Regia Tab. | 102 25 | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Rendita Turca | 17 50 | 17 40 |
| Prestito russo | 93 10 | 93 40 |
| Prestito orien. rumo | 61 25 | 61 70 |
| Argent. per chil. | 210 30 | 210 40 |

### Londra, 2 2

| | | |
|---|---|---|
| Consolid. inglese | 99 1/16 | 99 3/4 |
| Rendita italiana | 88 3/4 | 88 3/8 |
| Spagnola | 25 5/8 | 25 1/4 |
| Turco | 17 — | 16 7/8 |
| Egiziano del 1862. | 78 3/8 | 78 — |
| Egiziano del 1873. | 79 — | 78 1/4 |
| Argento | 51 3/4 | 51 3/4 |

### Firenze, 1 2

| | | |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 91 20 | 91 53 |
| Oro lettera | 20 49 | 20 38 |
| Londra lettera | 25 38 | 25 40 |
| Cambio su Parigi | 101 35 | 101 25 |
| Az. Tabacchi | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Az. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | 928 50 | 933 — |
| Fondiaria | — — | — — |
| Banca generale | — — | — — |

### Parigi, 2 3

| | | |
|---|---|---|
| 3 0/0 fran. emmor. | 87 — | 86 65 |
| 3 0/0 francese | 85 40 | 85 25 |
| 5 0/0 francese | 115 30 | 115 10 |
| Rendita italiana | 90 — | 89 40 |
| Obbl. Ferr. V. E. | — — | — — |
| Az. Regia Tab. | — — | — — |
| Ferr. Austriache | — — | — — |
| Ferr. Lomb.-Ven. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Az. Ferr. Romane | 150 — | 149 — |
| Obbl. Romane | — — | 277 — |
| Cambio su Londra | 25 29 5 | 25 30 5 |
| Banca Ipotecaria | 555 — | 555 — |
| Consolid. inglesi | 99 3/16 | 98 3/16 |
| Obbl. Lombarde | 289 — | 288 — |
| Cambio sull'Italia | 1 1/4 | 1 1/4 |

**Cremona.** — 3 settembre 1881. — Chiusura della Borsa di Parigi di ieri: 87, 85 40, 116 30, 90 25.

Il prezzo di 90 25 per l'italiano è per il 15 corrente, e siccome il riporto era di 25 centesimi circa in media, ne risulta un ribasso di 15 centesimi sul corso di ieri.

Anche il 3 0/0 ora in ribasso di 25 centesimi. Solo il 5 0/0 francese segnava un piccolo miglioramento di 5 cent. a 116 30. Non è men vero però essere questo il fondo di Stato su cui pesano di più le offerte per effetto della conversione, di cui si crede che la nuova Camera si occuperà immediatamente. Difatti, alla sera, mentre il 3 0/0 e l'italiano rimanevano sui corsi della chiusura ufficiale della Borsa, il 5 0/0 scendeva a 116 20.

Causa della debolezza di Parigi è sempre il ribasso che predomina sul mercato di Londra in seguito a continui e grossi ritiri d'oro dalla Banca d'Inghilterra.

Vi sono bensì alcuni telegrammi privati che accennano come causa del ribasso le esecuzioni inevitabili della piccola speculazione, ed aggiungono che il denaro, quantunque scarso, essendo abbondante, la ripresa è inevitabile.

Ma anche ieri vennero ritirate dalla Banca d'Inghilterra 238,000 lire sterline, e quasi sono i fatti capitali su cui si appoggia la speculazione nelle sue operazioni.

Ore 12 ant.

Alla nostra Borsa prevale sempre l'opinione di una probabile ripresa dopo la liquidazione. Quindi i corsi della Rendita si mantengono sempre abbastanza sostenuti. Oggi si trattavano da 91 72 1/2 e 91 62 1/2 per fine mese.

Per contanti, fioli nuovi 91 55 a 91 50.

I valori sono in generale assai più deboli.

Banca Naz. 2370 a 2368.
Mobiliare 931 a 927.
Banca di Torino 786 a 785
Banca Nazionale 873 a 877.
Banca Piemont. 339 a 331
Az. B. Sconto 386 a 385 1/2
Az. Tabacchi 868 a 846
Az Meridionali 673 a 671
Obbl. Meridionali 295 a 294
Obbl. Cavour 353 a 352
Obbl. San Paolo 507 a 506
Obbl. Sarde N. 288 1/2 a 286


**DA AFFITTARE**

*al presente*, nell'antica Piazza d'Armi, via Amedeo Avogadro, 7: **Vari alloggi** di quattro camere, cantina ed acqua potabile. 1891

**Da affittare** *al presente:* Cinque camere al 4° piano, messe a nuovo, con vista sulla piazza vicina, e cantina. Via Pellicani, N. 3. — Indirizzarsi piazza S. Martino, 9, dal proprietario. 1102

**Da subaffittare**

**Villa** di 7 camere e giardino, distante 5 minuti dalla barriera di Piacenza (stradale di Moncalieri).

Dirigersi all'Agenzia ROSSI, piazza Carignano, N. 4, p. 1°. 1994

**DA VENDERE**

una **macchina** per lisciare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia ROUX e FAVALE, piazza Solferino, 20.

**DA VENDERE**

*in Cortemilia, prov. di Cuneo* a buonissime condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 25 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

**DA VENDERE**

**un piccolo torneio** in ferro per metalli, munito di tutti gli accessori, in buonissimo stato.

Dirigersi alla tipografia ROUX e FAVALE, piazza Solferino, 20.

**Un giovane** di buona famiglia e che ha compiti i suoi studi liceali, cerca impiegarsi in una Banca od Ufficio qualunque. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

**F. C. ROSSO**
**cappellaio**

rinnova e pulisce cappelli di ogni genere e fusti per modiste **a moderati prezzi.**

*Via dell'Accademia Albertina*, 31
TORINO.

**CITTÀ DI TORINO**

**Avviso.**

Venne aggiudicata la vendita di 66 piante situate sul corso Valdese, di cui nell'avviso d'asta del 14 agosto 1881, mediante l'offerta prezzo di L. 1155 49.

Il termine utile (fatali) per presentare l'offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al detto prezzo di deliberamento va a scadere alle ore 11 antimeridiane di mercoledì 14 settembre 1881.

**Caluso**

Scuole tecniche e ginnasiali **pareggiate** ed elementari. — Il Convitto è aperto durante le vacanze per preparazioni dei giovani agli esami di riparazione. Per programma, al rettore arciprete Michelotti. 1886

**Pendoli Officier** a 15 giorni regolati, L. 10 50, **alla liquidazione a prezzi fissi,** via Finanze, 3, Torino. 1871

**LO SCIROPPO DEPURATIVO**
del professore
**ERNESTO PAGLIANO**

*Si vende esclusivamente* in Napoli, *N. 4, calata San Marco, casa propria.*

*In* Torino, *presso la farmacia* Tarico, *piazza San Carlo.*

*La Casa di Firenze è soppressa.*

*NB.* — Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle loro liste le più intime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli qualificare differentemente. 708

AVVISO

**M.A. Pedemonte Callista** allieva del fu Bernardino Scala la quale cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i durigoni sotto la pianta dei piedi, ha trasferito il suo domicilio in via Alfieri, N. 10, piano 3°.

**NB.** Si reca a domicilio dei signori richiedenti. 907

**EAU FIGARO**
La migliore delle Tinture per i capelli e la barba
1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.
Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Stampa, profumiere, via Roma. 905

**FABBRICA**
di
**FANALI**
per Carrozze e Carri
*d'ogni genere*
del Frat. CARELLO
Via S. Massimo, N. 31, angolo via Ospedale S. Giovanni, **Torino.**

**LA METALLURGICA**
**SOCIETÀ ANONIMA DI COSTRUZIONE**
**A BRUXELLES**

avvisa i signori Concessionari di **ferrovie economiche e di tramvie a vapore** e le spettabili Amministrazioni Comunali e Provinciali che essa è in grado di amministrare, a condizioni eccezionalmente favorevoli il **materiale fisso e mobile** occorrente all'esercizio delle loro ferrovie.

Per gli opportuni ragguagli sono pregati rivolgersi all'ingegnere G. SACHERI, in Torino, via Carlo Alberto, 4, presso del quale la Società ha eletto il proprio domicilio per l'Italia. 1[illegible]

**Incanto di mobili**

*Piazza S. Carlo, N. 4, piano 3°.*

Martedì e mercoledì, 6 e 7 corrente settembre, si procederà alla vendita di tutti i mobili arredanti il suddetto alloggio, consistenti in: armadi a specchio, sofà, sedie, seggioloni, *consoles*, cassettoni, letti gemelli compiti, guardaroba, specchi, quadri, tavole, toilette, arredi da cucina, biancheria, tappeti e simili. 1989

**Incanto per cambiamento di negozio**

Martedì, 6 corrente, e successivi, ore solite, il perito sottoscritto, sulla richiesta della signora ADELAIDE CHIABRANDI, procederà alla vendita degli effetti mobili già componenti la *Trattoria di Piemonte*, via Barbaroux, N. 8.

2005 **Pietro Bellirami,** *est.*

**TRIFOGLIO INCARNATO** 1940

**(Vera risorsa nei tempi di deficienza di foraggio)**

da seminarsi in settembre per avere buon foraggio verde in marzo ed aprile prossimo. Occorrono per giornata chilogrammi 6 a 8 di seme. È nutritivo, rinfrescante e non produce meteorismo. Prezzo del seme senza impegno: L. 1 al chilogramma, L. 9 al miriagrammo, L. 85 al quintale.

Rivolgersi allo *Stabilimento Agrario Barbero*, presso la *Gazzetta delle campagne*, TORINO, via Urbano Rattazzi, N. 5.

**PER ESTATE**

*Presso G. ALBERA, via Lagrange, 9*

trovansi **Giacche e Vestiari in tela** per uso casa, campagna ed uffizi. **Gilet piqué, Spolverini, Cacciatore, Giacche alpacas** nere e bigie, tela russe e tela vela bianche, ecc. Il tutto a prezzi convenienti. Si eseguisce su misura tanto in lane che in tela; **giacche** tela da L. 5 a 15 di buona qualità, ecc. 1938

**Unione Banche Piemontese e Subalpina**

(Approvata con R. Decreto 28 giugno 1881)
**(Piazza Castello, N. 25)**

***Situazione al 31 agosto 1881***

| | Attivo | Passivo |
|---|---|---|
| Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 250 cad. | » | 25,000,000 — |
| Azionisti | 12,062,000 — | |
| Azioni da emettere, N. 4000 a L. 250 | 1,000,000 — | |
| Fondo di riserva | » | 1,492,218 81 |
| Fondo di previdenza | » | 407,864 91 |
| Cassa | 1,249,911 46 | |
| Portafoglio (Italia ed Estero) | 7,252,979 52 | |
| Anticipazioni su valori | 230,845 — | |
| Conti corre

# AFFARI E COMMERCIO

## Telegrammi Particolari Commerciali.

| | | |
|---|---|---|
| **Parigi** (sera) settembre, | 2 | 3 |
| Fermo 8 m. pel c. (4) L. | 67 — | 66 50 |
| » per 7bre » | 67 25 | 67 — |
| » pei 4 mesi ultimi | 67 50 | 67 25 |
| » a 4 mesi da 9bre | 67 75 | 67 50 |
| **Zuccheri** g. 88 0[0 (2) » | 65 — | 65 50 |
| » » 7[9 » | 65 — | 65 — |
| » bianco 3 disp. » | 64 50 | 64 50 |
| » raffinato sciolto » | 114 — | 114 — |

**Liverpool**, 3

*Cotoni* — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 27000.

**Havre**, 3

*Cotoni* — Vendite balle 4800

Buona ricerca regolare.

*Caffè* — Venduti sacchi 370

Mercato debole

**Marsiglia**, 3

*Frumenti* — Importazione ett. 14627
— Vendite » 23000

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 480 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

---

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO.

—o—

Dietinta delle 139 Obbligazioni da lire 320 redunu dalla ferrovia di Novara, il cui servizio venne assunto dal Tesoro dello Stato, in forza dell'art. 12 della convenzione 20 giugno 1868, approvata colla legge 31 agosto stesso anno, N. 4597 (legge 1° aprile 1869, N. 4983), compresa nella 24ª estrazione annuale che ha avuto luogo in Roma il 30 agosto 1881 (in ordine progressivo).

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 75 | 3263 | 6615 | 10097 | 13003 |
| 611 | 3395 | 6623 | 10133 | 13341 |
| 711 | 3496 | 6848 | 10161 | 13583 |
| 841 | 3623 | 6950 | 10271 | 13759 |
| 941 | 3797 | 7025 | 10436 | 13786 |
| 972 | 4026 | 7031 | 10603 | 13861 |
| 4033 | 4123 | 7386 | 10636 | 14038 |
| 4111 | 4196 | 7397 | 10795 | 14041 |
| 4288 | 4260 | 7589 | 10811 | 14075 |
| 4378 | 4270 | 7695 | 10918 | 14119 |
| 4387 | 4678 | 7700 | 10955 | 14141 |
| 4496 | 4881 | 7723 | 10972 | 14386 |
| 4632 | 5039 | 7788 | 10977 | 14482 |
| 4724 | 5085 | 7830 | 11220 | 14638 |
| 4911 | 5088 | 8038 | 11361 | 14803 |
| 4983 | 5338 | 8563 | 11561 | 14804 |
| 2387 | 5141 | 8587 | 11751 | 15013 |
| 2449 | 5118 | 8628 | 11776 | 15009 |
| 2520 | 5411 | 8662 | 11990 | 15186 |
| 2580 | 5460 | 8683 | 12225 | 15191 |
| 2636 | 5540 | 8779 | 12378 | 15372 |
| 2867 | 5741 | 9072 | 12512 | 15540 |
| 2888 | 5823 | 9109 | 12611 | 15647 |
| 2965 | 6100 | 9167 | 12653 | 15823 |
| 2984 | 6289 | 9188 | 12810 | 15839 |
| 3016 | 6341 | 9226 | 12823 | 15904 |
| 3034 | 6494 | 9259 | 12910 | 15926 |
| 3256 | 6579 | 9388 | 12921 | |

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre p. v. a beneficio dei possessori, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1881 mediante il deposito delle Obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quella scadente il 1° ottobre p. v. (dal 31 al 120 inclusive).

Roma, 30 agosto 1881.

---

**Fiere** *occorrenti nella 2ª quindicina del mese di settembre 1881.*

17. Chiaiamberto, Limone-Piemonte, Moncalvo, Consiglio, Tortona.

18. Grottammare, Santa Vittoria.

19. Bibbiana, Bousson, Brossasco, Casalborgone *g.* 2, Castelgio *g.* 3, Cervere, Ceva, Corzzè, Dronero, Dubbione, Feletto, Lagnasco, Lanzo, Montezemolo, Novello, Paroldo, Pancalieri *g.* 3, Rivoli *g.* 2, San Paolo della Vella, Valpelline, Villanova Monferrato.

20. Montechiaro, Valdieri.

21. Montalbano, Pont, Prazzo, Prunetto, Sambuco, Tenda *g.* 3.

22. Gressoney d'Aosta, Morialdo, Sauze di Cesana.

23. Brusson, Demonte, Dogliani, Garessio, Magliano, Montegiorgio, Roccaverano, Saluzzola.

24. Castiglione di Saluzzo, Entraque, Lapedona, Tortona.

25. Bardineto, Barge, Carrù, Casella, Ceres, Cogne, Mombello Monferrato, Penna San Giovanni, Roccaforte, Solicto, San Michele di Cuneo, Scarnafigi, Susa *g.* 3.

26. Montaldo Marche.

27. Cosseria, Pietraporzio, Villafranca-Piemonte.

28. Etroubles, Locana, Rivara Canavese, Rivavalsesia, San Damiano di Cuneo.

29. Entraque, Tortona, Malvicino, Perosa Argentina, Monticipare, Stervi *g.* 3, Trino *g.* 3.

30. Albenga, Bardoneecchia, Borgo d'Ale, Lillianes, Mombarcaro, Rivarolo, Sampeyre, San Michele di Mondovì, Varallo, Vernante.

---

**Genova**, 3 settembre 1881.

*Caffè.* — Abbiamo a notare nuova calma ed incertezza per parte del compratori i quali si mostrano restii ad operare, sperando, coll'attendere, di ottenere migliori condizioni; nel tempo stesso credono che fra breve la domanda dall'interno possa farsi più viva, sulla persuasione che poco sia il deposito che hanno i venditori dell'interno.

Si vendettero in tutto 200 sacchi Rio naturale a prezzi diversi.

*Zuccheri.* — Sostenuti tanto i greggi che i raffinati. Si vendettero 100 sacchi Maceiò a fr. 71 oro i cento chilò.

La Ligure-Lombarda vendette per consegna novembre a marzo 10,000 sacchi a 134 lire oro; ora però domanda lire 135. Di pronto vendette 2000 sacchi da lire 144 a 145 i cento chilò per vagone completo.

*Cotoni.* — Nessuna variazione nei prezzi ebbe luogo nella scorsa settimana nei mercati regolatori d'Inghilterra e Francia, come pure in quelli d'origine degli Stati Uniti d'America e delle Indie, per cui affari limitate furono le transazioni, e la nostra piazza si mantiene calma, provvedendosi i nostri filatori al loro puro bisogno.

Solo balle 700 furono vendute a prezzi ignoti.

*Cuoi.* — Il genere continua sostenuto senza variazioni notevoli nei prezzi.

Le vendite dell'ottava furono insignificanti, non essendosi contrattati che 3350 cuoi.

Deposito generale di pelli B. Ayres, Montevideo, Rio Grande ed altre provenienze:

| | | |
|---|---|---|
| Deposito al 1° agosto 1881 in 1° e 2° mano . . . | N. | 207,953 |
| Arrivi durante il mese del Plata . . . . . | 8,014 | |
| Id. d'altre proven. | 30,300 | » 38,314 |
| | N. | 247,467 |
| Uscite pelli del Plata durante il mese . | 20,110 | |
| Id. pelli altre prov. | 37,420 | » 57,530 |
| Deposito generale pelli al 1° settembre 1881 in 1° e 2° mano non comprese 8,000 nonnati . . . . | N. | 189,937 |
| di cui di B. Ayres, Montevideo e Rio Grande . | » | 110,791 |
| D'altre provenienze. . . | » | 72,846 |
| | N. | 189,637 |

*Olio d'oliva.* — Affari sempre pochi. Le vendite della settimana si limitano a 193 quintali di olio al solfuro a lire 87 al quintale, oltre a quelle segnate mercoledì scorso.

*Metalli.* — Quantunque all'origine si succedi sempre ad aumenti, da noi non si hanno notevoli variazioni nei prezzi, e ciò deve attribuirsi al poco movimento degli affari.

Il piombo è fermo sulle L. 18 ed in regolare domanda.

*Petrolio.* — Si chiude fermo all'origine con l'aumento avuto nella precedente di 12 a 15 0,0 nelle casse e di circa un 8 0[0 sui barili per cil. Perciò i mercati d'importazione subiscono in sulla base dei prezzi d'origine.

Chiudiamo pel pronto [e per consegna nel mese Pennsylvania S. W.:

Barili L. 22 50, schiavo di dazio.
Casse » 27 50, id.
Barili » 60, sbarcato al vagone.
Casse » 65 50, id.

*Grani.* — Calmi e in ribasso di centesimi 50, a 1 lira per quintale.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze comprendono 8500 quintali, e 12,700 ett.

Arrivarono nell'ottava 12,000 ett.

*Granoni.* — Calmi e in ribasso di cent. 50, a L. 1 50 secondo le provenienze.

Si vendettero nell'ottava 4500 quint. e ne arrivarono 22,000 id.

---

## La settimana agricola.

Torino, 3 settembre.

Il mercato foraggi seguita sempre ad essere animato non tanto per la quantità di merce quanto per le contrattazioni per consegna a tempo. I detentori di foraggi ci presero gusto all'aumento e sempre crescono le loro pretese; i compratori, per contro, vorrebbero facilitazioni, specialmente a causa delle pioggie degli scorsi giorni che d'assai migliorarono le condizioni della campagna. Quindi contrattazioni animate, prezzi contrastati fino al millesimo.

I prezzi però, per intanto, non subirono altro aumento, anzi quasi si direbbe vi sia qualche ribasso.

Negg. n. da L. 11 — a — al quintale
Paglia n. da » 5 50 a 6 al quintale

per merce pronta consegna dazio compreso.

*Vicende campestri.* — Se doveva dire che la pioggia finalmente venuta sia stata la *manna*, sarei molto nell'esagerazione; ma esagererebbe ancor di più chi dicesse che fu inopportuna e intempestiva perchè bagnò o pregiudicò alquanto il ricolto del terzuolo a cui appunto dal più si attende. È vero che le meligie grosse ormai sono irremissibilmente spacciate avendo già il loro stelo completamente reseccato: è vero che pei trifogli, nè la canapa, nè altri ricolti secondari poterono più godere i benefizi di questa tanto sospirata pioggia: però i terreni in genere ne approfitteranno che resero possibile la loro lavorazione: le uve in ispecie ne avvantaggiarono pure come ne avvantaggiarono le piante, i pascoli, le risaie, ecc.

Certamente che se aspettava ancora qualche giorno ne saressimo stati più soddisfatti: ma, non potendo il meglio, contentiamoci del bene.

Il ricolto terzuolo è pressochè ultimato e in condizioni abbastanza soddisfacenti. L'erba era abbastanza folta, alta e di buona qualità: a ciò aggiungendo il caro prezzo a cui si venderà quest'inverno, dà un buon risultato pel coltivatore. Ed ora appena ultimata quest'operazione converrà attendere a tutt'uomo alla preparazione dei campi per le imminenti seminazioni.

---

TORINO, 3 settembre. — I nostri mercati furono piuttosto calmi; i prezzi troppo alti delle altre piazze e le pretese dei nostri detentori, impediscono le operazioni, ed ancorchè sia probabile che il rialzo continui, i consumatori si tengono in attesa d'una qualche reazione.

I grani fini, sia per consumo che per semente, sono cercatissimi. Numerose sono le offerte in mediga del paese ed estere ma a prezzi elevati. Il riso è sempre piuttosto cercato. Segala calma. Avena in ribasso.

Ecco il listino dei prezzi:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Grano fino | quint. | L. | 30 — a | 33 75 |
| Id. | ett. | » | 28 50 a | 31 50 |
| Id. mercani. | quint. | » | 27 — a | 30 — |
| Id. | ett. | » | 24 30 a | 26 50 |
| Meliga | quint. | » | 23 50 a | 25 50 |
| Id. | ett. | » | 17 55 a | 19 35 |
| Riso | quint. | » | 37 — a | 42 — |
| Id. | ett. | » | 24 10 a | 27 — |
| Segala | quint. | » | 24 — a | 25 — |
| Id. | ett. | » | 15 25 a | 16 25 |
| Avena | quint. | » | 20 — a | 21 — |

*NB.* Riso ed avena fuori dazio.

---

MONCALIERI, 2 settembre. — Ecco il prezzi per mirla del bestiame vivo:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sanati | L. | 8 — a | 10 — |
| Vitelli 1ª qualità | » | 6 75 a | 7 50 |
| Id. 2ª » | » | 6 — a | 7 — |
| Maggie | » | 4 75 a | 5 25 |
| Soriane | » | 3 50 a | 4 — |
| Tori | » | 5 — a | 6 50 |
| Buoi 1ª qualità | » | 5 — a | 6 50 |
| Id. 2ª » | » | 5 50 a | 6 — |
| Mulali | » | 10 50 a | 12 25 |
| Montoni | » | 5 50 a | 6 — |

## Stagionatura delle sete di Torino.

3 settembre 1881.

| Condizioni | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | 10 | 1475 99 |
| | Trame | 1 | 103 13 |
| | Greggia | 3 | 359 40 |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 20 | 1938 45 |
| | Tot. nel mese | 23 | |
| Condiz. coloro C. Azzario | Organzino | 3 | 307 87 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | 2 | 186 21 |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 5 | 494 09 |
| | Tot. nel mese | 44 | |
| Stagionatura sociale autorizzata | Organzino | 25 | 2356 01 |
| | Trame | 9 | 201 49 |
| | Greggia | 12 | 830 55 |
| | Articoli div. | 2 | 99 74 |
| | Totale | 48 | 3487 76 |
| | Tot. nel mese | 85 | |

---

## Una notizia pei semai e bachicultori. —

Dal Giappone si hanno lusinghiere notizie circa il raccolto dei bachi da seta, e si prevede una buona annata. In quasi tutti i centri articoli l'educazione del baco è compiuta e si sta preparando il seme. Quantunque non si possa precisare il quantitativo che se ne ricaverà, v'hanno buoni motivi a credere che non sarà certo inferiore a quello del 1880.

---

## LA BORSA.

Torino, 3 settembre 1881.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 27 agosto:

| | | |
|---|---|---|
| Ammort rizzabile | 86 65 | 86 85 |
| Riporto di 30 giorni | 20 | |
| 3 0[0 vecchio | 88 05 | 88 30 |
| Riporto di 30 giorni | 25 | |
| 5 0[0 francese | 116 70 | 117 30 |
| Riporto di 30 giorni | 55 | |
| 5 0[0 italiano | 90 — | 90 25 |
| Riporto di 15 giorni | 25 | |

Chiusura ufficiale d'oggi:

86 50, 85 95, 115 80, 90 40.

Risultato della settimana:

Ribasso di 35 cent. sull'Ammortizzabile.

Ribasso di 25 » sul 3 0[0 vecchio.

Ribasso di fr. 1 50 sul 5 0[0 francese.

Ribasso di 85 cent. sul 5 0[0 italiano.

Malgrado gli sforzi dell'alta Banca, abbiamo avuto un'altra settimana di ribasso abbastanza sensibile.

Lunedì si sperava in un miglioramento di cose. Il ribasso del sabato precedente aveva avuto per causa la notizia che forti domande d'oro erano state indirizzate alla Banca d'Inghilterra. Ma queste domande venivano poi ritirate e quindi l'uscita dell'oro dalla cassa della Banca rimaneva pel momento sospesa, ciò che non poteva a meno di arrestare le vendite e provocare una ripresa che difatti ebbe luogo.

Il piccolo miglioramento del lunedì non si mantenne a lungo, e martedì, in seguito alle notizie che a Londra prevalevano le realizzazioni, che il Consolidato veniva in ribasso, e che si vedeva molta agitazione sul mercato di Berlino, anche il mercato di Parigi cedeva al movimento ed una sensibile reazione si manifestava sulle Rendite.

Mercoledì prevalevano ancora ed in maggiori proporzioni le cattive disposizioni. Non era stato fatto alcun ritiro d'oro dalla Banca d'Inghilterra, ma le notizie d'America non erano punto soddisfacenti. Il Cambio di Nuova-York sopra Londra era sempre basso, e si temeva di vedere presentarsi da un momento all'altro delle domande d'oro sul mercato di Londra. Si sapeva d'altronde che il denaro allo *stock exchange* era molto scarso e che i compratori avevano dovuto sottomettersi in liquidazione a pagare riporti assai gravi, a tal punto che molti avevano creduto prudente di vendere. Infine prevaleva l'opinione che il giorno seguente la Banca d'Inghilterra avrebbe portato lo sconto dal 4 al 5 0[0 e quindi la speculazione agiva in conseguenza procedendo a continue realizzazioni. In quel giorno il 3 0[0 ed il 5 0,0 rimasti alla chiusura ufficiale a 84 75 e 115 80 cedevano dopo Borsa a 84 25 e 115 50.

Ma questa fu una settimana di sorprese e difatti il giorno dopo, giovedì, primo giorno della liquidazione, tutte le notizie concorrevano a favorire la ripresa. Il Cambio di Nuova York sopra Londra era in leggiera ripresa a 4 79 1[4, e Londra non era stata fatta nessun ritiro d'oro, ed il Consolidato inglese veniva in ripresa di 1[8; infine la Banca inglese manteneva lo sconto al 4 0,0. Quindi ritorno a migliori disposizioni e rialzo su tutta la linea, rialzo che però non doveva durare a lungo. Se la Banca d'Inghilterra aveva potuto mantenere intatto il suo *stock* d'oro, lo stesso non era successo a Parigi, ed il bilancio della Banca di Francia pubblicato in Borsa quel giorno, accennava ad una diminuzione di circa 3 milioni d'oro. Questa notizia faceva retrocedere immediatamente tutti i corsi delle Rendite e si sarebbe chiusa quella giornata ai corsi i più bassi, se non si fosse palesata una circostanza favorevole, quella cioè del basso prezzo dei riporti che permise alla liquidazione di compirsi in condizioni abbastanza favorevoli, ciò che fece rilevare i corsi.

Ma le variazioni improvvise dovevano continuare, e difatti ieri ed oggi predominavano ancora le cattive notizie di Londra, e si finiva oggi per chiudere ai più bassi corsi della settimana su tutte le Rendite oltre la perdita del riporto.

Il nostro Consolidato che, chiudeva sabato scorso a 90, apriva la settimana a 89 20, ma giovedì il giorno dopo a 90, e mercoledì a 89 80. Il giovedì riprendeva a 90 05 e ieri, giorno della sua liquidazione, era a 90, più il riporto di 25 cent. per 15 giorni, cioè a 90 25 per il 15 corrente. Oggi però, dietro il forte ribasso che colpiva i fondi francesi, codeva anch'esso a 89 40, perdendo 60 centesimi più il riporto; in tutto 85 cent. nella settimana. Si può dire che in questa settimana la Rendita Italiana seguì le fortune dei fondi francesi. L'Azione del Stndacato non si vide che ieri, poichè, mentre i fondi francesi ribassavano di mezzo punto, esso non perdeva che cinque centesimi sul prezzo del giorno precedente.

In complesso abbiamo avuto una settimana molto agitata, perchè pesava sulle Borse l'incubo di un nuovo rialzo di sconto, e se questo si è potuto evitare, ciò fu soltanto perchè i bisogni d'oro potevano essere serviti dalla Banca di Francia invece di quella d'Inghilterra.

Ma quello che non avvenne questa volta è ben difficile che non succeda la settimana prossima, qualunque sia la Banca che fornirà l'oro, perchè, oltre ai bisogni d'oro che mostra di aver pur sempre la piazza di Nuova York, si aggiungeranno quelli che si produrranno pel pagamento delle spedizioni di grani, di cui abbisognano l'Inghilterra, la Francia ed anche l'Italia. Ci pare adunque prudente di aspettarsi alla continuazione della debolezza. Siccome poi accanto ai mali bene spesso si trovano dei rimedi, così è da sperare che l'attuale tendenza debole farà nascere una reazione che renderà meno onerosi i riporti in liquidazione, come ci sembra sia successo in quest'ultima liquidazione di Parigi.

Da noi gli affari furono anche in questa settimana sempre poco animati. I riporti versarono in liquidazione da 65 a 65 centesimi, in media 60 centesimi. Il ribasso fu in totale di 55 centesimi, da 91 40 ultimo corso di sabato 27 agosto, più il riporto di 50 centesimi 92, a 91 50 ultimo prezzo del listino d'oggi.

---

Sui valori la speculazione è pel momento affatto nulla. In generale si conservano le posizioni sottomettendosi alla dura legge dei riporti nella speranza di un miglior avvenire. E crediamo che questo sia il miglior sistema da seguirsi, perchè all'avvicinarsi della fine dell'anno il magico miraggio del dividendo può dare qualche spinta ai prezzi.

Intanto ecco come sono rimasti i principali nostri valori dopo aver pagato in liquidazione dei riporti di 7, 5 e 3 0[0.

La Banca Nazionale da 2380 scese a 2370, 2365.

Il Mobiliare da 936 scese a 928, 923.

La Banca di Torino meglio tenuta da 780, 782, montava a 785, 786.

La Banca di Milano rimasta sabato scorso a 580 nominale, oggi si trattava da 577 a 573.

La Banca Piemontese rimase senza variazione sui vecchi prezzi da 339 a 340.

Il Banco Sconto meglio tenuto da 385 1[2, 385, salvo a 382 1[2, 385.

Le Azioni della Regia dei Tabacchi sono sempre ben sostenute da 848 a 850.

Le Azioni Meridionali vecchie da 471 a 473.

La tendenza del cambio fu sempre all'aumento.

Il Francia rimasto sabato a 101 22 1[2 in media, oggi si negoziava da 101 20 a 101 35, chiusi in media a 101 37 1[2.

---

**Berlino**, — 3 settembre 1881. — Continua a predominare a Parigi la tendenza debole

L'apertura d'oggi ci mandava i corsi di

85 20, 115, 90 55.

Più tardi si conobbero quelli di 115 80, 89 65.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

In Borsino si fece dapprima per la Rendita fine mese 91 85, poi 91 80 rimanendo offerta a questo prezzo.

Rendita per contanti nuova 91 87 1[2 a 91 92 1[2

Mobiliare 928 a 925

È inutile ripetere che gli affari sono di una nullità assoluta.

---

### BORSA DI GENOVA — 3 7bre.

| | | |
|---|---|---|
| Rend. it. c. | 91 92 1[2 — 91 88 | f.m. |
| Az. Banca Naz. | 2365 — | f.m. |
| Az. Cred. Mobil. Ital. | 923 — | f.m. |
| Az. Regia Tabacchi | — — | f.m. |
| Az. Ferr. Merid. | 474 — | f.m. |
| Francia | lett. 101 30 — | den. 101 15 |
| Londra | vista 25 09 — | den. 25 06 |
| Oro da 20 31 a 20 36. | | |

### BORSA DI MILANO — 3 7bre.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0[0 | cont. | 91 55 |
| Id. | f.m. | 91 70 |
| Azioni Banca Nazionale | | 2355 — |
| » Credito Cantoni | | 295 — |
| » Lanificio Rossi | | 934 — |
| » Ligure-Lomb. Naz. | | 510 — |
| » Ferr. Meridionali | | 472 — |
| Obbligaz. Ferr. Meridionali | | 284 25 |
| » Ferr. Sarde serie A | | 283 — |
| » Ferr. Sarde serie B | | 277 — |
| » Ferr. Sarde emis. 1870 | | 244 25 |
| » Ferr. M. Arez. A. I | | 295 — |
| » Ferr. Pistoia-Marl'Trapp. | | 287 — |
| » id. 2ª emissione | | 282 — |
| » Ferr. Milano-Erba | | 295 — |
| » Pontebbane | | 451 — |
| » Cassa S. ed. di Milano | | 506 25 |
| Buoni Ferr. Meridionali | | — — |
| Francia a vista — 4 0[0 | | 101 15 |
| Svizzera a vista — 4 1[2 | | 101 15 |
| Londra a 3 mesi e 4 | | 25 35 |
| Francoforte a 3 mesi e 4 | | 123 3[8 |
| Vienna a 3 mesi e 5 | | — — |
| Pezzi da 20 franchi | | 20 37 |

| Vienna, | 2 | 3 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 358 50 | 349 25 |
| Lombarde | 146 — | 147 75 |
| Banca Anglo-Au. | 481 50 | 480 50 |
| Austriache | 364 25 | 367 75 |
| Banca Nazionale | 834 — | 835 — |
| Napoleoni d'oro | 9 37 | 9 36 5 |
| Arg. in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 46 60 | 46 60 |
| Cambio su Londra | 113 05 | 113 05 |
| Rend. Austriache | 77 65 | 77 65 |
| Rend. id. | 76 85 | 76 85 |
| Unionbank | 450 50 | 449 50 |
| Rend. Aus. carta | 93 70 | 93 75 |
| Rend. Ungherese | 417 85 | 417 50 |

---

**Cronaca.** — 3 settembre 1881. — Chiusura della Borsa di Parigi di ieri: 87, 65 40, 116 30, 90 25.

Il prezzo di 90 25 per l'italiano è per il 15 corrente, e siccome il riporto era di 25 centesimi circa in media, ne risulta un ribasso di 45 centesimi sul corso di ieri.

Anche il 3 0[0 era in ribasso di 25 centesimi. Solo il 5 0[0 francese segnava un piccolo miglioramento di 5 cent. a 116 30. Non è men vero però essere questo il fondo di Stato su cui pesano di più le offerte per effetto della conversione, di cui si crede che la nuova Camera si occuperà immediatamente. Difatti, alla sera, mentre il 3 0[0 e l'italiano rimanevano sui corsi della chiusura ufficiale della Borsa, il 5 0,0 scendeva a 116 20.

Causa della debolezza di Parigi è sempre il ribasso che predomina sul mercato di Londra in seguito a continui e grossi ritiri d'oro dalla Banca d'Inghilterra.

Vi sono bensì alcuni telegrammi privati che accennano come causa del ribasso le esecuzioni inevitabili della piccola speculazione, ed aggiungono che il denaro, quantunque ricercato, è sempre abbondante, la ripresa è inevitabile.

Ma anche ieri vennero ritirate dalla Banca d'Inghilterra 238,000 lire sterline, e questi sono i fatti capitali su cui si appoggia la speculazione nelle sue operazioni.

**Ore 12 ant.**

Alla nostra Borsa prevale sempre l'opinione di una probabile ripresa dopo la liquidazione. Quindi i corsi della Rendita si mantengono sempre abbastanza sostenuti. Oggi si trattavano da 91 72 1[2 a 91 61 1[2 per fine mese.

Per contanti, fondi nuovi 91 55 a 91 50.

I valori sono in generale tutti alquanto più deboli.

Banca Naz. 2370 a 2365.
Mobiliare 931 a 927
Banca di Torino 786 a 785
Banca Milano 579 a 577.
Banca Piemont. 339 a 338
Az. B. Sconto 386 a 385 1[2
Az. Tabacchi 850 a 849
Az Meridionali 473 a 474
Obbl. Meridionali 285 a 284
Obbl. Cavour 553 a 552
Obbl. San Paolo 507 a 506
Obbl. Sarde N. 288 1[2 a 288

---


**DA AFFITTARE**

*al presente*, nell'antica Piazza d'Armi, via Amedeo Avogadro, 7: **Vari alloggi** di quattro camere, cantina ed acqua potabile. 1091

**Da affittare** *al presente:* Cinque camere al 4° piano, messe a nuovo, con vista sulla piazza vicina, e cantina. Via Pellicani, N. 3. — Indirizzarsi piazza S. Martino, 3, dal proprietario. 1102

**Da subaffittare**

**Ville** di 7 camere e giardino, distante 5 minuti dalla barriera di Piacenza (stradale di Moncalieri).

Dirigersi all'Agenzia ROSSI, piazza Carignano, N. 4, p. 1°. 1094

**DA VENDERE**

una **macchina** per linoare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e FAVALE, piazza Solferino, 20.

**DA VENDERE**

in *Cortemilia, prov. di Cuneo* a buonissime condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 25 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

**DA VENDERE**

un **piccolo tornio** in ferro per metalli, munito di tutti gli accessori, in buonissimo stato.

Dirigersi alla tipografia Roux e FAVALE, piazza Solferino, 20.

**Un giovane** di buona famiglia e che ha compiti i suoi studi liceali, cerca impiegarsi in una Banca od Ufficio qualunque. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

**F. C. ROSSIO**
**cappellaio**

rimoderna e pulisce cappelli di ogni genere e fanti per modista **a moderati prezzi.**

*Via dell'Accademia Albertina*, 31
TORINO.

1886
**CITTÀ DI TORINO**

**Avviso.**

Venne aggiudicata la vendita di 66 piante situate sul corso Valdocco, di cui nell'avviso d'asta del 14 agosto 1881, mediante l'offerto prezzo di L. 1155 49.

Il termine utile (fatali) per presentare l'offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al detto prezzo di deliberamento va a scadere alle ore 11 antimeridiane di mercoledì 14 settembre 1881.

**Caluso**

Scuole tecniche e ginnasiali **pareggiate** ed elementari. — Il Convitto è aperto durante le vacanze per preparazioni dei giovani agli esami di riparazione. Per programma, al rettore arcidiacono Michelotti. 1885

**Pendoli Officier** a 15 giorni regolati, L. 10 50, **alla Liquidazione a prezzi fissi**, via Finanze, 3, Torino. 1871

**LO SCIROPPO DEPURATIVO**
del professore
**ERNESTO PAGLIANO**

*Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata San Marco, casa propria.*

*In Torino, presso la farmacia Tarico, piazza San Carlo.*

*La Casa di Firenze è soppressa.*

*NB.* — Moltissimi falsificatori hanno immaginato di vendere nelle classi le più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli qualificare differentemente. 799

**AVVISO**

**E. A. Pedicini e Callista** allieva del fu Bernardino Scala la quale cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i duriguoni sotto la pianta dei piedi, ha trasferto il suo domicilio in via Alfieri, N. 10, piano 3°.

NB. Si reca a domicilio dai signori richiedenti. 907

**EAU FIGARO**
La migliore delle Tinture per i capelli e la barba
1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.
Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Stampa, profumiere, via Roma. 205

FABBRICA
di
**FANALI**
per Carrozze e Carri
*d'ogni genere*
dei Frat. CARELLO
Via S. Massimo, N. 31, angolo via Ospedale S. Giovanni, **Torino.**

**LA METALLURGICA**
SOCIETÀ ANONIMA DI COSTRUZIONE
A BRUXELLES

avvisa i signori Concessionari di **ferrovie economiche e di tramvie a vapore** e le spettabili Amministrazioni Comunali e Provinciali che essa è in grado di amministrare, a condizioni eccezionalmente favorevoli il **materiale fisso e mobile** occorrente all'esercizio delle loro ferrovie.

Per gli opportuni ragguagli sono pregati rivolgersi all'ingegnere G. SACHERI, in Torino, via Carlo Alberto, 4, presso del quale la Società ha eletto il proprio domicilio per l'Italia. 1059

**Incanto di mobili**

*Piazza S. Carlo, N. 4, piano 3°*

Martedì e mercoledì, 6 e 7 corrente settembre, si procederà alla vendita di tutti i mobili arredanti il suddetto alloggio, consistenti in: armadi a specchio, sofà, sedie, seggiolloni, *consoles*, canapè, letti generili compiti, guardarobe, specchi, quadri, tavole, toilette, arnesi da cucina, lingerie, tappeti e simili. 1989

**Incanto per cambiamento di negozio**

Martedì, 6 corrente, e successivi, ore solite. Il perito sottoscritto, sulla richiesta della signora ADELAIDE CHIANDUSSI, procederà alla vendita degli effetti mobili già componenti la *Trattoria di Piemonte*, via Barbaroux, N. 6.

Pietro Beltrami, *est.*

**TRIFOGLIO INCARNATO** 1990
(Vera risorsa nei tempi di deficienza di foraggio)

da seminarsi in settembre per avere buon foraggio verde in marzo ed aprile prossimo. Occorrono per giornata chilogrammi 6 a 8 di seme. È nutritivo, rinfrescante e non produce meteorismo. Prezzo del seme senza impegno: L. 1 al chilogramma, L. 9 al miriagramma, L. 85 al quintale.

Rivolgersi allo *Stabilimento Agrario Barbero*, presso la *Gazzetta delle campagne*, TORINO, via Urbano Rattazzi, N. 5.

**PER ESTATE**

*Presso G. ALBERA, via Lagrange, 9*

trovansi **Giacche e Vestiari in tela** per uso casa, campagna ed uffici. **Gilet piquet, Spolverini, Cacciatore, Giacche alpacca** nere e bigie, tele rasse e tele vela bianche, ecc. Il tutto a prezzi convenienti. Si eseguisce su misura tanto in lana che in tela; **giacche** tela da L. 5 a 16 di buona qualità, ecc. 1998

**Unione Banche Piemontese e Subalpina**

(Approvata con R. Decreto 26 giugno 1881)
**(Piazza Castello, N. 25)**

***Situazione al 31 agosto 1881***

| | Attivo | Passivo |
|---|---|---|
| Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 250 cad. L. | » | 25,000,000 — |
| Azionisti | 12,062,000 — | |
| Azioni da emettere, N. 4000 a L. 250 | 1,000,000 — | |
| Fondo di riserva | » | 1,402,918 21 |
| Fondo di previdenza | » | 407,864 91 |
| Cassa | 1,249,811 46 | |
| Portafoglio (Italia ed Estero) | 7,259,679 52 | |
| Anticipazioni su valori | 230,645 — | |
| Conti correnti e riporti | 10,071,911 98 | 15,099,003 84 |
| Partecipazioni diverse | 2,669,889 92 | |
| Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali | 5,986,504 63 | |
| Debitori, Creditori diversi e Corrispondenti | 1,152,609 02 | 780,056 03 |
| Deposito Titoli per cauzione | 5,458,901 — | 5,458,901 — |
| Effetti a pagare | » | 75,698 70 |
| Beni stabili di proprietà della Banca | 1,900,000 — | » |
| Spese generali d'Esercizio e Amministrazione | 195,181 06 | » |
| Spese di 1° stabilimento e Mobilio | 89,585 90 | » |
| Interessi su Azioni diverse a pagare | » | 206 95 |
| Risconto Portafoglio | » | 85,860 — |
| Conto dividendo 1879, 79, 80 | » | 6,510 75 |
| Interessi passivi su conti correnti | 520,968 79 | » |
| Imposte | 80,600 40 | » |
| Utili generali | » | 1,611,503 90 |
| Totali | L. 49,899,430 19 | 49,899,430 19 |

*Il Contabile-Capo*
**A. MARTINETTI.**

*Il Direttore*
**G. MOTTA.**

La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse annuo del

3 1[2 0[0 con disponibile di L. it. 4,000
3 0[0 » » 8,000
2 0[0 » » 30,000

Emette Buoni Cassa a scadenza fissa, al
4 0[0 annuo per scadenze da 4 a 8 mesi
4 1[2 0[0 » » » 8 a 12 »
5 0[0 » » oltre i 12 »

Riceve valori in deposito libero.

Sconta effetti per l'Italia

Compra e vende effetti sull'Estero ed incassa effetti sopra qualsiasi piazza del Regno o dell'Estero

Fa anticipazioni ed apre conti correnti contro deposito vincolato di carte pubbliche o valori industriali.

Apre crediti documentari all'Estero per ritiro di mercanzie tanto dall'Europa come da Oltre Mare.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, fa qualunque operazione di Banca, eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero.

S'occupa di qualsiasi operazione presso gli uffici del Debito Pubblico e s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto dei suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 50 per ogni quietanza esattoriale. 2003

**Carte oro-idrografiche in rilievo con cornice**
**a L. 2 50 caduna.**

**Italia — Francia — Germania — Inghilterra — Spagna — Penisola dei Balcani — Scandinavia.**

Scala planimetrica di 1:6,000,000, altimetrica di 1:600,000

*Libreria* ROUX E FAVALE — *Torino.*

**GIUSEPPE FULCHERIS**
**OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO AST